

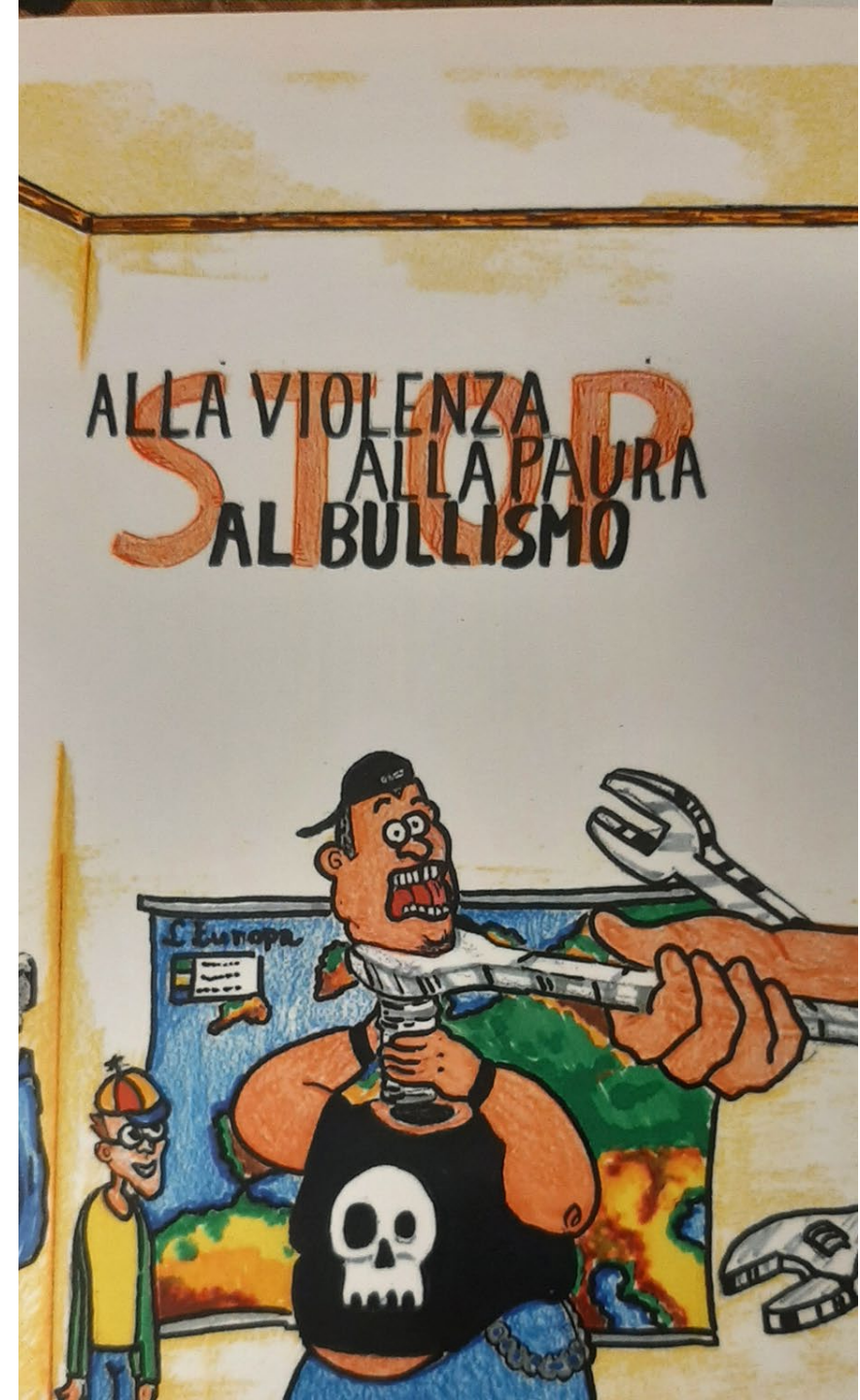
CORSO DI FORMAZIONE
IIS GIORGI-WOOLF
a.s. 2022.23
ottobre 2022

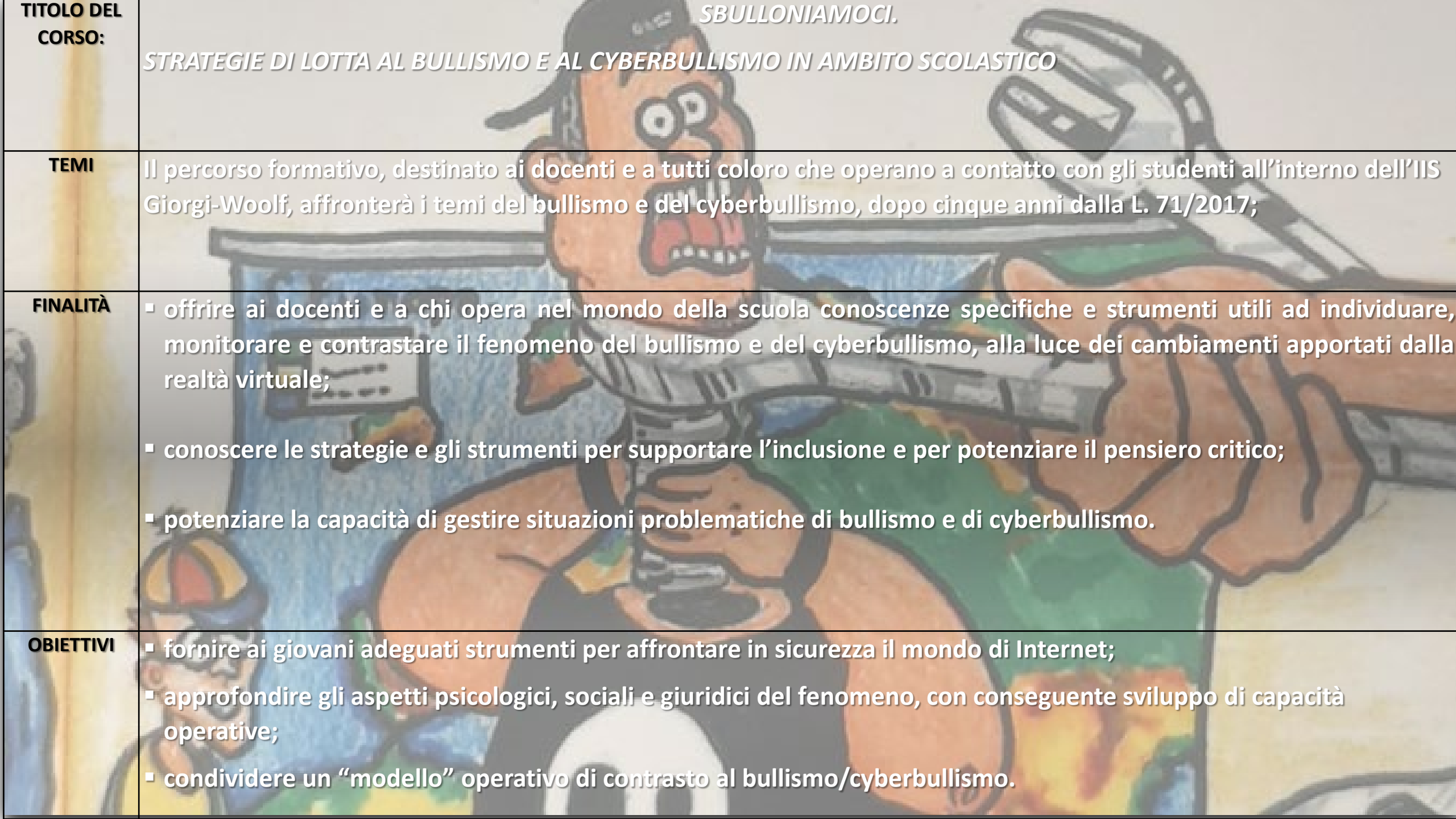
Prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo

Relatore: prof.ssa Stefania Cutolo

L'immagine (disegno a mano libera) è opera del nostro alunno Gianluca Buonomo, utilizzata già come copertina della pubblicazione dell'IIS Giorgi-Woolf, edita nel 2019

ISS "GIORGI-WOOLF"





SBULLONIAMOCI.

TITOLO DEL CORSO:

STRATEGIE DI LOTTA AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO IN AMBITO SCOLASTICO

TEMI

Il percorso formativo, destinato ai docenti e a tutti coloro che operano a contatto con gli studenti all'interno dell'IIS Giorgi-Woolf, affronterà i temi del bullismo e del cyberbullismo, dopo cinque anni dalla L. 71/2017;

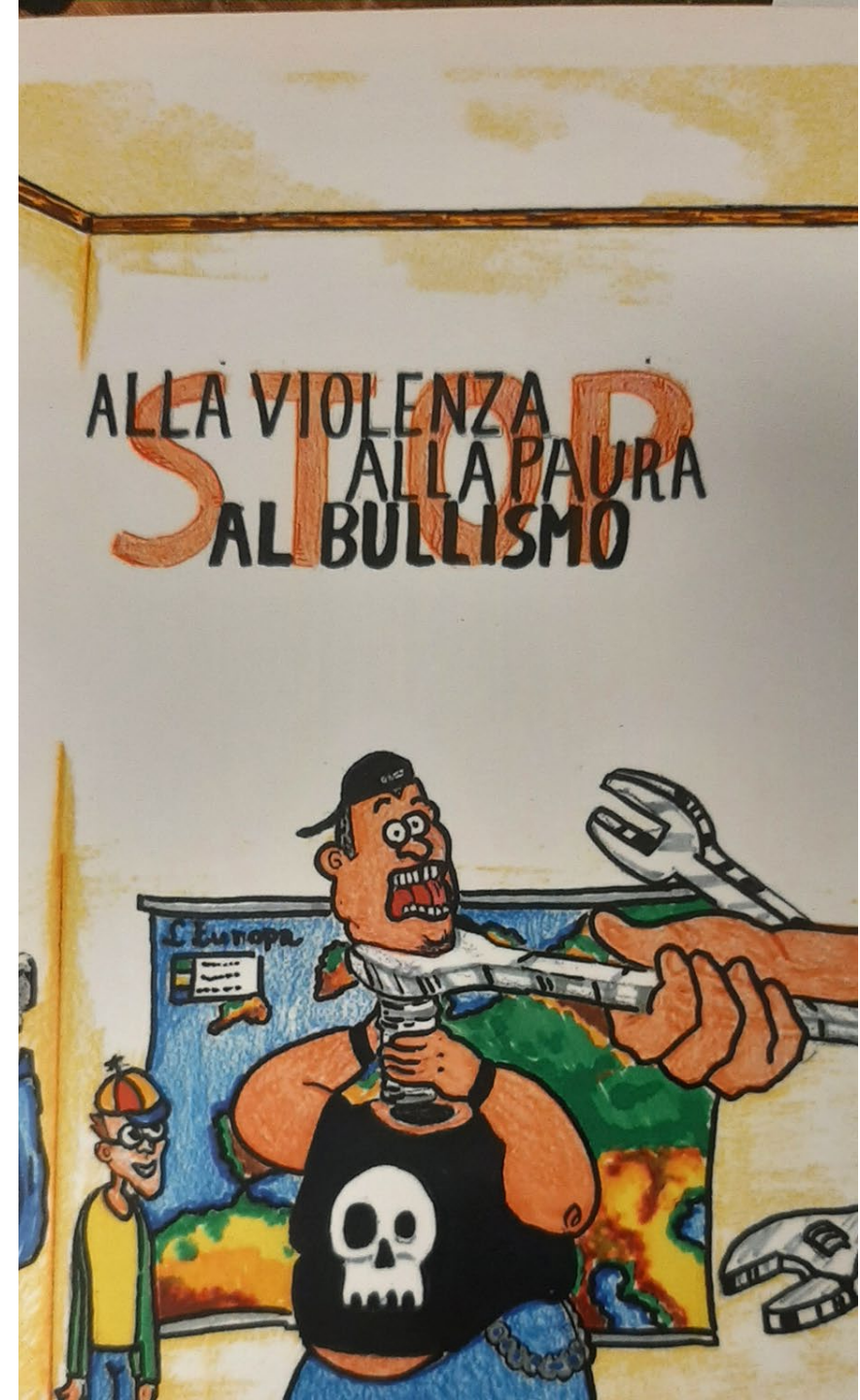
FINALITÀ

- offrire ai docenti e a chi opera nel mondo della scuola conoscenze specifiche e strumenti utili ad individuare, monitorare e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, alla luce dei cambiamenti apportati dalla realtà virtuale;
- conoscere le strategie e gli strumenti per supportare l'inclusione e per potenziare il pensiero critico;
- potenziare la capacità di gestire situazioni problematiche di bullismo e di cyberbullismo.

OBIETTIVI

- fornire ai giovani adeguati strumenti per affrontare in sicurezza il mondo di Internet;
- approfondire gli aspetti psicologici, sociali e giuridici del fenomeno, con conseguente sviluppo di capacità operative;
- condividere un "modello" operativo di contrasto al bullismo/cyberbullismo.

PARTE 1
Gli aspetti psicopedagogici



Alle radici del problema

Studi recenti ci dicono che sembra non esistere una diretta correlazione tra genetica e condotte aggressive. Potrebbe trattarsi più che altro di un'interazione tra fattori biologici e ambientali che ci renderebbero più inclini all'aggressività.

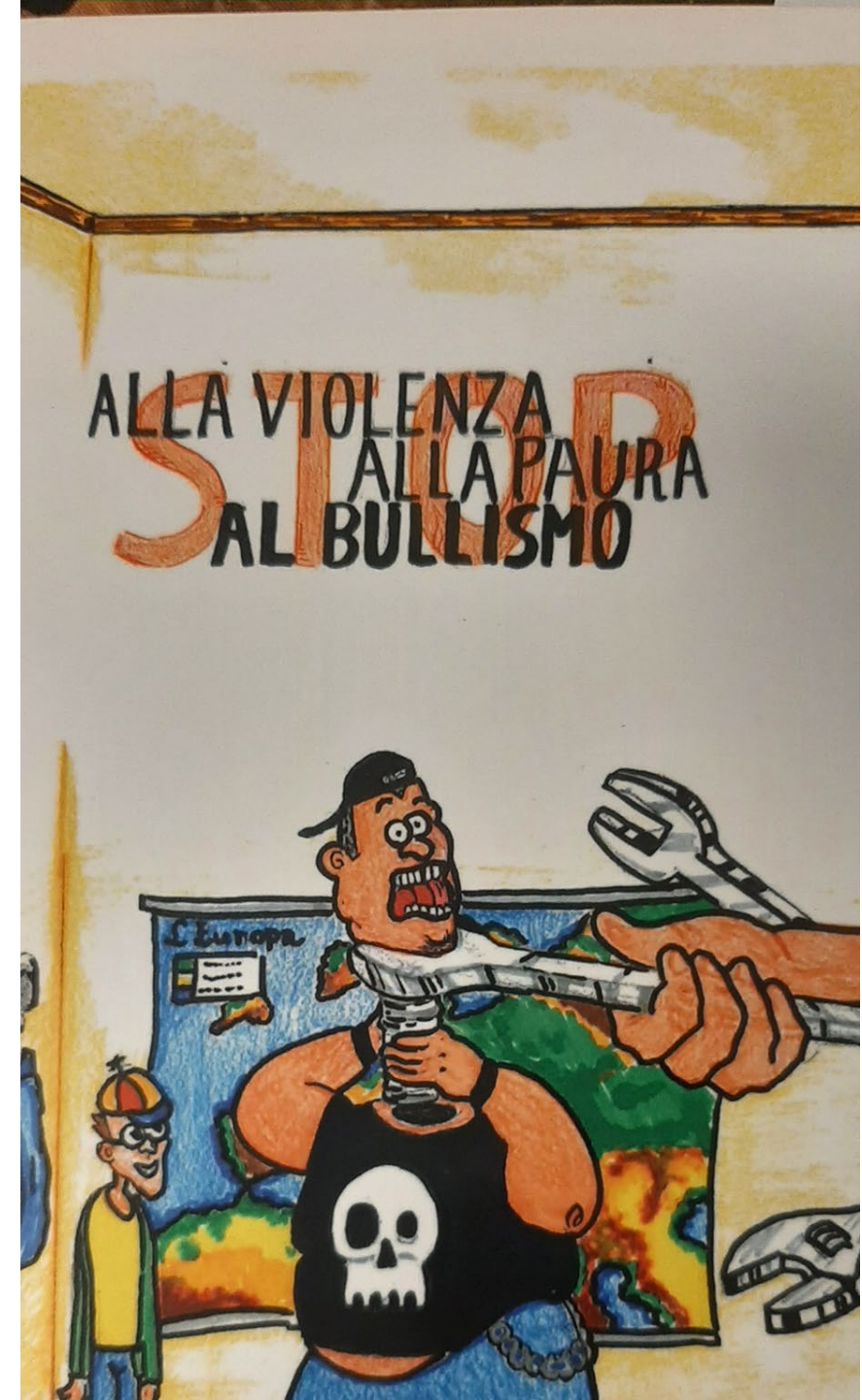
D'altro canto, dobbiamo considerare che l'aggressione tra esseri umani è altamente regolata a livello sociale.

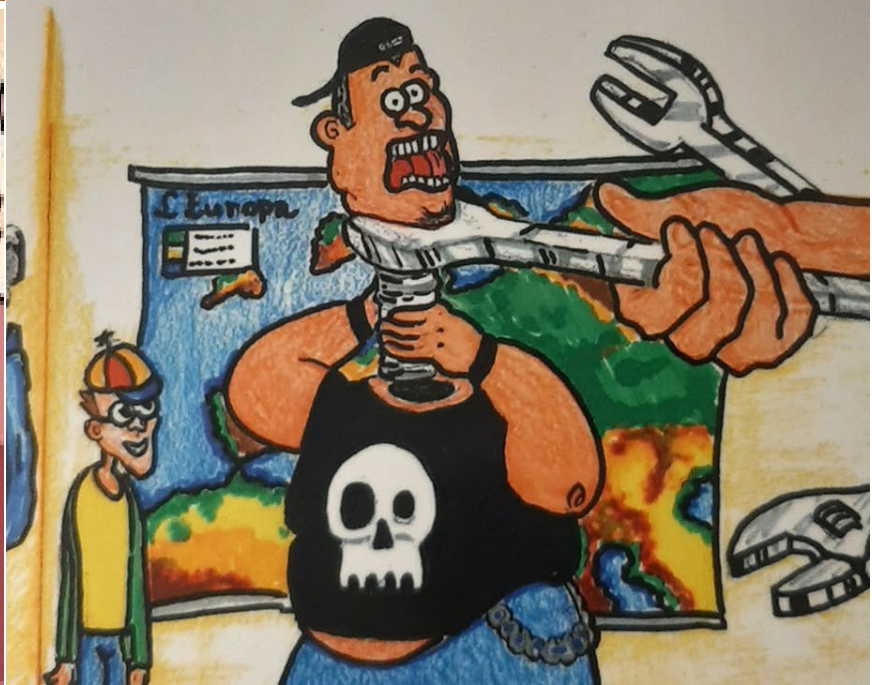
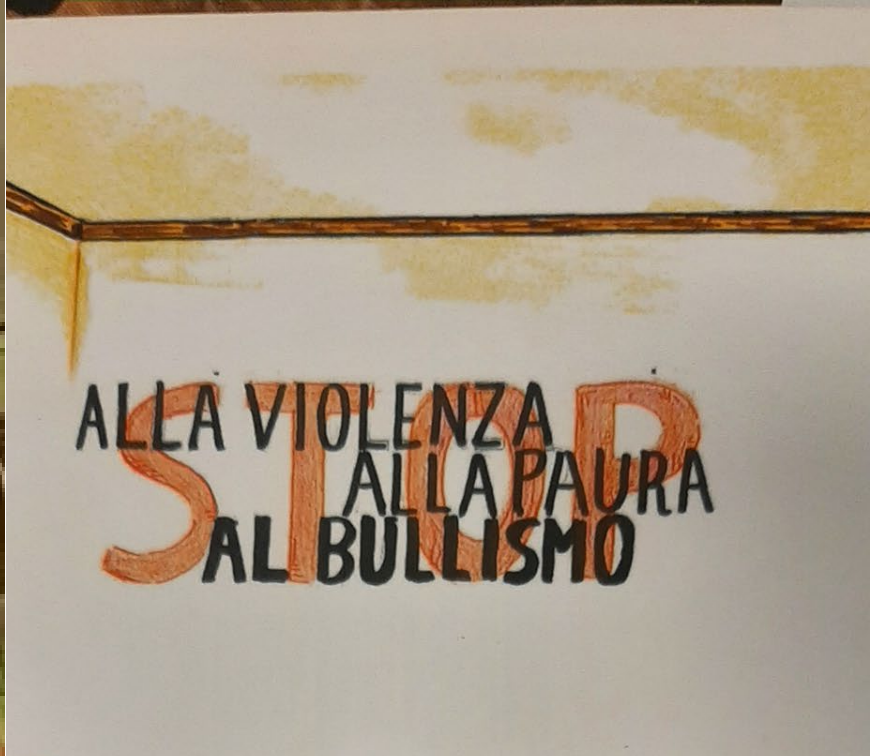
La natura primitiva della violenza è all'origine del processo evolutivo che trasformerà l'uomo in un essere umano socializzato. Si pensi, ad esempio, al primo poema della nostra cultura occidentale, l'Iliade, che ruotava intorno alla guerra. oppure ai tragediografi greci, che parlavano di vendette e faide familiari.

Nel secolo scorso, lo psicoanalista **Bruno Bettelheim** scriveva:

“Le saghe epiche che segnalano l'ingresso dell'uomo in un mondo più civile sono dominate dal tema della violenza; la violenza è anche il tema caratteristico dell'ingresso nel mondo di ciascuno di noi. I violenti scoppi d'ira dei bambini sono spesso istruttivi da questo punto di vista e ci dicono due cose importanti:

- 1. che la nostra capacità di padroneggiare le pulsioni interne e far fronte in modo costruttivo alle inevitabili frustrazioni imposte dal mondo esterno è sempre preceduta da esplosioni violente e distruttive;*
- 2. che abbiamo necessità di conseguire tale padronanza per continuare ad evolverci”.*

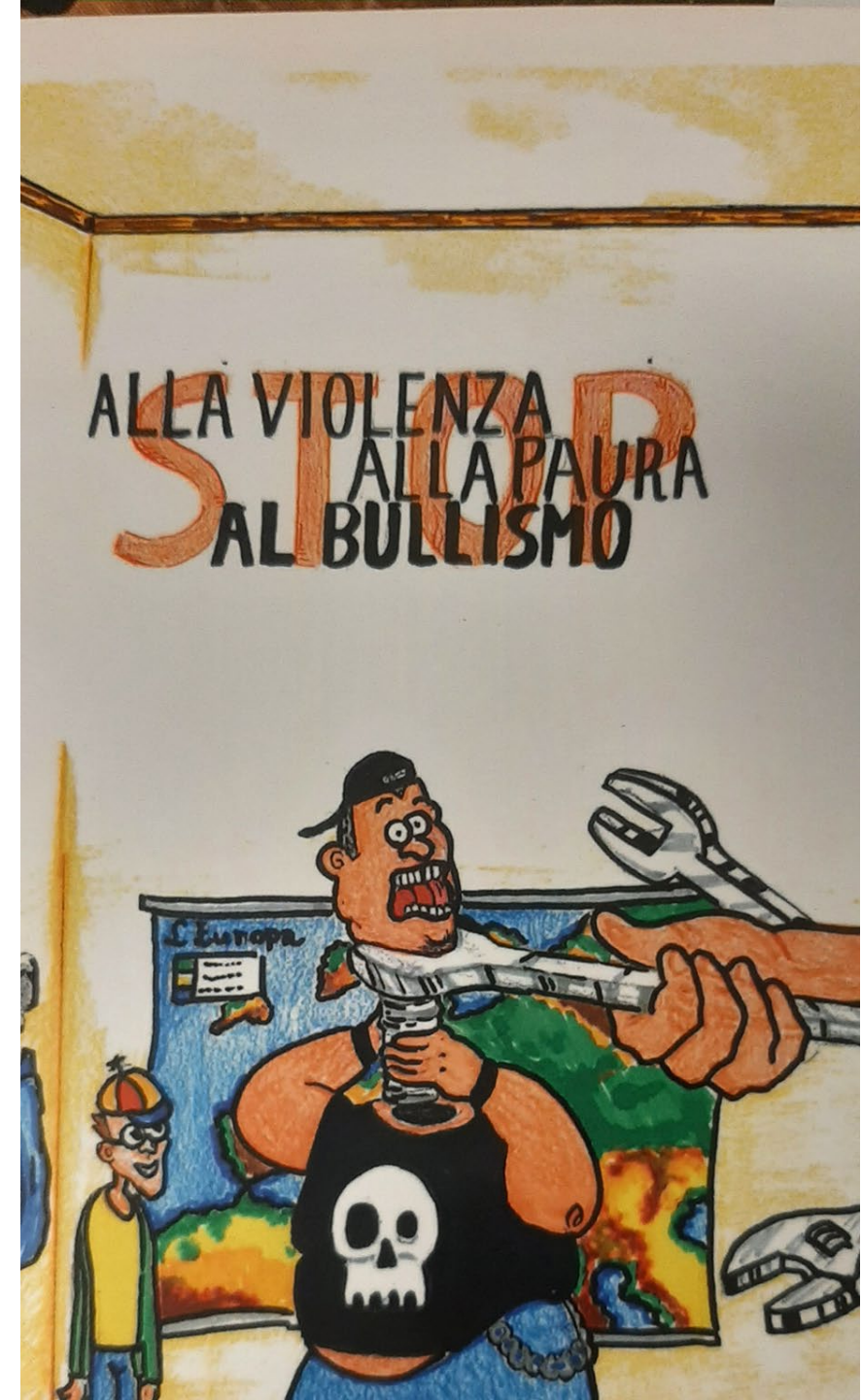


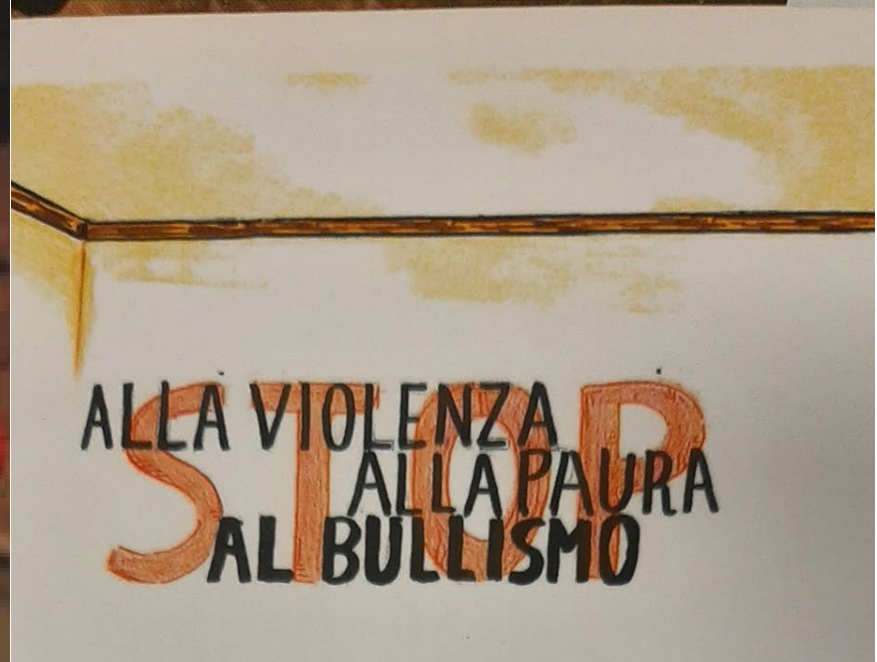


Diverse condotte aggressive sembrano avere origine da diverse aree cerebrali. Si è osservata una riduzione della materia grigia in soggetti particolarmente aggressivi. Inoltre, si è ipotizzato che la combinazione di alti livelli di testosterone e bassi livelli di cortisolo funga da stimolatore dei comportamenti aggressivi. Anche i livelli di serotonina hanno un ruolo importante nel comportamento aggressivo, nella sua manifestazione e sul suo controllo.

È un impulso innato o un comportamento acquisito?

Secondo la teoria neoassociazionista, elaborata da Berkowitz a partire dai lavori di Freud, l'impulso aggressivo si attiva quando si impedisce al soggetto di raggiungere la meta ambita. Ciò deriva da uno stato affettivo negativo, che è ciò da cui deriverebbe, a sua volta, il comportamento aggressivo nell'individuo. Nelle donne si assiste ad aggressioni fisiche inferiori a quelle dei maschi; la violenza è più verbale e psicologica: emarginano, ridicolizzano, sottolineano i punti deboli, criticano il modo di vestire e di comportarsi, calunniano on line.





Gli studiosi **Anderson e Bushman** parlano di una fusione tra i fattori biologici, ambientali, psicologici e sociali al fine di spiegare il comportamento aggressivo. L'aggressività deriva da un'interazione delle caratteristiche personali dell'individuo con gli stimoli esterni, che attivano un insieme di processi cognitivi ed emotivi.

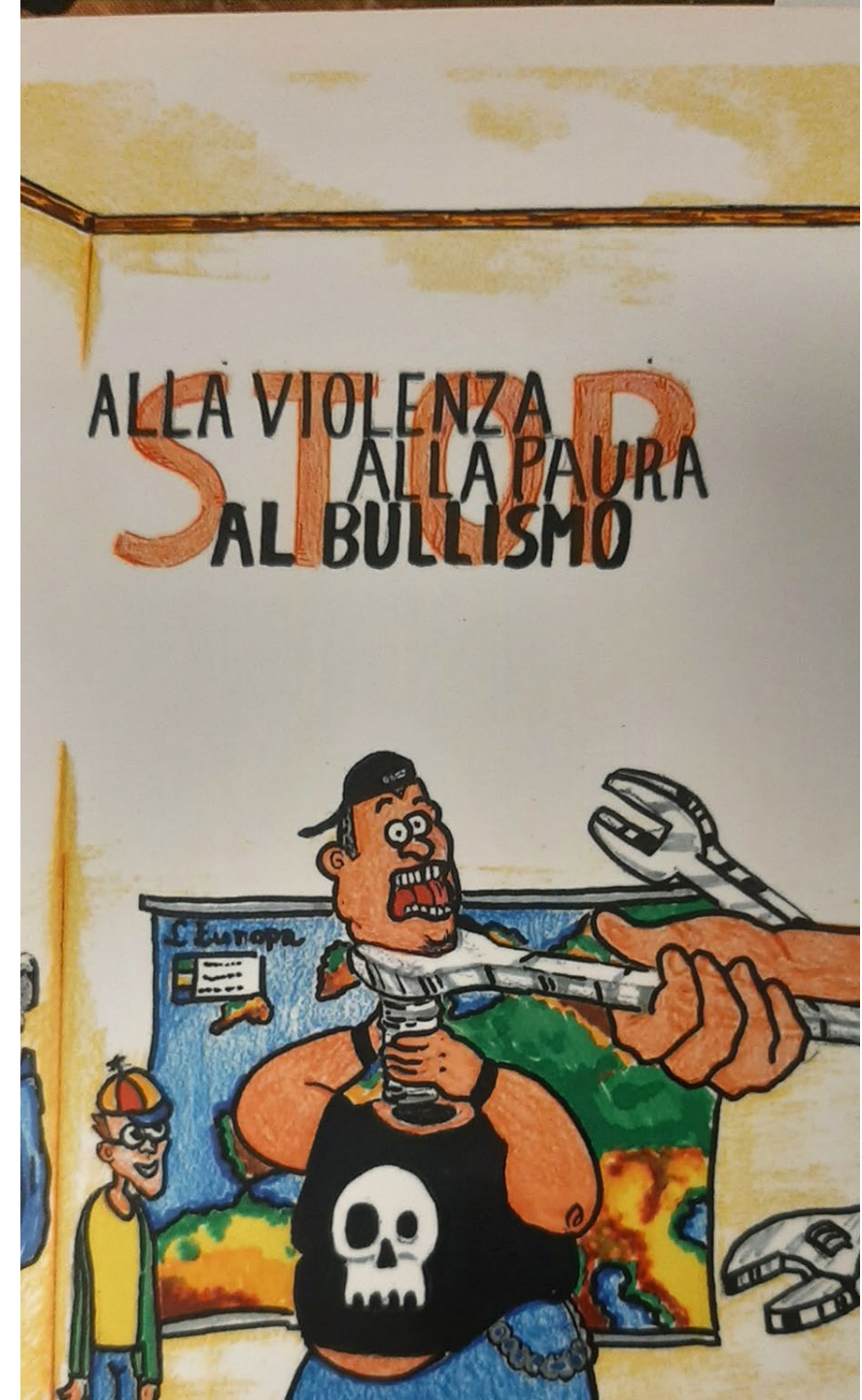
istigatori sociali: ad es. la provocazione, la percezione di essere trattato ingiustamente o il rifiuto sociale

istigatori non sociali: le cosiddette **chiavi aggressive** (immagini o oggetti presenti in un dato contesto che attivano pensieri aggressivi)

fattori di stress ambientali: es., il caldo, la troppa luce, il sovraffollamento o i forti rumori, che spesso agiscono da fattori scatenanti dei comportamenti aggressivi.

fattori cognitivi: ad es., la disconnessione morale o l'attivazione di script o copioni (schemi che rappresentano situazioni che guidano condotte aggressive). Tali *script* sono magazzini della memoria di esperienze e situazioni (eventi traumatici, perdite, lutti, ecc.). Conservano anche convinzioni su come debba essere il comportamento normale in determinate circostanze.

PUNTO CRUCIALE: ha un senso abbandonare bambini e ragazzi ai propri impulsi e non piuttosto dar loro validi strumenti **cognitivi, emotivi, emozionali, culturali** per riconoscerli e gestirli?

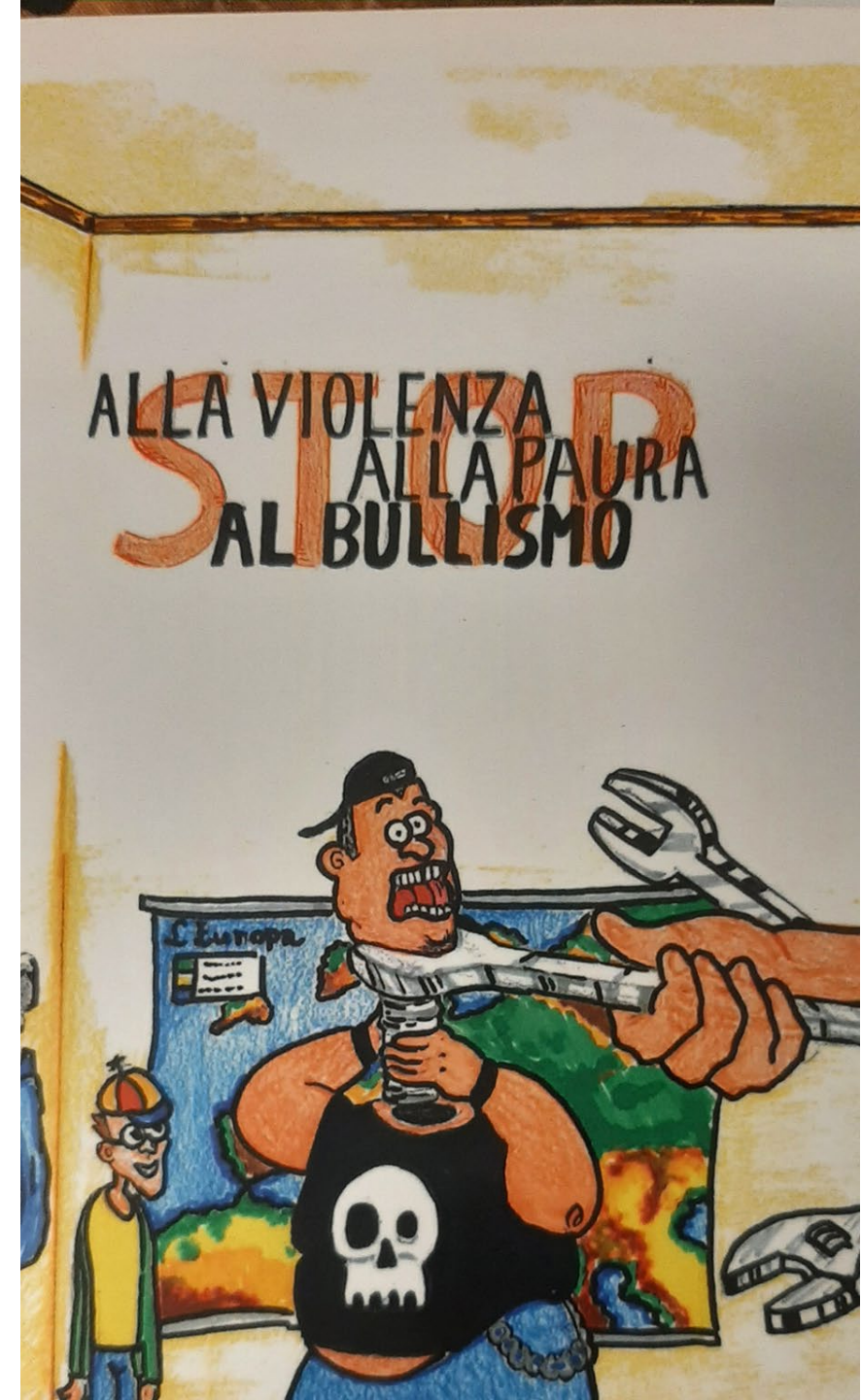


In adolescenza, quando si è nel bel mezzo di una metamorfosi che coinvolge psiche e soma, la reazione impulsiva procura un sollievo immediato quando l'angoscia monta e il narcisismo è leso.

Spesso, l'adolescente grida con l'aggressività il suo malessere (come se dicesse: «Guardatemi, esisto, sono qui!»)

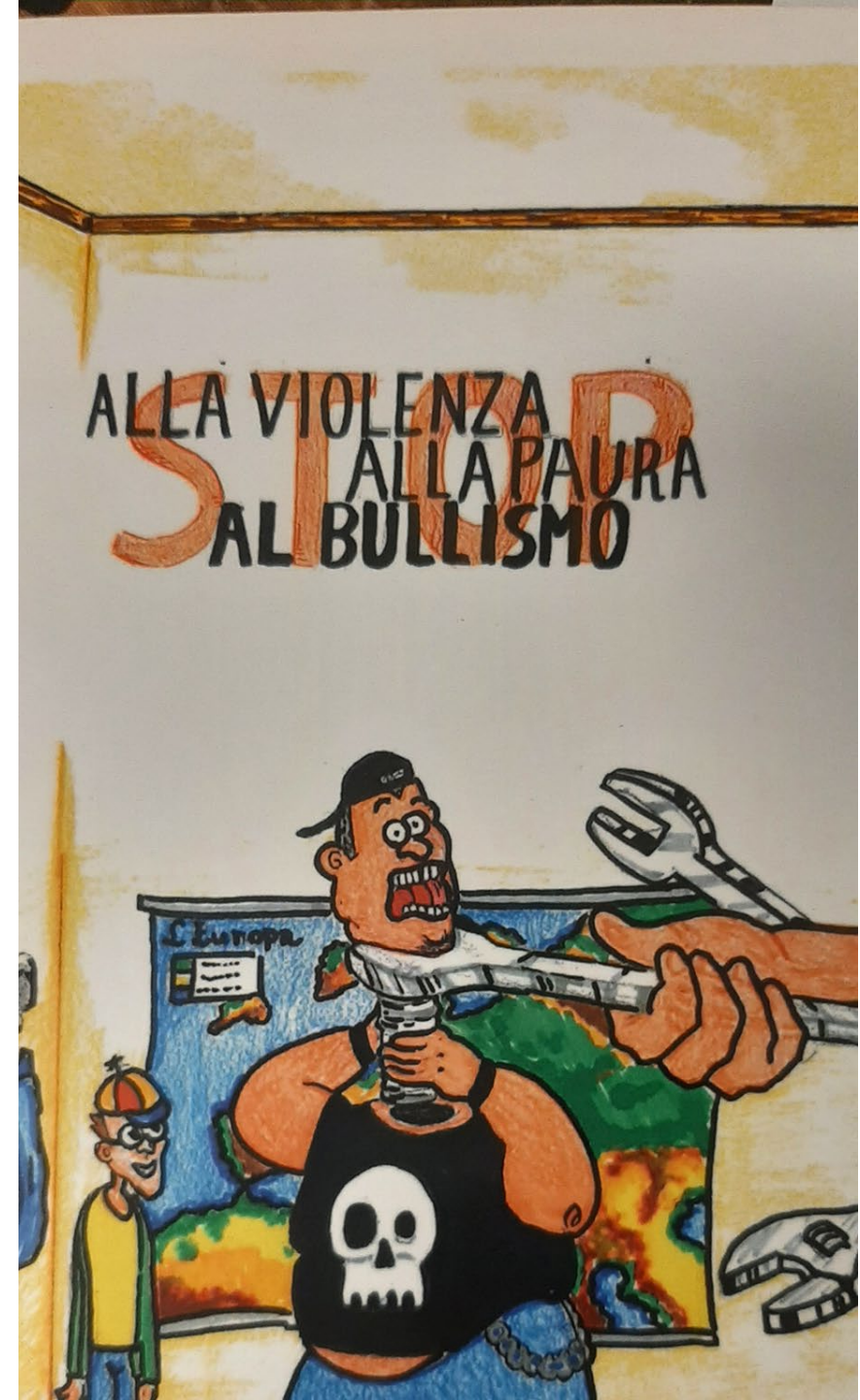
All'origine della rabbia, spesso, c'è una perdita. La gran parte delle perdite fanno parte del normale processo di sviluppo, altre invece sono estemporanee, imprevedibili: se il lutto non viene elaborato, le perdite possono mantenere intatta la loro carica dissestante anche a distanza di tempo. **La rabbia diventa lo scudo con cui proteggersi dal dolore** che esse provocano.

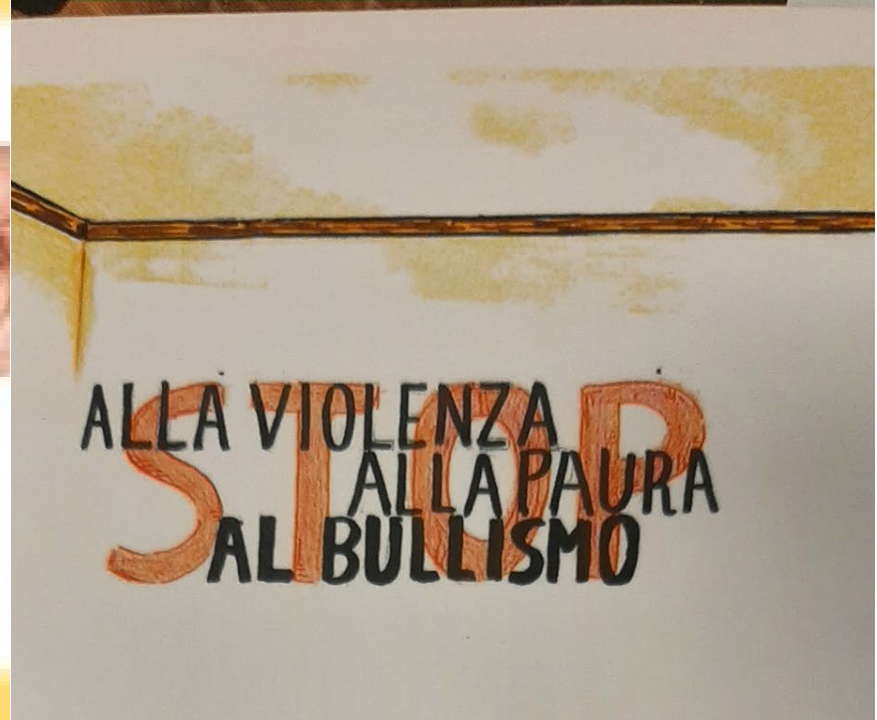
Essere in grado di spiegarsi e sentirsi ascoltati consente di raffreddare le emozioni e di avere un maggior controllo del comportamento.



Tanti gli esempi in letteratura, come il padre di Henry, ne **Il panino al prosciutto** di Bukowski, violento, volgare e fallito, che sbatte le porte e trova qualsiasi pretesto per picchiare il figlio che considera una sua proprietà oppure ragazzi segnati dalla violenza in famiglia (come in **Christiane F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino**).

Se gli adulti significativi risolvono i loro problemi con la violenza, i bambini e i ragazzi saranno indotti ad adottare lo stesso modello e ad usare la violenza come forma di affermazione e comunicazione o a ritirarsi in sé stessi o ancora ad identificarsi con un aggressore temuto e ammirato.





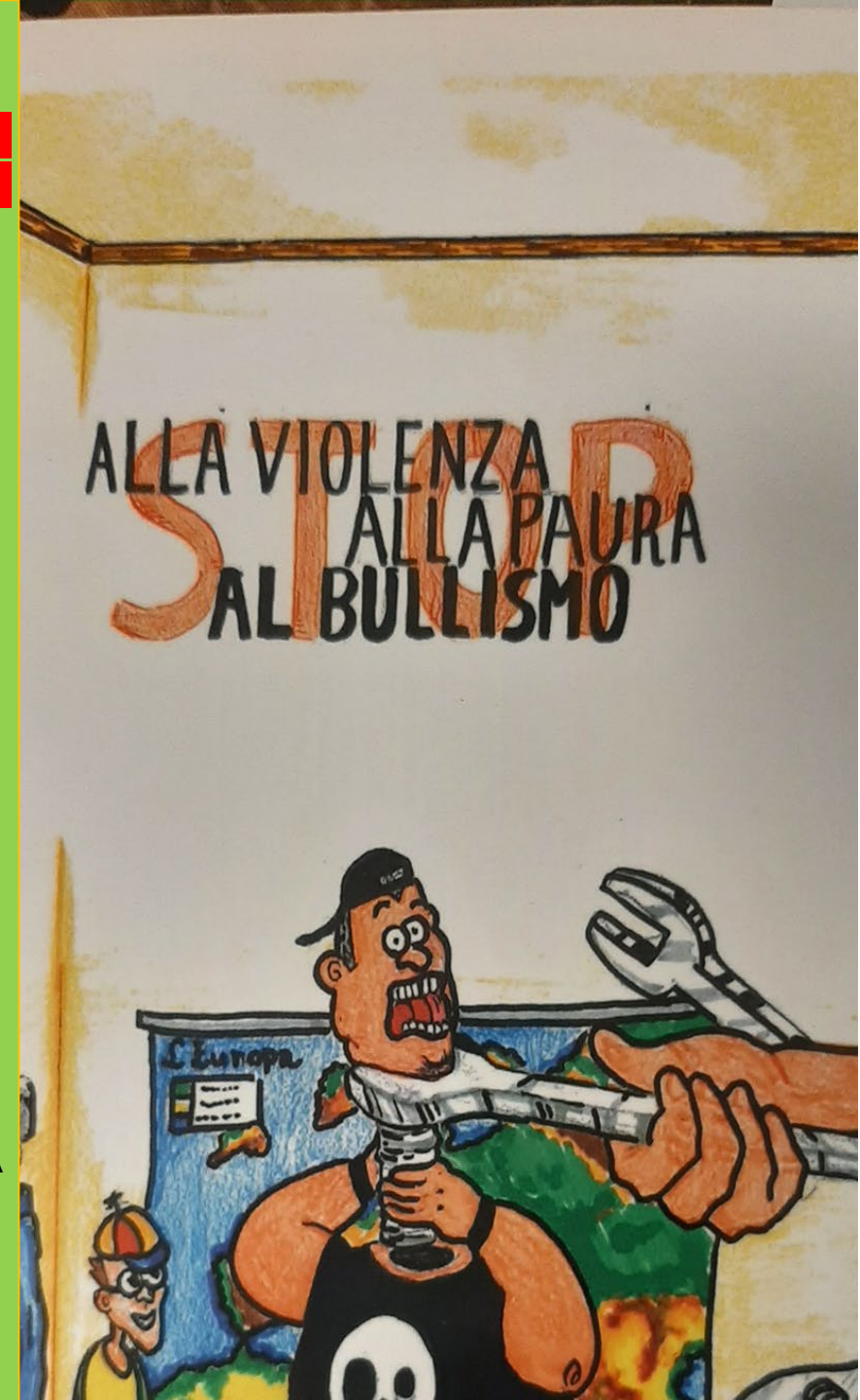
BULLISMO

Il termine bullismo è la traduzione italiana dell'inglese "*bullying*" e viene definito come un'oppressione, psicologica o fisica, ripetuta e continuata nel tempo, perpetuata da una persona più potente nei confronti di un'altra percepita come più debole (Farrington, 1993).

IL BULLO: PRINCIPALI INDICATORI

- ✓ PROVA PIACERE AD UMILIARE GLI ALTRI, NON COMPRENDE I SENTIMENTI ALTRUI
- ✓ NON ACCETTA LE REGOLE O LE FIGURE CHE RAPPRESENTANO L'AUTORITA'
- ✓ TENDE AD IMPORRE IL PROPRIO PUNTO DI VISTA
- ✓ RICORRE SPESSO ALLA MENZOGNA
- ✓ RITIENE CHE L'AGGRESSIVITA' SIA LA STRATEGIA PIU' EFFICACE PER LA RISOLUZIONE DEI CONFLITTI

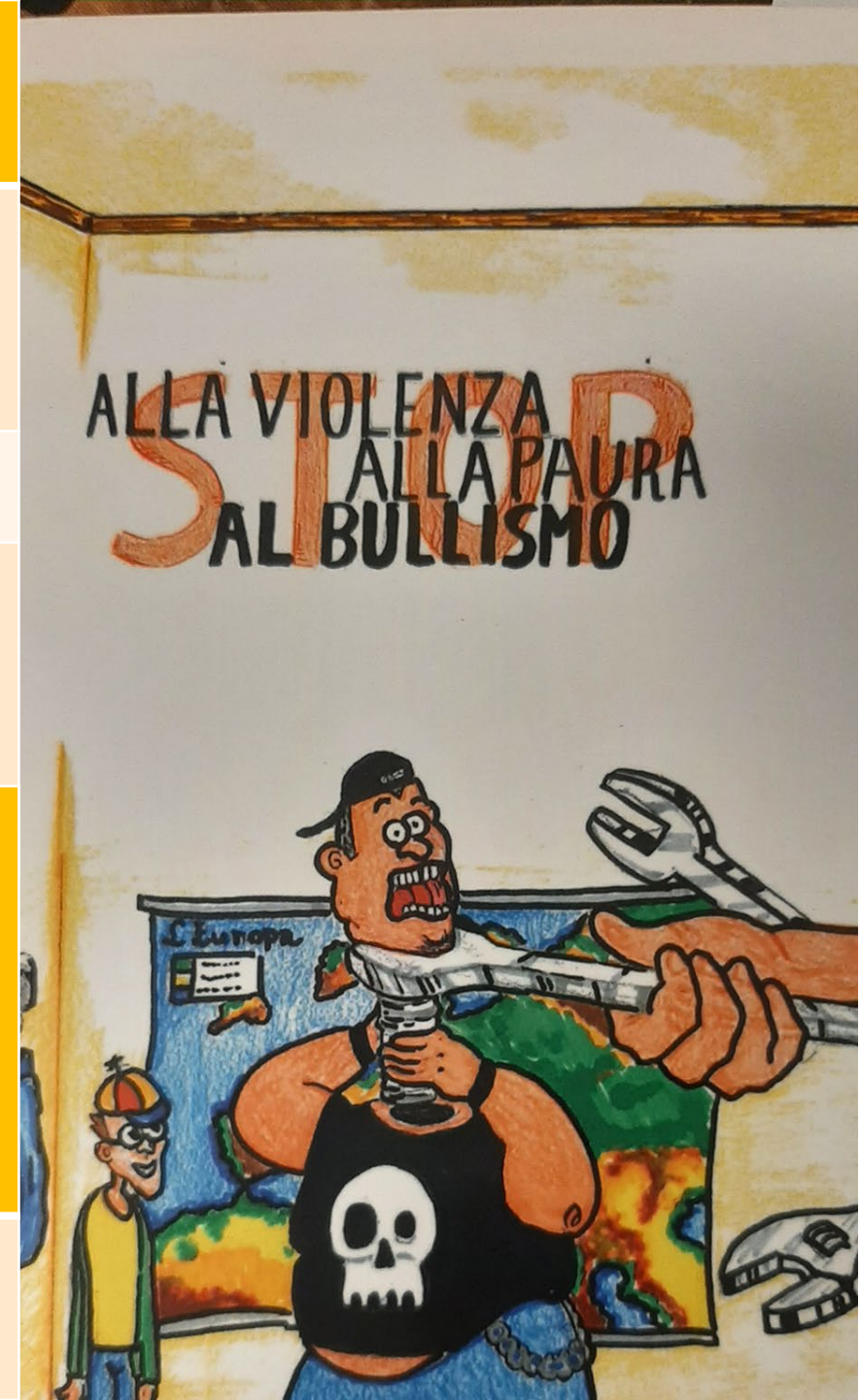
Con l'età aumenta il bullismo psicologico, ma diminuiscono le denunce



ALLA VIOLENZA
STOP
ALLA PAURA
AL BULLISMO

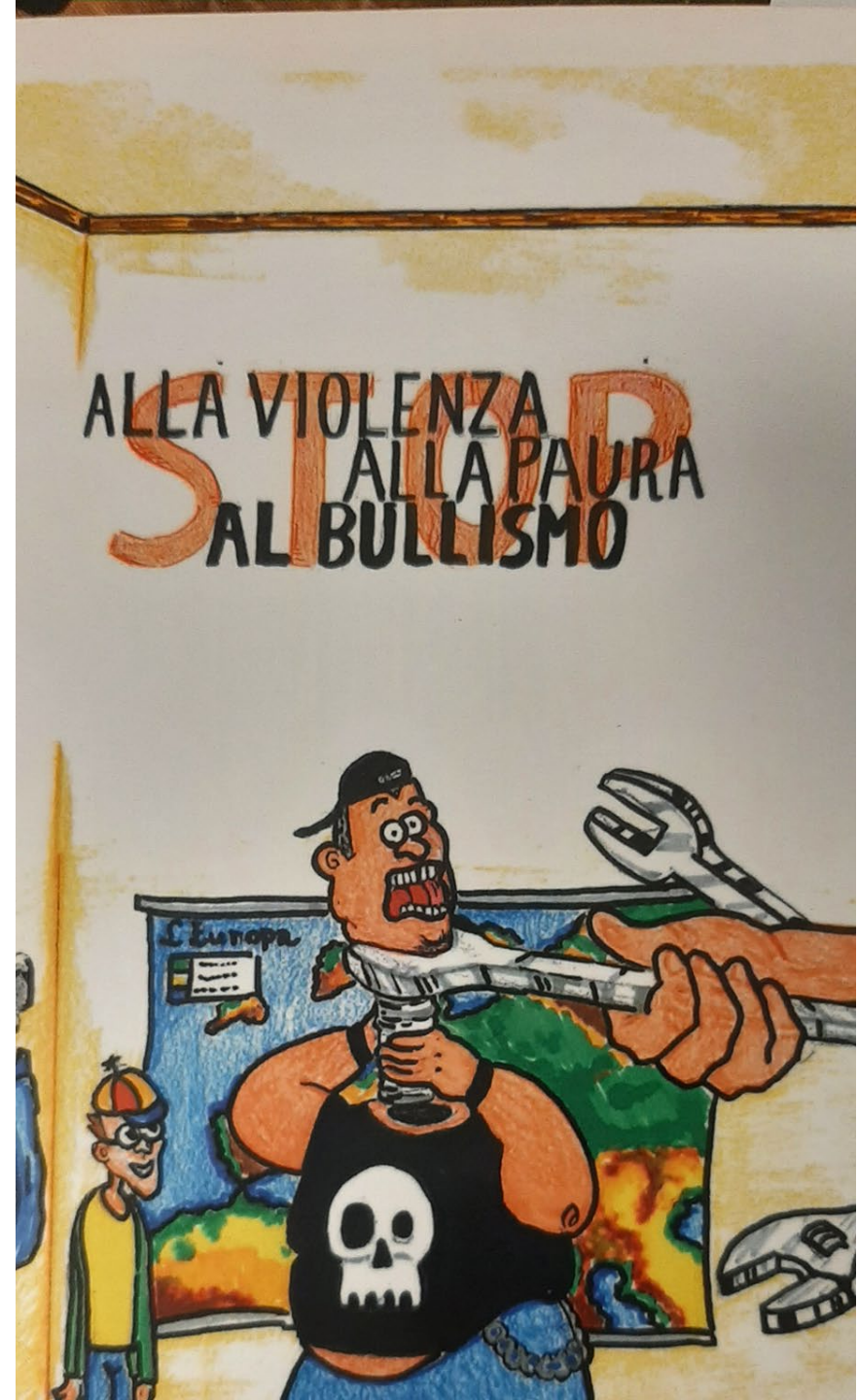
I GREGARI DEL BULLO

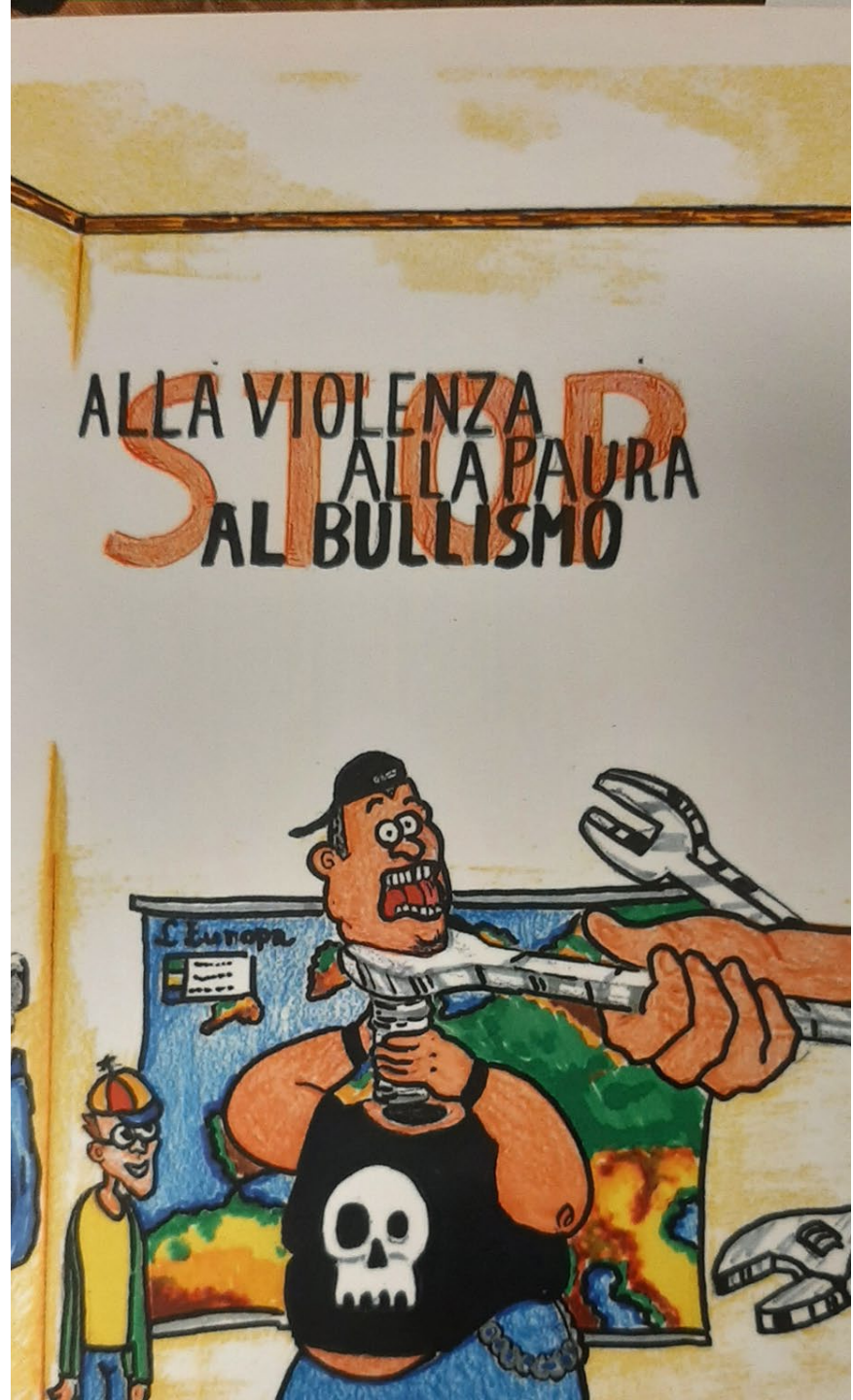
idolatrante	Ammira il bullo, ne esalta e ne ingigantisce le virtù, anche quelle che non possiede; lo vede come una specie di eroe indistruttibile. È talmente accecato dalla devozione che non vede mai cattiveria nelle condotte negative del bullo, o tende sempre a giustificarle o a sminuirle.
ansioso	Mostra comportamenti volubili e aggressivi. È fondamentalmente un insicuro con una bassa autostima.
violento	Ha una forza fisica spesso fuori dal comune, può essere corpulento o obeso, ma essendo forte ed aggressivo difficilmente viene preso in giro. Molto violento, sa usare le mani e non teme lo scontro fisico, a volte nemmeno con i ragazzi più grandi. Può essere freddo e spietato. Ha caratteristiche simili al bullo aggressivo.
carismatico	Anche se molto raramente, può capitare di trovare in un branco il gregario carismatico . Si tratta di un soggetto con una forte personalità, quasi alla pari del bullo. Ha spesso forza fisica e stoffa da leader. Non sempre mostra attitudini al comando, né tanto meno alla prevaricazione, ma ha il desiderio di far parte del gruppo. A volte lavora sottobanco, con astuzia. Non particolarmente forte sul piano fisico, ma scaltro con un forte carisma, soprattutto nei rapporti sociali. A volte, lascia il branco a causa di possibili antagonismi che possono nascere con il bullo.
infido e lusingatore	Soggetto ambiguo, infido, falso. Ha personalità forte e furba, tanto da riuscire a far parte del branco e a volte ad essere il braccio destro del bullo. Sa gestire gli altri, è infido con i deboli, ma aduttore con i forti (compresi gli insegnanti).





ISS "GIORGI-WOOLF"





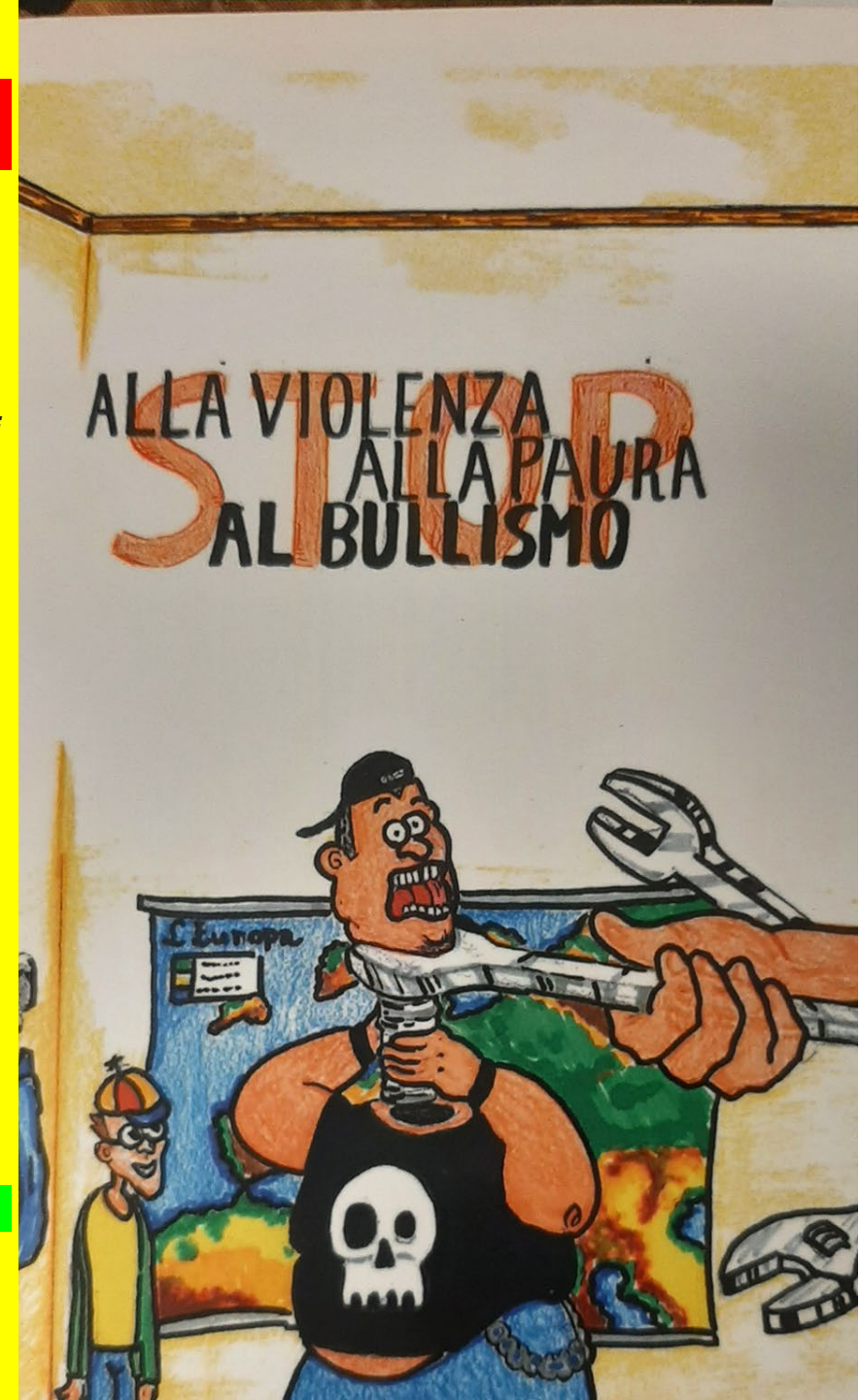
CYBERBULLISMO

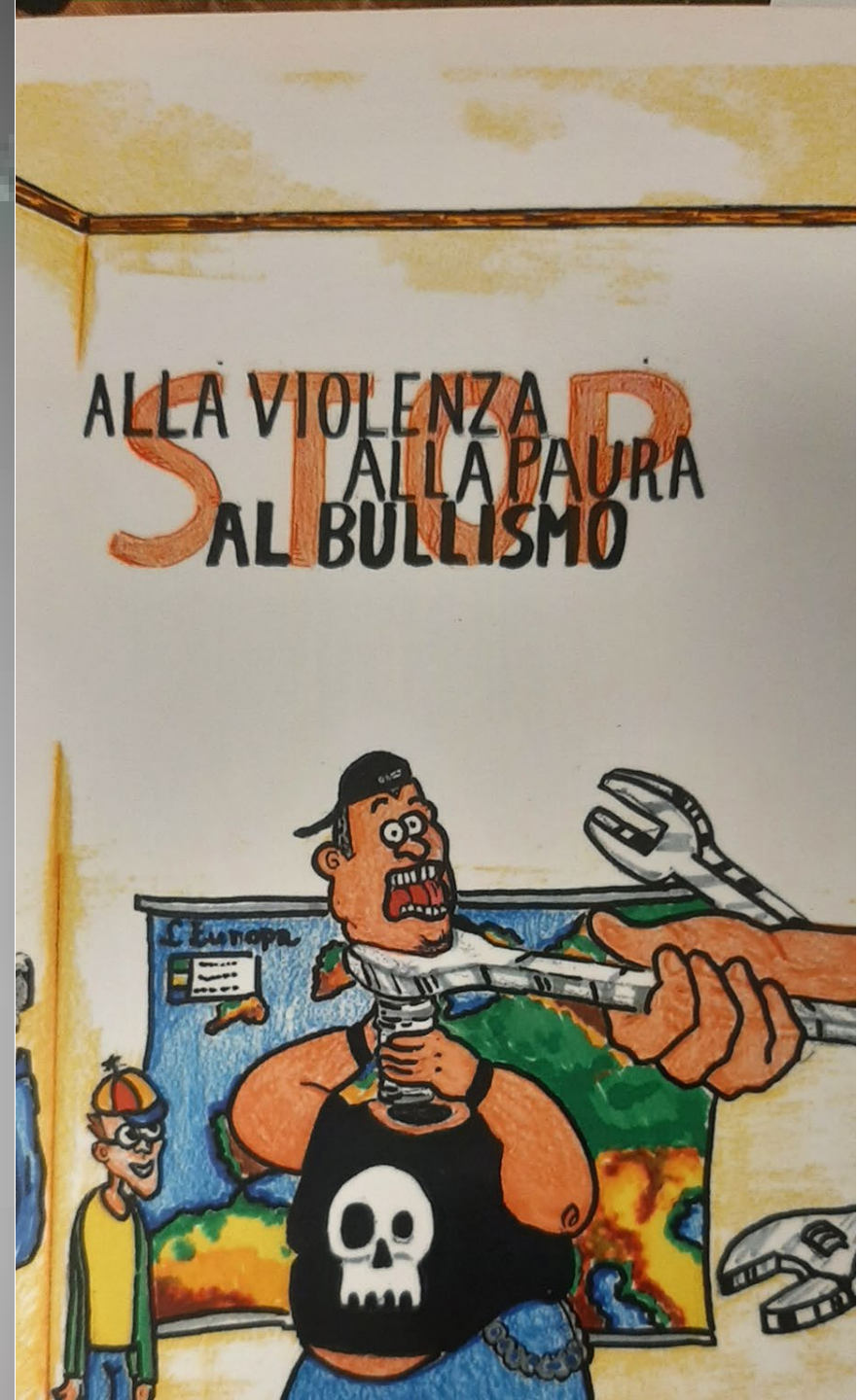
Il cyberbullismo è definito come **un atto aggressivo, intenzionale condotto da un individuo o un gruppo usando varie forme di contatto elettronico, ripetuto nel tempo contro una vittima che non può facilmente difendersi** (Smith, P. K., del Barrio, C., & Tokunaga, R. S., 2013).

Formulazioni possibili di Cyberbullismo

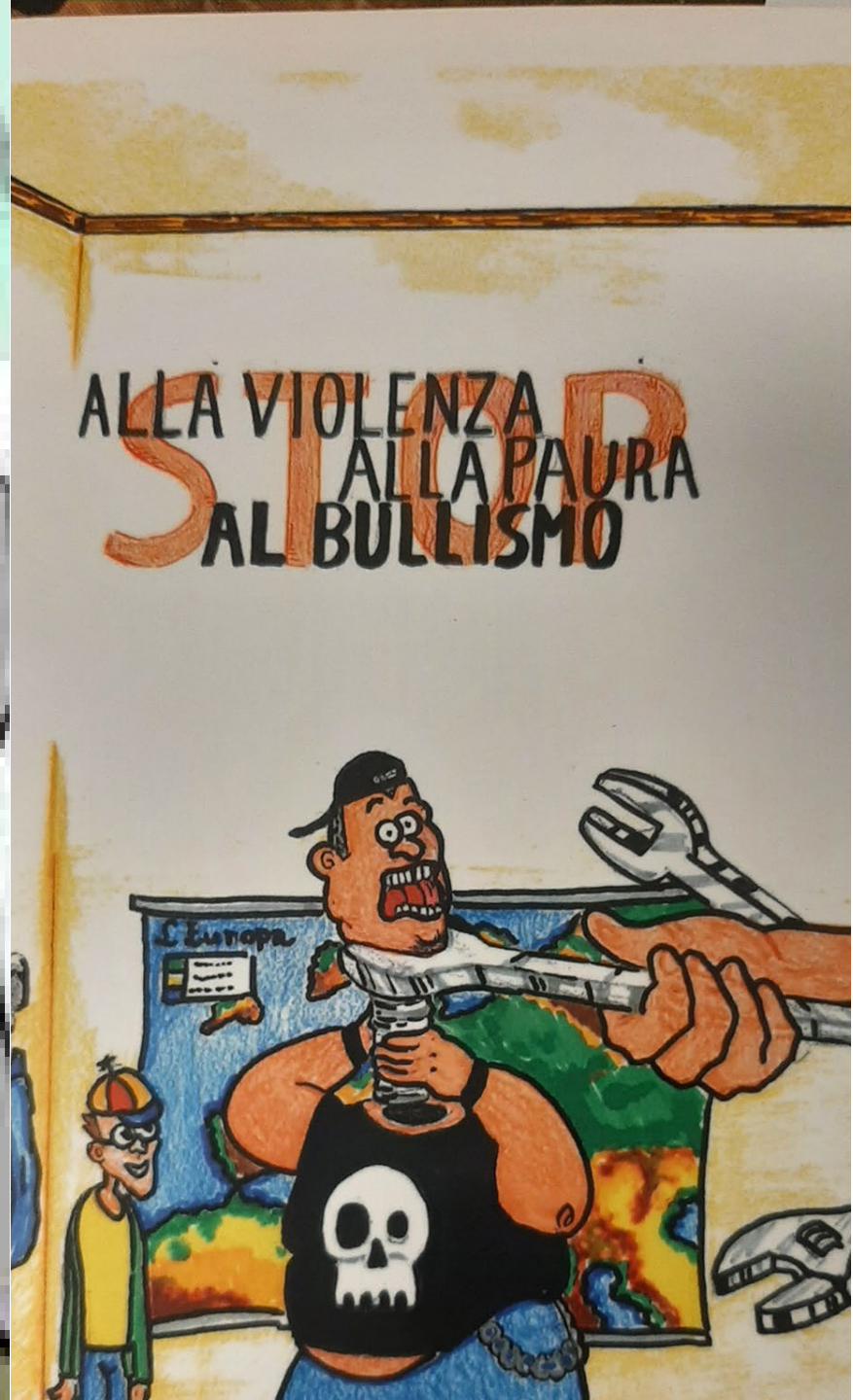
- ✓ Cyberbullismo proprio: commesso solo attraverso il mezzo informatico/telematico. *Es. minacce, diffamazione, stalking nella versione del cyberstalking, che si verificano solo online o anche es. accesso abusivo a sistema informatico, sostituzione di persona.*
- ✓ Cyberbullismo improprio: reati commessi nella realtà che vengono diffusi ampliandone il potere lesivo. *Es. botte messe in rete, tre reati: percosse (e/o lesioni) + diffamazione aggravata + delitto di trattamento illecito dei dati personali.*
- ✓ Cyberbullismo ibrido: con un passaggio dal lecito all'illecito dovuto proprio alla diffusione in via informatica. *Es. immagini esplicite avute col consenso del soggetto, ma pubblicate a sua insaputa o per danneggiarlo. In tale categoria, es. il **PORNOREVENGE** (la vendetta porno degli ex) o il **sexting** (invio di testi o immagini sessualmente esplicite tramite Internet o telefono cellulare), è **INSERITA LA LEGGE del 17 luglio 2019 approvata dal Senato della Repubblica.***

Tali condotte, ad oggi, sono considerate diffamazione aggravata + delitto di trattamento illecito dei dati personali.





ALLA VIOLENZA
STOP
ALLA PAURA
AL BULLISMO



ALLA VIOLENZA
STOP
ALLA PAURA
AL BULLISMO



PRINCIPALI INDICATORI DI COMPORTAMENTI DA BULLO O CYBERBULLO

INTENZIONALITA'

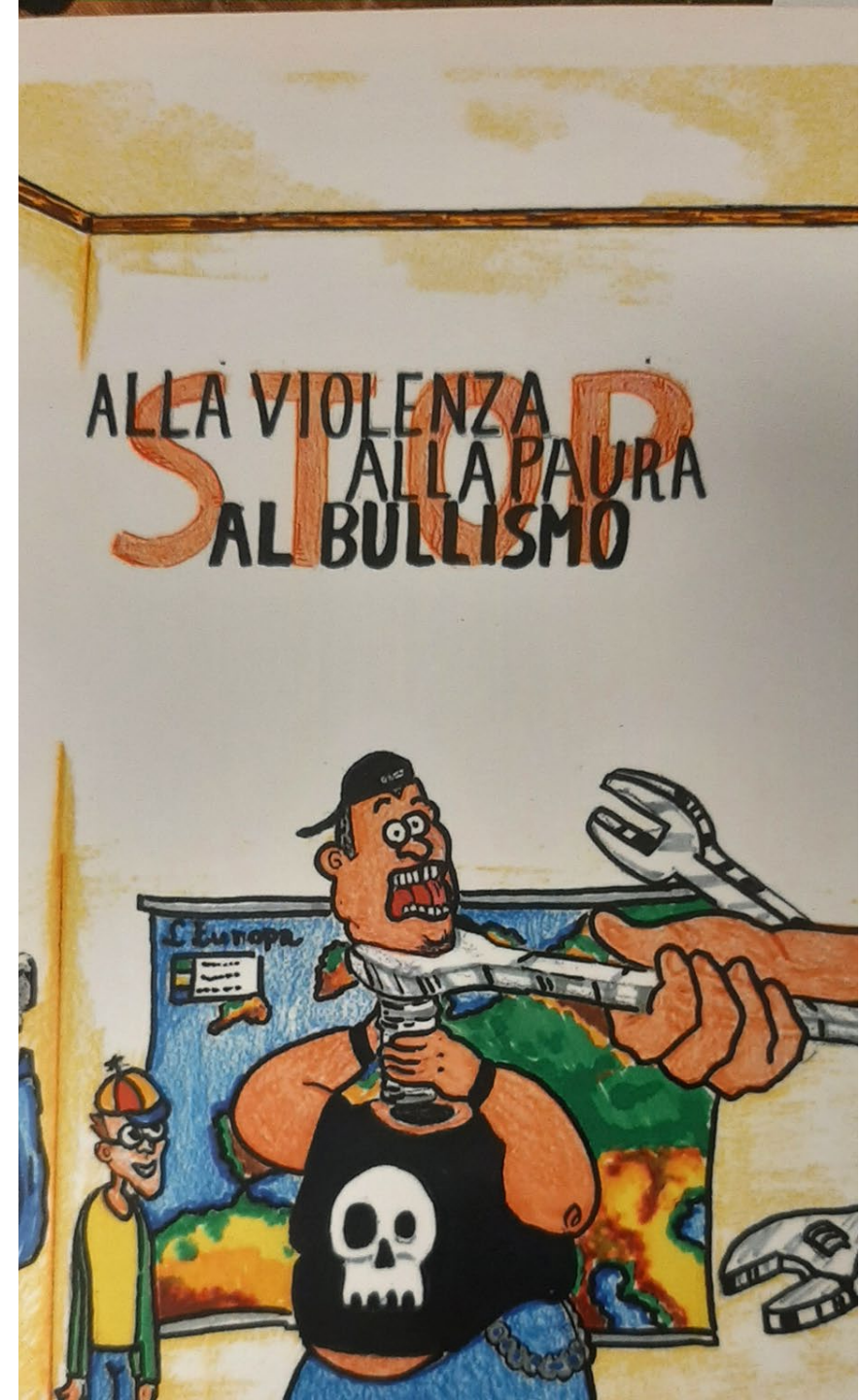
il comportamento aggressivo viene messo in atto **volontariamente**: il bullo agisce con il preciso obiettivo di dominare l'altro e danneggiarlo. Gli attacchi sono frutto di una pianificazione

ASIMMETRIA

presenza di **disuguaglianza di forza e potere** (fisico o psicologico) tra il bullo e la vittima, imputabile ad alcune componenti: età, forza fisica, sesso, abilità linguistiche, potere relazionale (es. nr. di amici)

SISTEMATICITA'

le prevaricazioni sono **molteplici e reiterate nel tempo**, tanto da fissare in modo statico i ruoli di bullo e vittima



DIFFERENZE FRA BULLISMO E CYBERBULLISMO

Si tratta di comportamenti di SOPRAFFAZIONE verso i più deboli; tra i due fenomeni **cambia**, in sostanza, il LUOGO. Nel secondo si utilizzano gli strumenti tecnologici. **Si passa dalla strada alla piazza virtuale.**

Caratteristiche comuni:

SOPRAFFAZIONE, OFFESA (o meglio le offese), VIOLENZA, PERSISTENZA E REITERAZIONE delle condotte, DISPARITÀ DI POSIZIONE VITTIMA/OFFESA.

Il Cyberbullismo ha dimensione teoricamente planetaria:

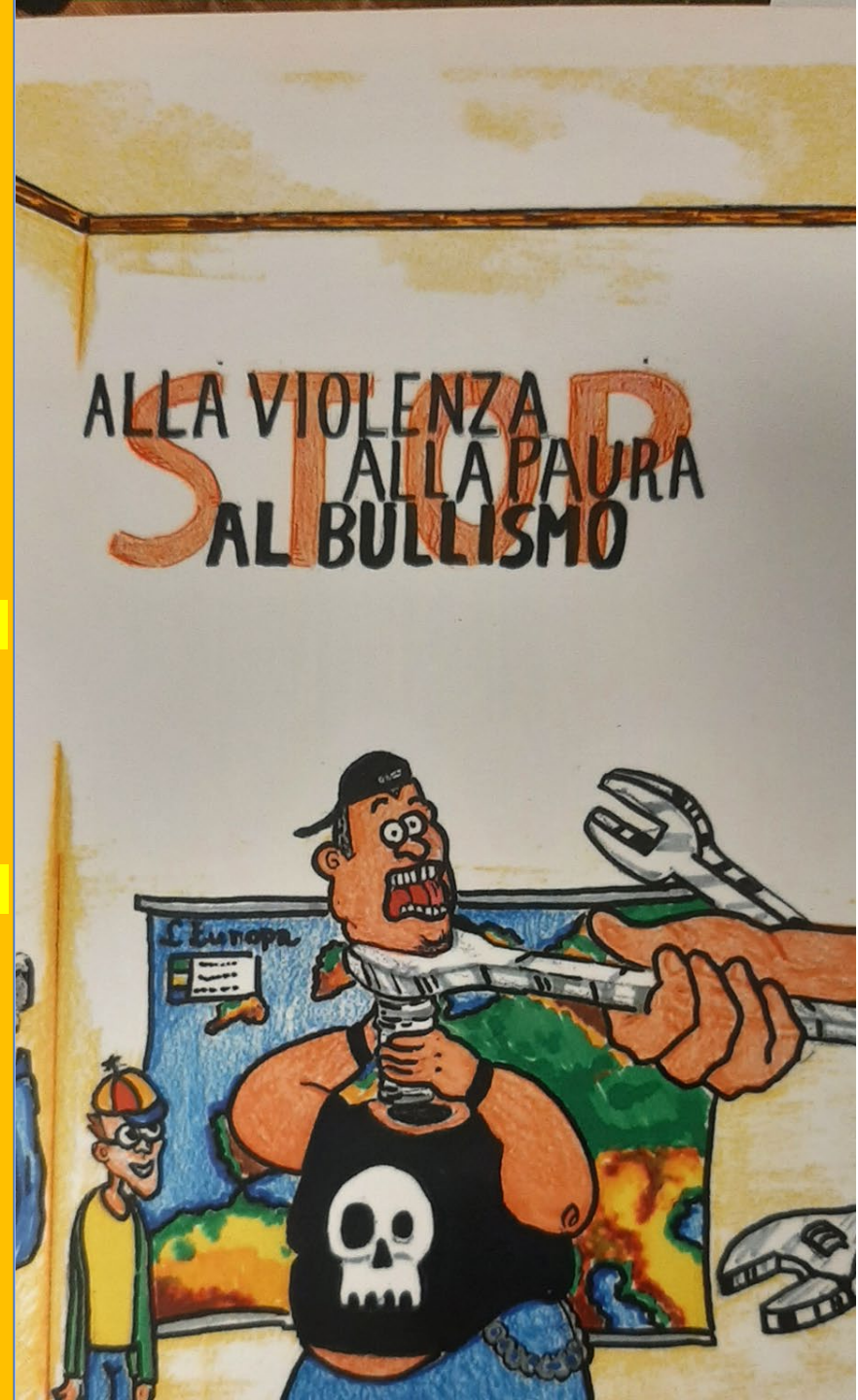
Amplificazione degli attacchi: si possono raggiungere più persone in tempi rapidissimi. Ciò genera un'implementazione del **senso di angoscia e di accerchiamento**

Senso di impotenza: non sempre la vittima conosce l'identità e il numero degli aggressori. Spesso, il cyberbullo si nasconde dietro **pseudonimo o falsa identità.**

Sentirsi braccato/a: ovunque si vada, anche cambiando classe o scuola, le persecuzioni potrebbero continuare. Inoltre, **cancellarsi dai social non mette al riparo**, perché una chat o un video imbarazzante può passare da utente a utente.

Non sentirsi mai protetti: le vittime di cyberbullismo non sono al sicuro nemmeno dentro casa e l'attacco può verificarsi sette giorni su sette. Aumenta, pertanto, la **sensazione di vulnerabilità.**

Perdita di comunicazione verbale e non verbale: in chat, mancano lo sguardo e le espressioni mimiche del viso; la distanza smaterializza il rapporto; le emozioni, le reazioni e controreazioni non vengono registrate. Tutto questo favorisce la **disinibizione e riduce l'empatia**



PROFILO DEI CYBERBULLI

- **Avidi di potere**: prolungano, attraverso le tecnologie, atti di bullismo fisico. Agiscono in gruppo, sono scarsamente empatici, si prendono gioco di compagni vulnerabili e cercano popolarità in rete.
- **Ragazze maligne**: agiscono in gruppo, inviano messaggi o foto che ridicolizzano, umiliano e feriscono nell'amor proprio le loro vittime; diffondono voci, segreti e informazioni confidenziali. Nascondono l'identità.
- **Vendicativi**: possono essere vittime di bullismo che, grazie alle loro abilità con l'informatica, si vendicano dei prepotenti. In anonimo rubano pw e/o identità.
- **Angeli vendicatori**: utilizzano le conoscenze informatiche per andare in soccorso dei più deboli e dei vessati.
- **Dr Jekyll/Mr Hyde**: tipi che fuori casa sono corretti, ma dietro lo schermo diventano disinibiti (reazione legata al senso di impunità). Già Platone, ne *La Repubblica*, si chiedeva se l'uomo virtuoso sarebbe rimasto tale anche nel caso in cui fosse stato invisibile.
- **Supporter**: si trovano a fianco del bullo e lo supportano.
- **Gli osservatori**: assistono a distanza (sanno), senza intervenire.
- **Fiancheggiatori**: testimoni che non si accontentano di osservare ma che, senza prendere parte attivamente all'aggressione, forniscono informazioni e altro materiale che possono amplificare gli effetti.
- **Rilancianti**: coloro che condividono e diffondono.

ALLA VIOLENZA
STOP
ALLA PAURA
AL BULLISMO



TIPOLOGIE DEL CYBERBULLISMO

Flaming: contrario di **netiquette**; si inviano messaggi insultanti per suscitare dispute online.

Harassment: dall'inglese "molestia", consiste in messaggi scortesi, offensivi, insultanti, disturbanti, che vengono inviati ripetutamente nel tempo, attraverso E-mail, SMS, MMS, telefonate sgradite o talvolta mute. A differenza di quanto accade nel **flaming**, sono qui riconoscibili le proprietà della persistenza (il comportamento aggressivo è reiterato nel tempo) e della asimmetria di potere tra il cyberbullo (o i cyberbulli) e la vittima.

Assillo: invio di continui messaggi denigratori (carattere persecutorio).

Cyberstalking: attuare atti di persecuzione e inseguimento attraverso l'invio ripetuto di minacce.

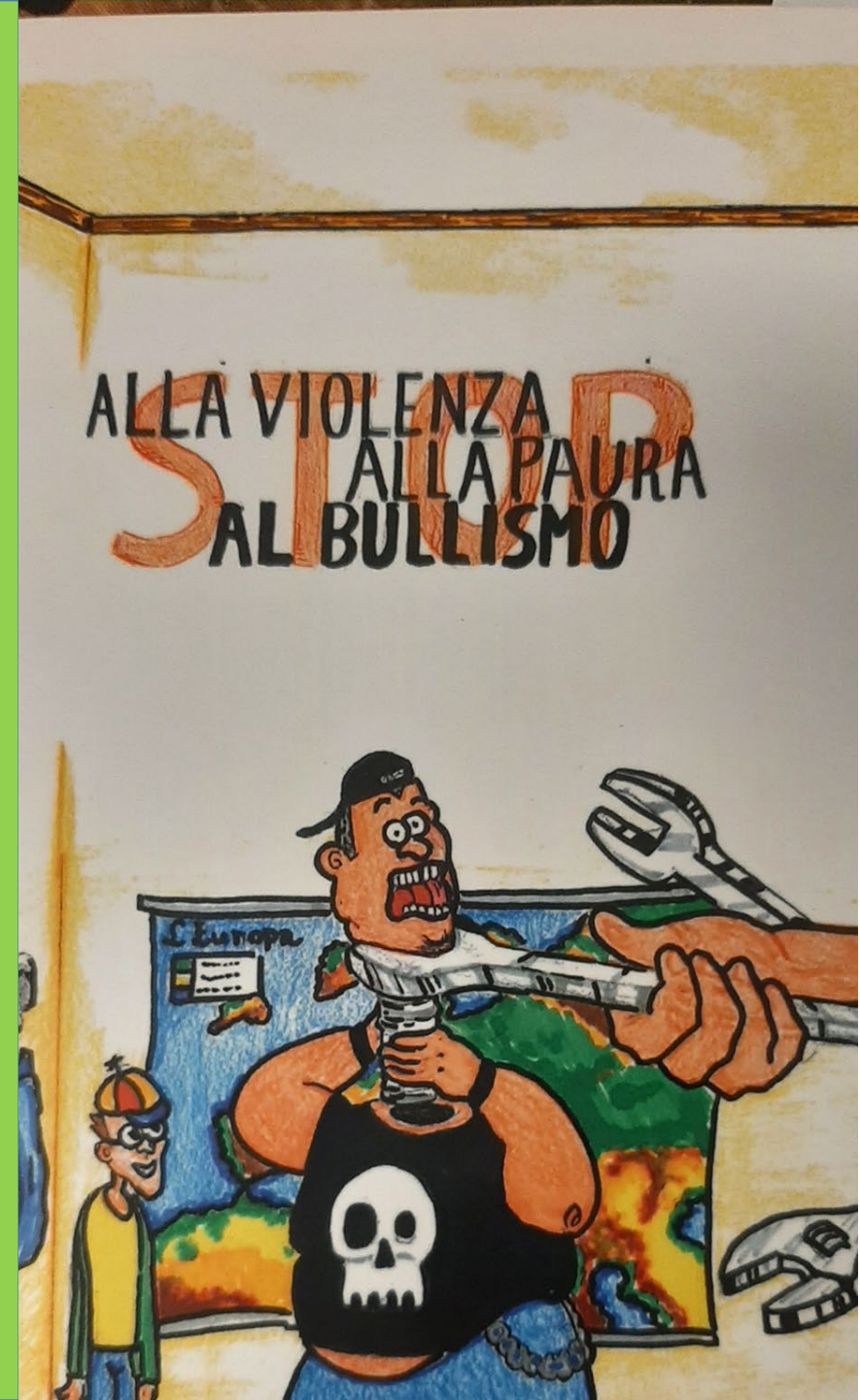
Denigrazione: pubblicare pettegolezzi sulla vittima o immagini imbarazzanti che la riguardano, con lo scopo di danneggiarne la reputazione e i rapporti sociali

Sostituzione dell'identità: violare la password di una persona e, fingendosi lei, inviare per esempio messaggi malevoli ai contatti della vittima rovinando così sia la reputazione che le amicizie stesse della vittima.

Outing: rivelare informazioni personali e riservate riguardanti una persona. La forma più pericolosa è il **sexting** ovvero la diffusione di fotografie di nudi o scene a carattere sessuale.

Trickery: spingere una persona, attraverso l'inganno, a rivelare informazioni imbarazzanti e riservate per renderle poi pubbliche in rete.

Esclusione: escludere intenzionalmente una vittima da un gruppo online



LE VITTIME

Vittime provocatorie: hanno comportamenti irritanti come sottrarre oggetti ai compagni, rivolgersi a loro con appellativi sminuanti, usare un linguaggio troppo brusco o, al contrario, mellifluo o piagnucoloso, interrompere, pretendere. Crescendo, possono consolidarsi nel ruolo di vittima, in quanto si rendono conto di riuscire a trarne dei vantaggi. In realtà, **possono essere individui manipolatori.**

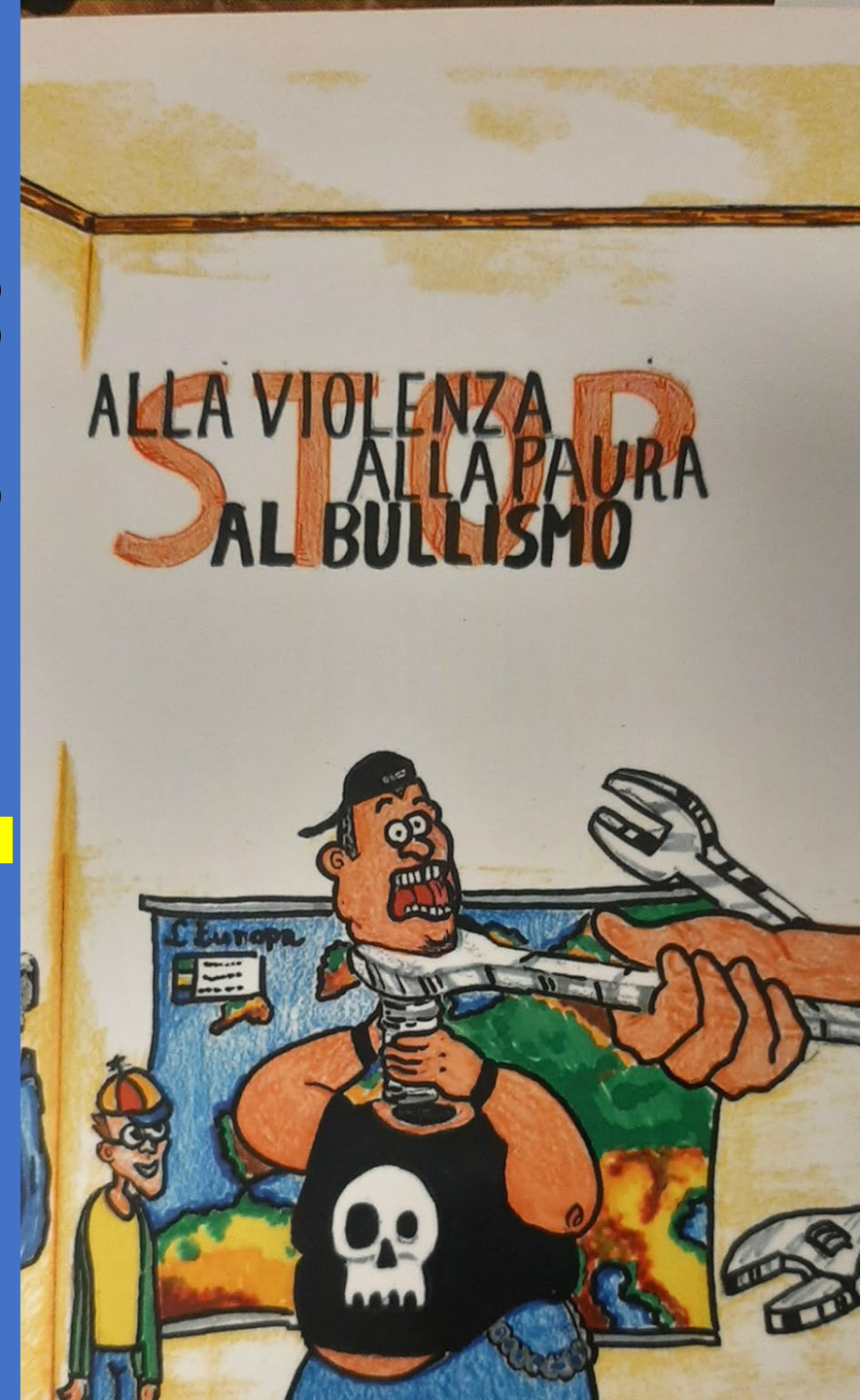
Vittime che influenzano l'aggressore: con il proprio comportamento, troppo acquiescente, passivo o impaurito possono inviare agli altri un messaggio di sottomissione e favorire, in tal modo, situazioni di tipo vincente/perdente.

Rimedi penali a tutela delle vittime

- **misure cautelari personali:** es. **arresti** domiciliari con **divieto di comunicazione**, divieto di **avvicinamento** alla vittima ed ai luoghi frequentati dalla stessa
- **misure cautelari reali:** es. **sequestro** di siti, blog, pagine social e contenuti online e sequestro di apparecchiature informatiche (pc, Tablet, etc.).

CONSIGLI IN CLASSE:

AIUTARE LA VITTIMA, VALORIZZANDOLA E MOTIVANDOLA AD INSERIRSI NEL GRUPPO;

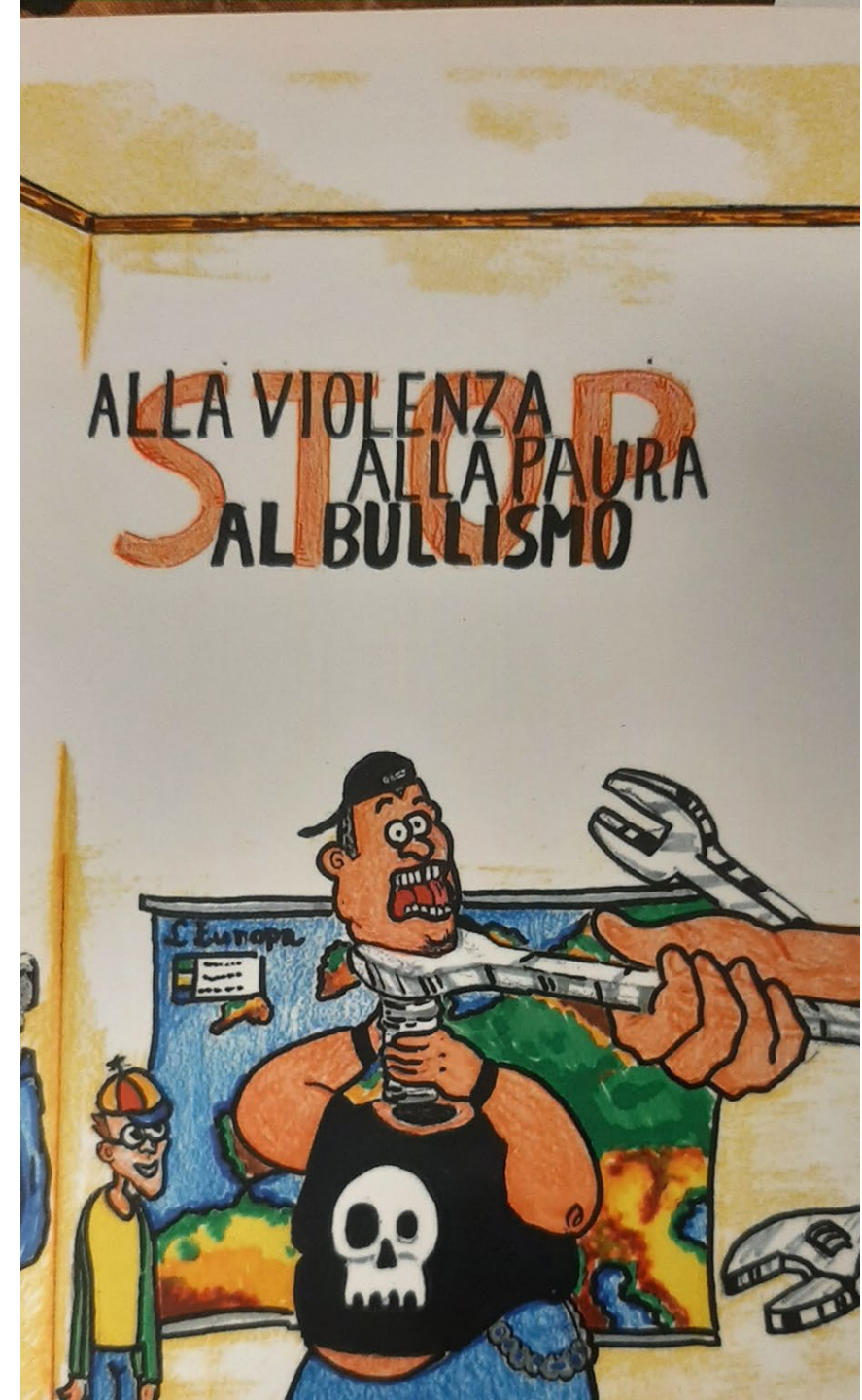


PREVENIRE è MEGLIO CHE CURARE

La prevenzione inizia in famiglia

Alcuni concetti chiave di Donald Winnicot:

- AMBIENTE, CURE MATERNE, RELAZIONE: i neonati devono sentire che la mamma li pensa. Un genitore sufficientemente buono riesce a creare per il suo bambino un clima sereno e costante, che trasmette fiducia e ottimismo.
- Tra 0 e 3 anni il bambino comincia a formare un primo concetto di sé. Se è circondato da affetto e ha buone relazioni si sente sicuro e ha un'immagine positiva di sé; in caso contrario, se viene maltrattato, spaventato, abbandonato, può considerarsi cattivo e una nullità.
- Il sistema nervoso dei bambini che crescono tra forti tensioni è alterato: i circuiti cerebrali che comandano l'angoscia e la paura sono attivati in permanenza, mentre le zone da cui dipendono pensiero ed empatia non vengono stimolate.



QUANDO I GENITORI FANNO LA DIFFERENZA...

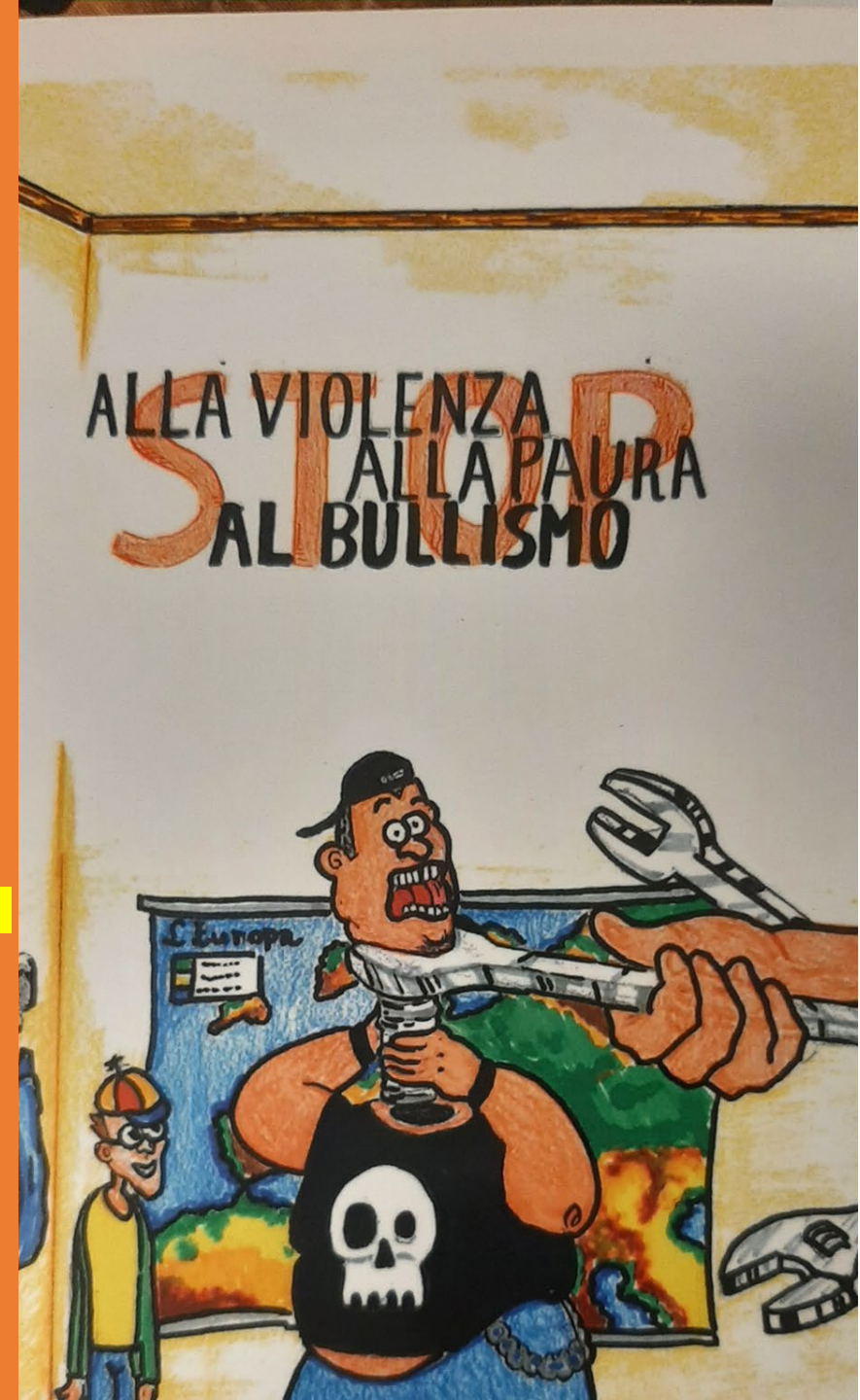
Respingenti/trascuranti: assenti, tengono i figli a distanza, ne ignorano i bisogni psicologici. Il messaggio è *“fai quello che ti pare”, “Non mi interessa ciò che fai e pensi, lasciami in pace”*.

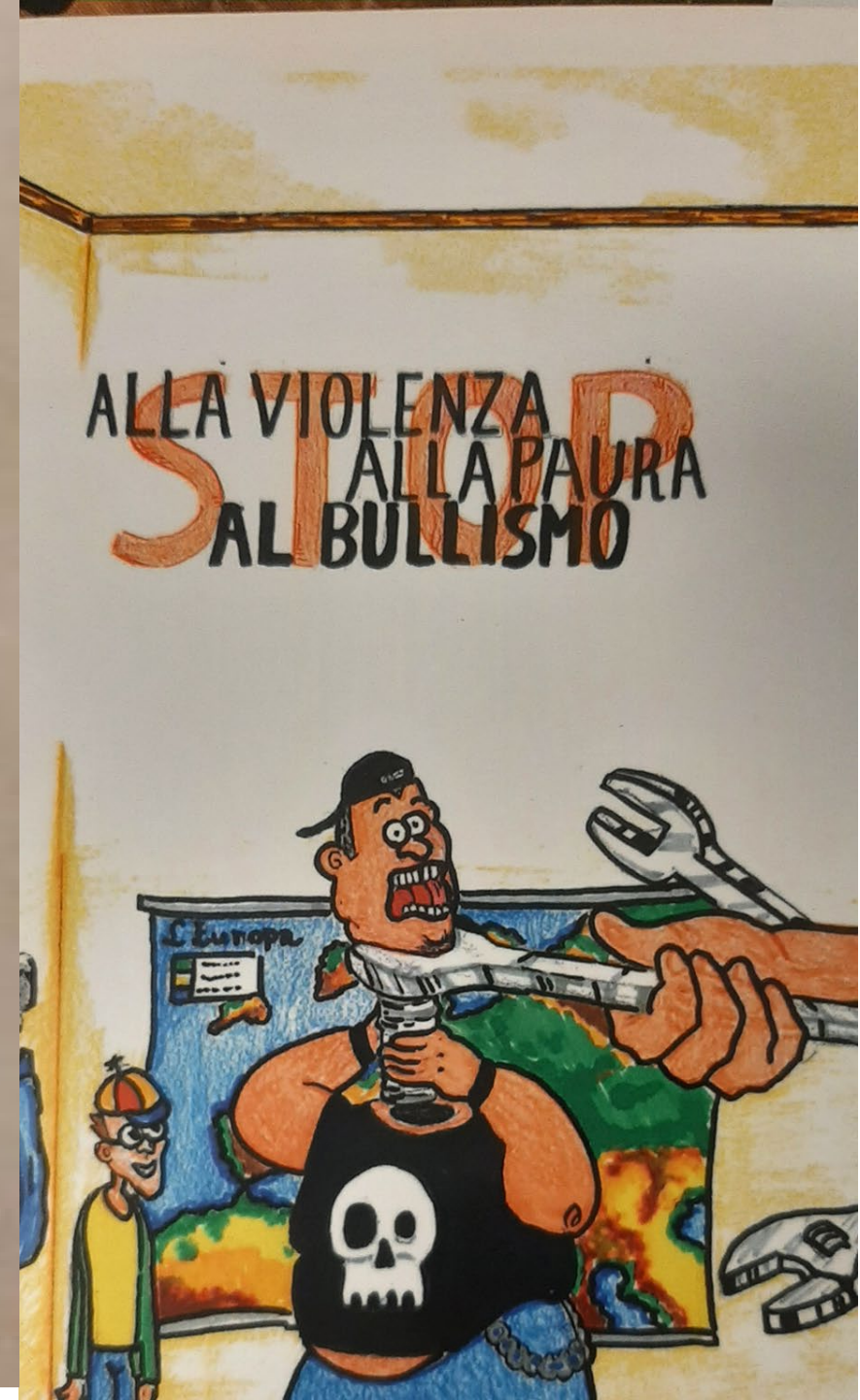
Iperprotettivi/possessivi: si sovrappongono in ogni scelta e iniziativa. Hanno paura che i figli possano sbagliare, soffrire e andare incontro a frustrazioni. Alcuni si ribellano, altri si accomodano in questa situazione, diventando tiranni domestici, ma anche ragazzi pieni di paure.

Autorevoli/autoritari: il genitore esige rispetto e fornisce regole di comportamento che hanno maggiori probabilità di essere rispettate, perché si adattano all'età e alle caratteristiche individuali.

L' AUTOSTIMA è NECESSARIA

- Umiliazioni, troppi insuccessi, troppe critiche non aiutano, **così come l'iperprotezione.**
- La bassa autostima crea le condizioni per l'insuccesso, che – a sua volta - riduce ulteriormente l'autostima.
- **I bulli, così come le vittime, sono insicuri** e possono provocare risse e prevaricare come reazione al timore di non valere. **“Se gli altri mi temono vuol dire che valgo”**.

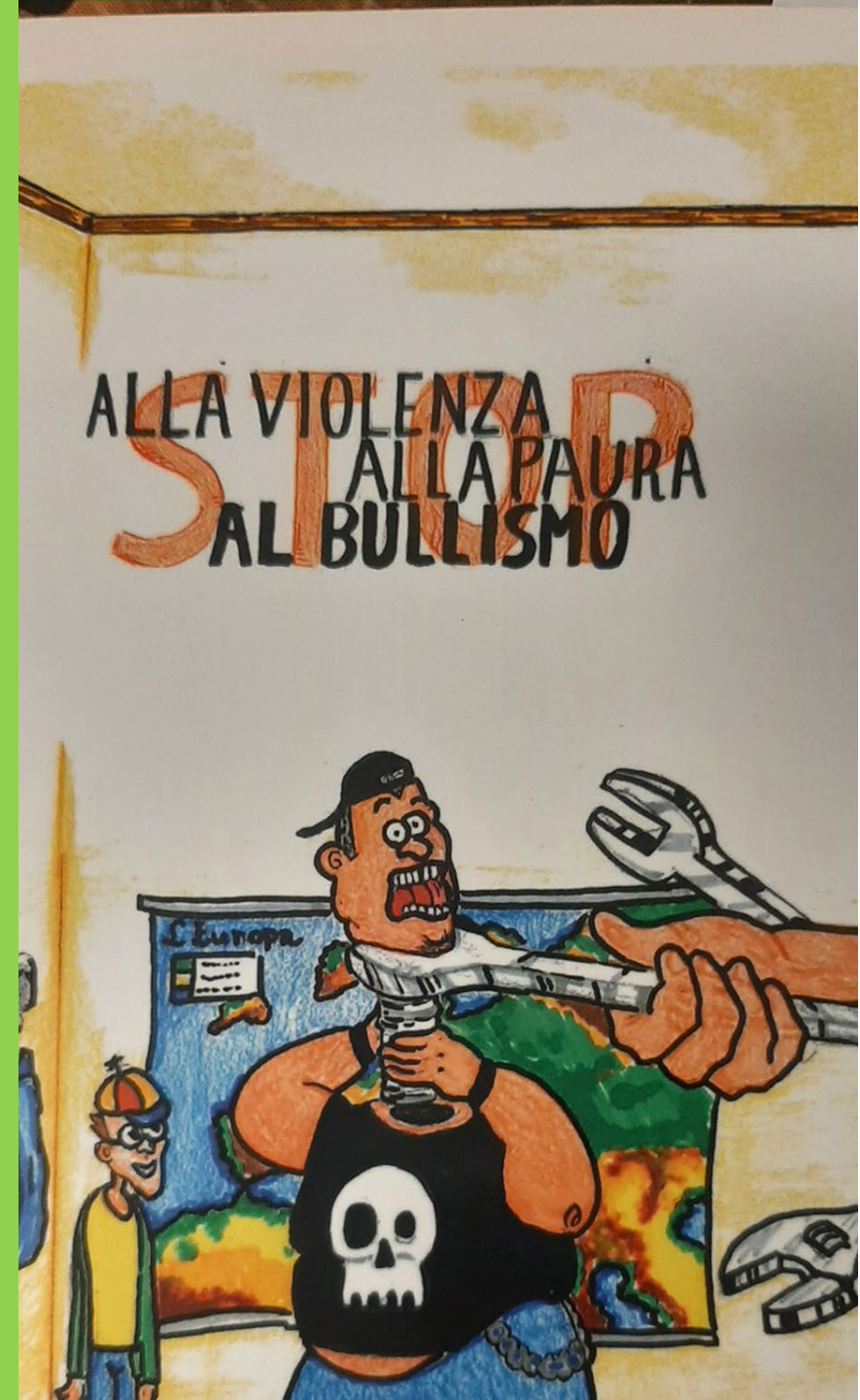




IL RUOLO DELLE AGENZIE EDUCATIVE

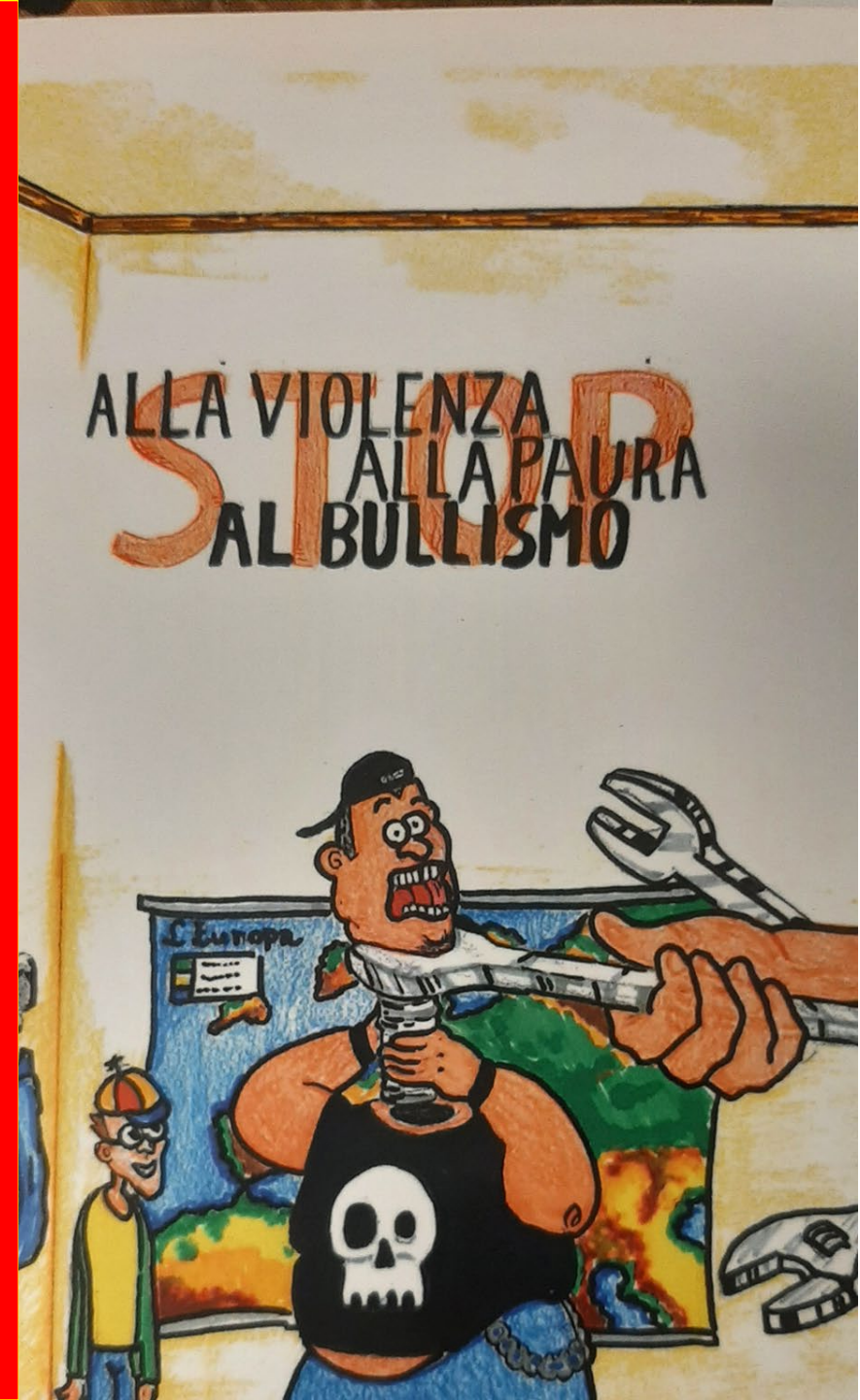
Intervenire su più fronti, alcuni generali, altri individuali:

- Rimuovere dalla vita di bambini e ragazzi quei fattori che creano le condizioni favorevoli ai comportamenti bullistici.
- Essere di esempio con comportamenti e linguaggio adeguati.
- Mettere dei limiti ai bulli, insegnar loro a socializzare e risolvere i conflitti in modi accettabili.
- Insegnare ai bambini e ai ragazzi presi di mira che non devono limitarsi a subire, ma devono **imparare a reagire, parlandone.**
- **Gli insegnanti possono, ad es., includere l'escluso in lavori di gruppo.**



AI GENITORI dei BULLI

- **MAI** cercare di scusare o di minimizzare
- MAI incolpare la vittima
- NON essere aggressivi e maleducati verso gli insegnanti
- Prima di intervenire informarsi da più fonti
- Dopo l'accertamento, essere fermi nel condannare la violenza
- **Chiedersi se in famiglia la violenza sia davvero scoraggiata**
- Domandarsi se sia il momento di migliorare il clima domestico (gerarchie rigide o, al contrario, assenza di limiti o regole possono produrre bambini e ragazzi con scarse capacità relazionali e sociali)
- **Incentivare il figlio a scusarsi con il compagno**
- Esercitare un controllo maggiore (soprattutto in caso di cyberbullismo)
- **MAI RIMANERE INDIFFERENTI**



AI RAGAZZI

REGOLE per imparare a reagire e a farsi rispettare

Usa il contropiede: sconcerta e confondi il bullo. Stai eretto, guarda in viso; usa un tono assertivo, ma non aggressivo;

Aiutati con il linguaggio del corpo: espressione neutra con braccia rilassate lungo i fianchi e mani in tasca;

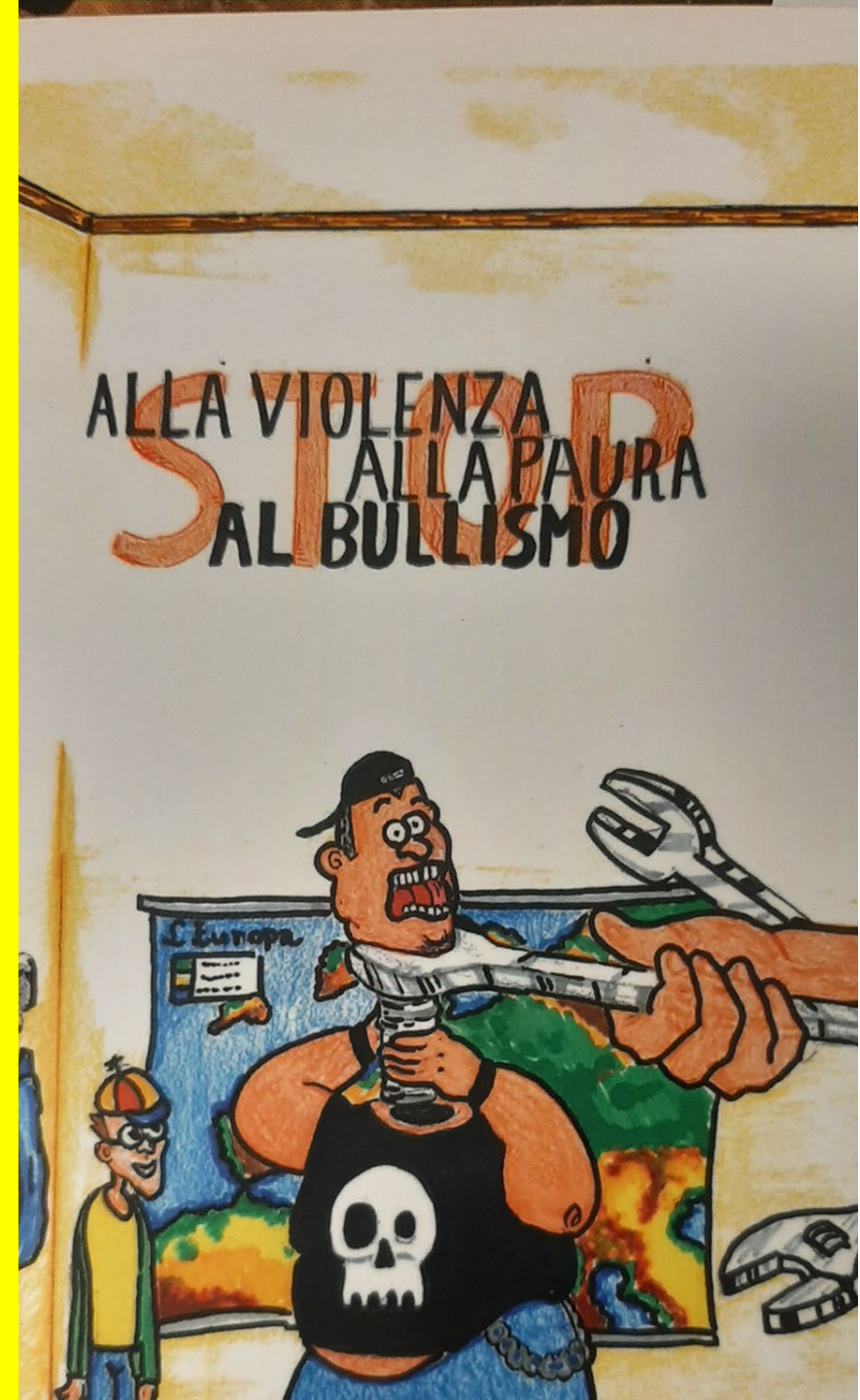
Disinnesca: a chi minaccia e urla rispondi con tono di voce basso e lento (**effetto specchio**, così l'altro può placarsi). Dai ragione con il tono giusto. Oppure ripeti ciò che l'altro ha appena detto, "*Quindi tu dici che...*" (il bullo non si aspetta di essere capito!);

Rilassati;

Aggancia alcuni membri per ristabilire contatti;

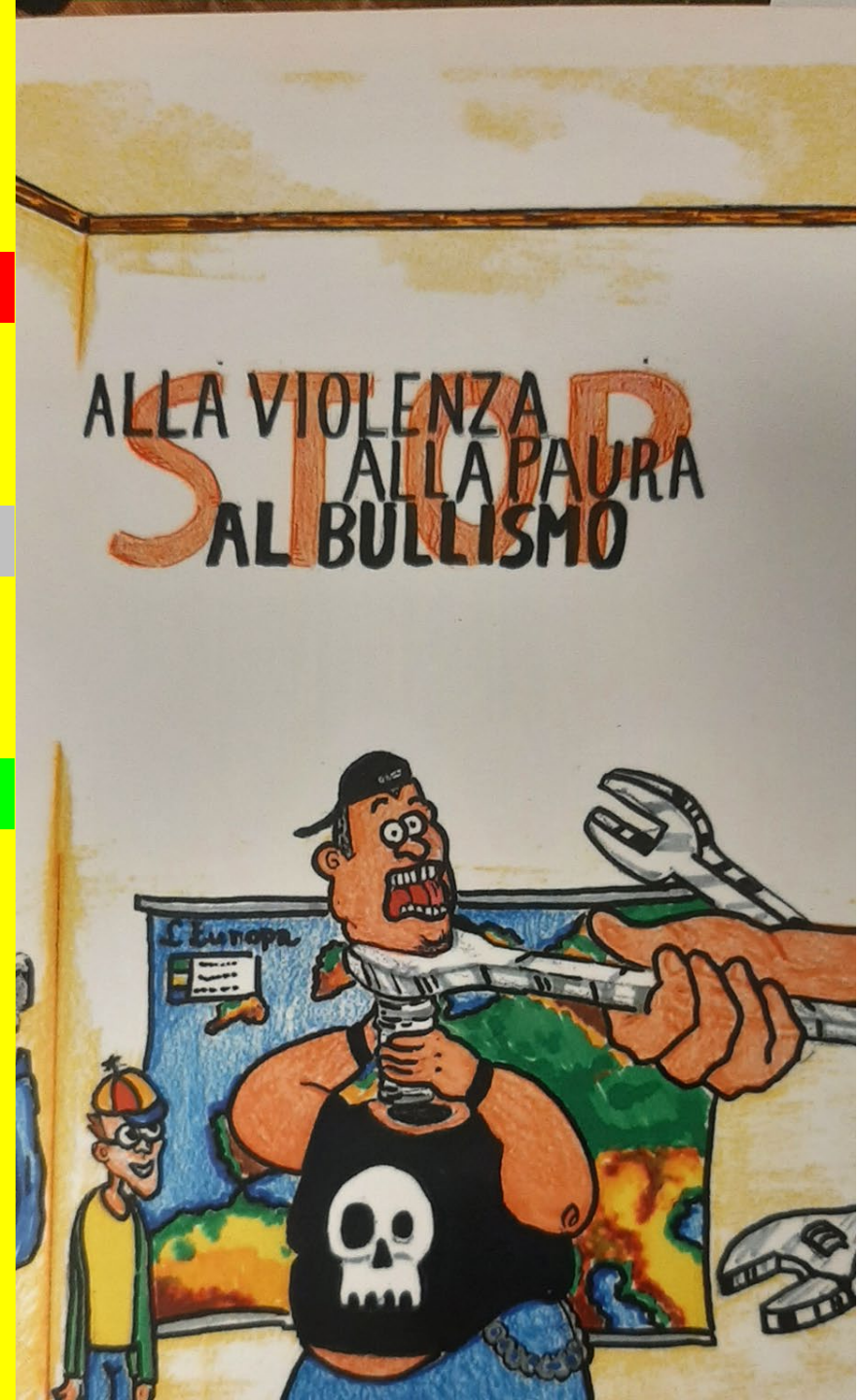
Non cercare a tutti i costi di essere accettato;

Allarga la cerchia delle tue amicizie.



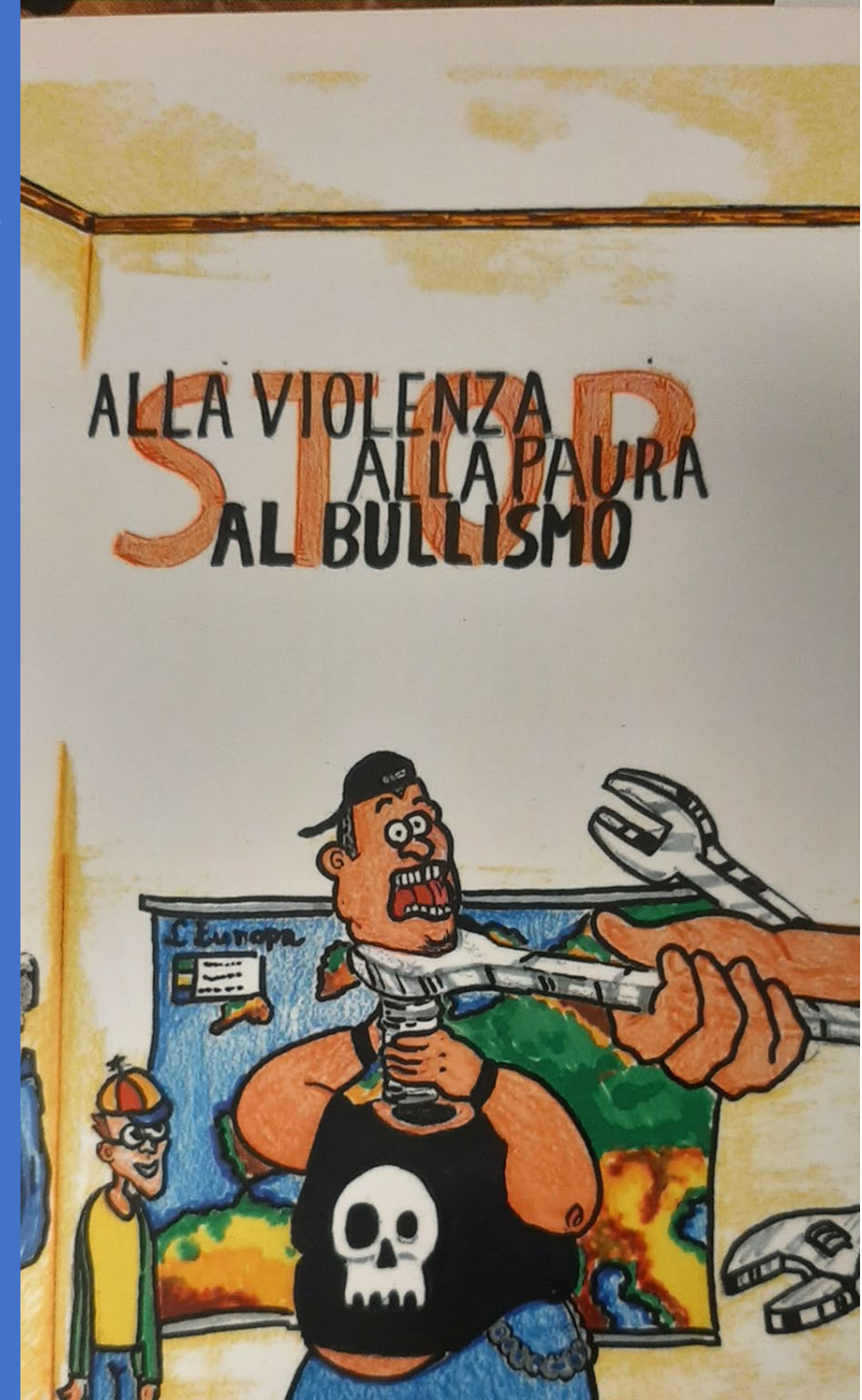
PICCOLI TRUCCHI...

- Non mostrarti offeso o arrabbiato: ai bulli piacciono le reazioni
- Non abbassare la testa, guarda negli occhi
- Se vieni derubato o sei vittima di ricatti, segnala a un adulto
- Tieniti lontano da aree isolate
- Se qualcuno ti aggredisce, denuncialo all'autorità scolastica
- Non rispondere alle botte con le botte
- Allontanati subito dai guai e avvicinati ad adulti
- Se riesci, di' **NO**, calmo e fermo
- **PARLA!** (con adulti fidati o con un amico)



I SEGNI IN UNA VITTIMA DI BULLISMI

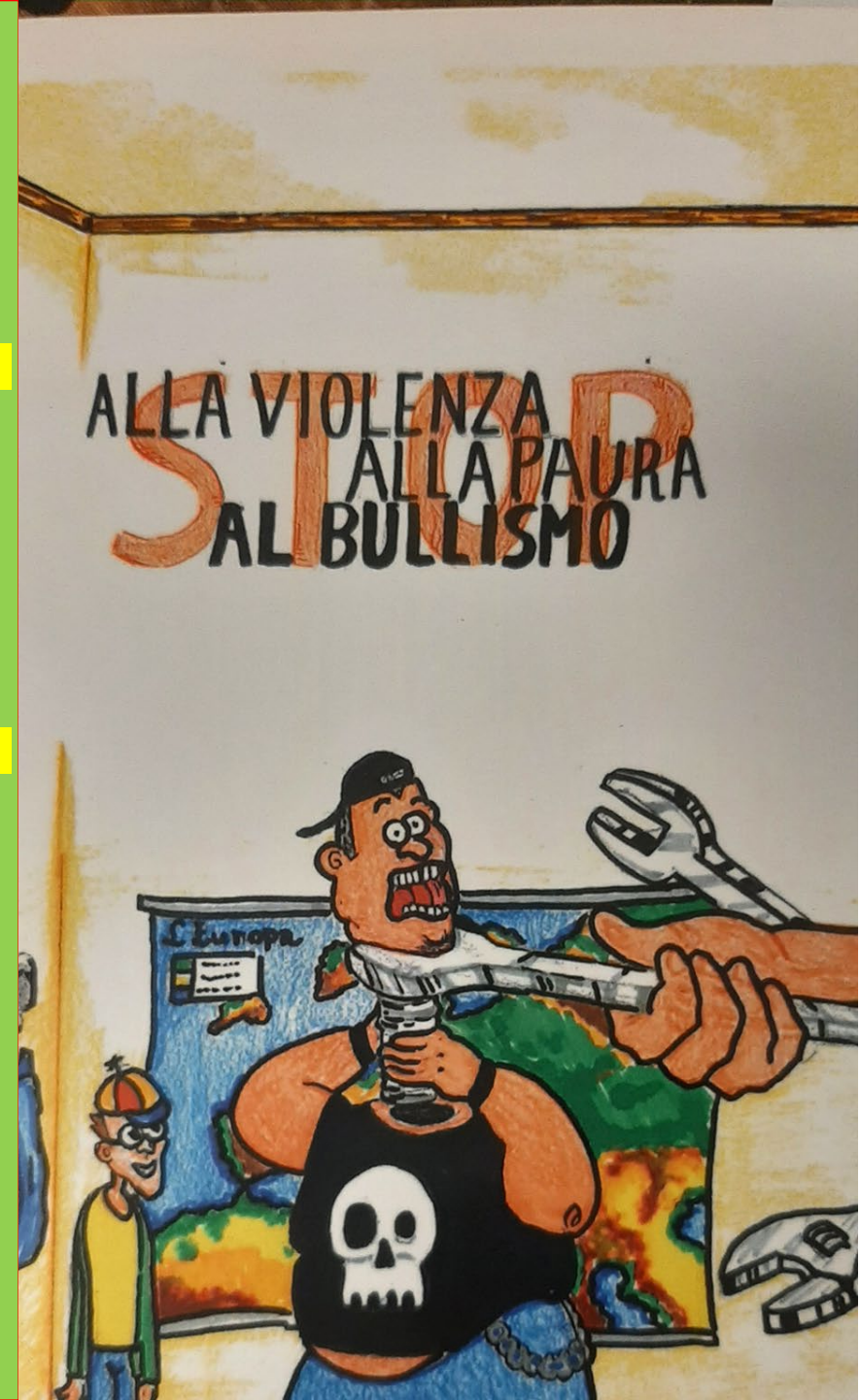
- Spesso, **non parla** per non preoccupare i genitori ed evitare che intervengano (paura di aggravare la situazione)
- Non vuole essere compatito
- **Si vergogna**
- **Pensa di poter tenere sotto controllo** o che prima o poi il bullo o i bulli smetta/smettano
- **E' ansioso**
- **Mostra disturbi psicosomatici**
- **Torna con lividi**, abiti strappati o con materiale rovinato
- **Chiede spesso soldi** e, a volte, li ruba ai genitori
- Riceve messaggi che lo rendono nervoso
- Non riceve amici. Non viene invitato
- **E' irritabile e aggressivo**
- **Sembra triste**, malinconico, non parla
- **Calo del rendimento scolastico**
- Incomincia a fare cose insolite, come rubare o marinare la scuola



A TUTTI GLI EDUCATORI

- **MAI RIMANERE INDIFFERENTI** (se non trovano alcun tipo di resistenza e di autorità, i bulli rafforzano l'idea di poter dare sfogo ai propri impulsi)
- **Drammatizzare è controproducente**, ma **bloccare sul nascere certi comportamenti è necessario**. Se non vengono fermati, i bulli possono prendere forza, diventare sempre più sfrontati. Il timore e le aspettative che suscitano negli altri hanno poi l'effetto di rinforzare l'immagine da duri che hanno di sé. I ragazzi si aspettano che gli adulti reagiscano, indicando regole e limiti e difendendoli dai loro stessi impulsi (cfr. «*I NO CHE AIUTANO A CRESCERE*» di Asha Phillips).
- L'elemento attivo su cui l'educatore può impostare il proprio intervento è **la responsabilità personale**. In ognuno di noi esiste una parte sensibile che può rispondere e produrre un cambiamento. **Un ragazzo deve sentirsi spronato e "autorizzato" a comportarsi in modo responsabile**. Gli psicoanalisti affermano che, in alcuni casi, il colpevole non solo si attende una sanzione, ma la ricerca, la pretende (ad es., il bambino che si priva di un giocattolo o il ragazzo che si autolesiona).
- **Approfondire sempre lo svolgimento dei fatti**. Confrontandosi con la sanzione, ci si confronta con uno dei fattori fondanti della vita sociale, ossia le norme e le leggi.
- **Metodo delle conseguenze**: si stipula una sorta di contratto in cui si specifica che certi comportamenti non sono ammissibili, ma si dà al ragazzo un'altra possibilità (infondendo fiducia).

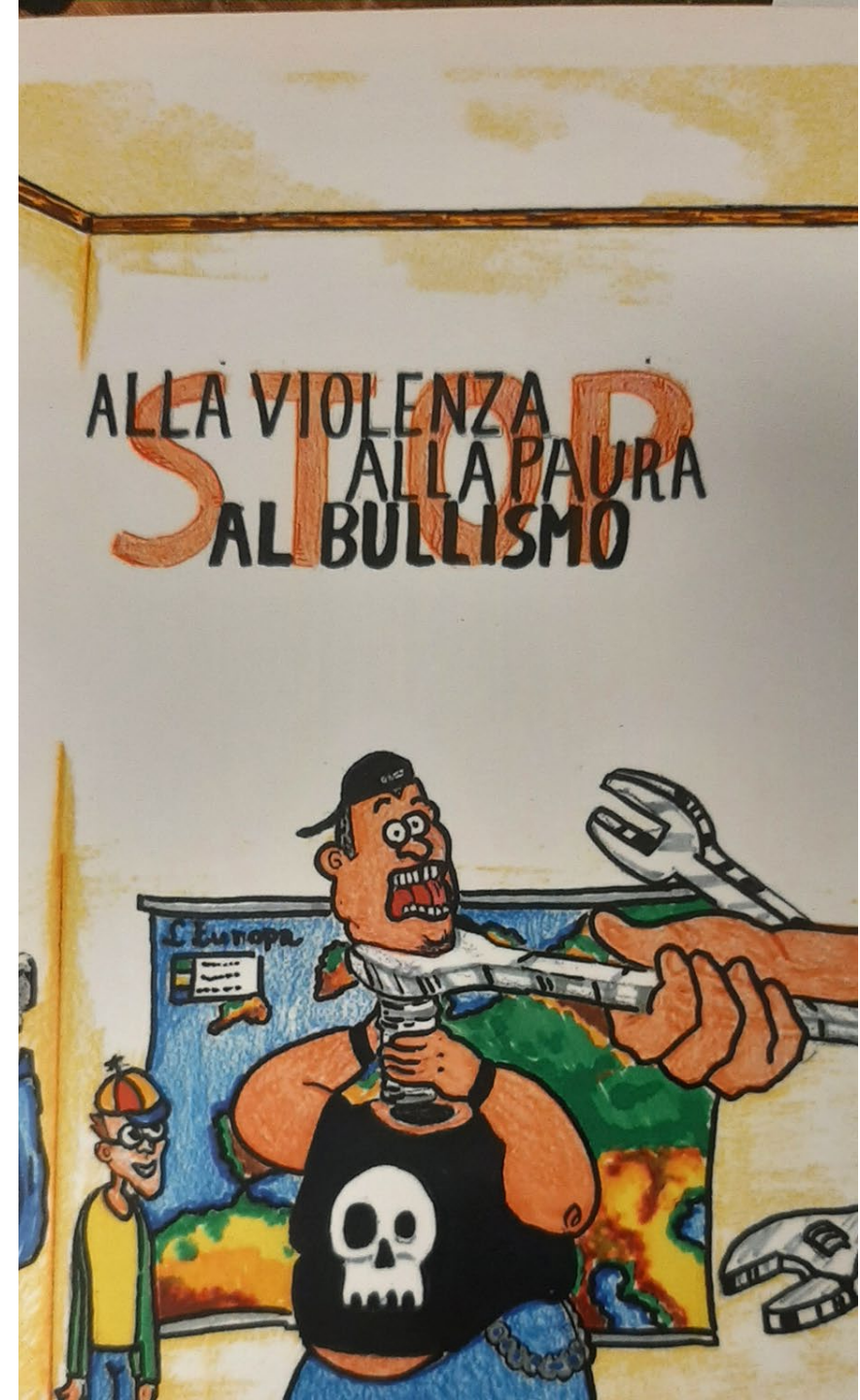
SS "GIORGI-WOOLF"



PARTE 2

Un po' di cronaca

ISS "GIORGI-WOOLF"



Il baby bullo di WhatsApp che sarà 'obbligato' a 'curarsi'

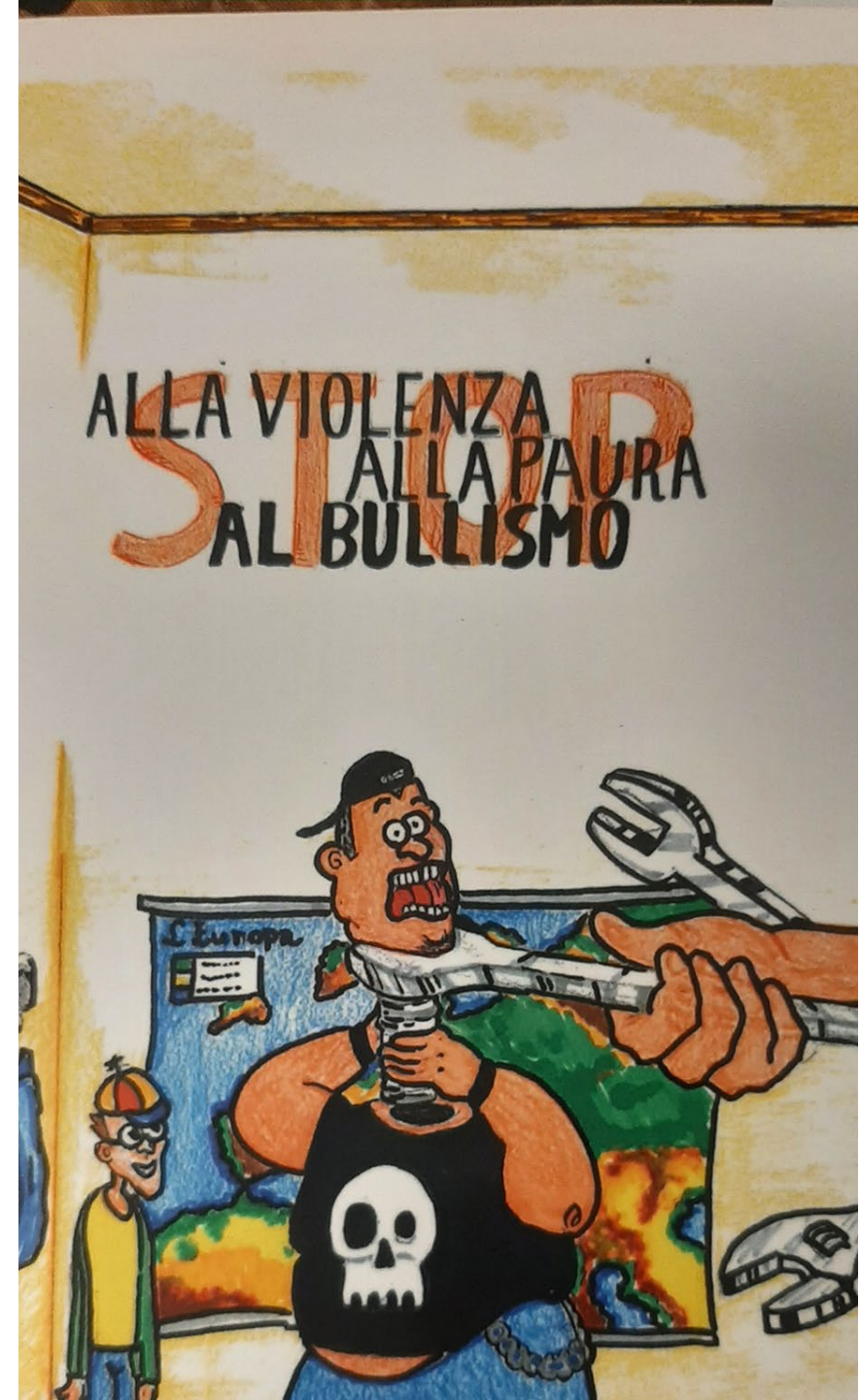
Cyber bullo ammonito: dovrà seguire un percorso presso il centro italiano per la promozione della mediazione per comprendere il "disvalore sociale e penale delle sue azioni"

Il baby bullo di WhatsApp che sarà 'obbligato' a 'curarsi'

29 marzo 2021

Insulti a sfondo sessuale. Sfottò a tema razziale. Messaggi e foto estremamente offensivi. Sempre attraverso WhatsApp e sempre con la stessa firma: quella di un ragazzino 15enne che aveva messo nel mirino una sua amichetta ancora più piccola, di tredici anni. Adesso però dagli schermi dei cellulari quella storia è finita sulle scrivanie degli agenti della divisione Anticrimine della Questura di Milano, che nei giorni scorsi hanno formalmente ammonito il cyber bullo. Ad accendere le luci sul caso è stata la mamma della 13enne, che si è presentata in Questura chiedendo aiuto: non voleva denunciare il bullo - per cercare di non rovinargli la vita -, ma voleva che i poliziotti la aiutassero in qualche modo a farlo smettere. Così, gli agenti hanno deciso di ricorrere alla misura dell'ammonimento e di attivare il "protocollo Zeus", con l'[ingiunzione trattamentale](#) che spingerà il 15enne a frequentare il centro italiano per la promozione della mediazione, Cipm, dove - con l'aiuto degli esperti - potrà comprendere "il disvalore sociale e penale delle sue azioni". Azioni che, purtroppo per la vittima, sono andate avanti per oltre un anno. Stando a quanto ricostruito dagli investigatori dell'Anticrimine, guidati dalla dirigente Alessandra Simone, dallo scorso febbraio infatti il 15enne aveva cominciato a creare gruppi WhatsApp soltanto per tormentare l'amichetta. Nelle chat - aperte anche con l'aiuto di un 13enne, che è stato segnalato alla procura ma non ammonito perché troppo piccolo - la giovane veniva presa di mira con foto a sfondo sessuale, "ma cosa ci fai qui?", "sei tu?", o con inviti a suicidarsi, come "ucciditi sotto la metro rosso". Ma non solo. Perché il 15enne, cittadino italiano ma di origini sudamericane, non risparmiava neanche insulti razziali alla compagna, che ha origini nordafricane ma è anche lei italiana. Un vero e proprio "bombardamento di offese", come l'hanno definito gli stessi investigatori, che non terminava neanche quando la giovane usciva dai gruppi, che venivano puntualmente ricreati da zero. Quando, ormai esausta, la vittima ha chiesto aiuto alla mamma, entrambe si sono presentate in Questura e hanno raccontato tutto ai poliziotti dell'ufficio stalking. Da lì è poi scattato il protocollo e l'ammonimento, il [secondo](#) dal 2018.

Il 15enne, raggiunto dagli agenti, inizialmente è apparso superficiale e disinteressato, ma poi - anche grazie all'intervento di sua mamma, visibilmente dispiaciuta - ha accettato di iniziare il percorso al Cipm, una sorta di cura che gli servirà per comprendere gli effetti delle sue azioni. E che, evidentemente, funziona. Perché, come raccontato dagli agenti, il primo cyber bullo [ammonito](#) un paio di anni fa dopo gli incontri con gli specialisti ha deciso di diventare formatore per la prevenzione del cyber bullismo, in una sorta di passaggio dall'altro lato della "barricata".



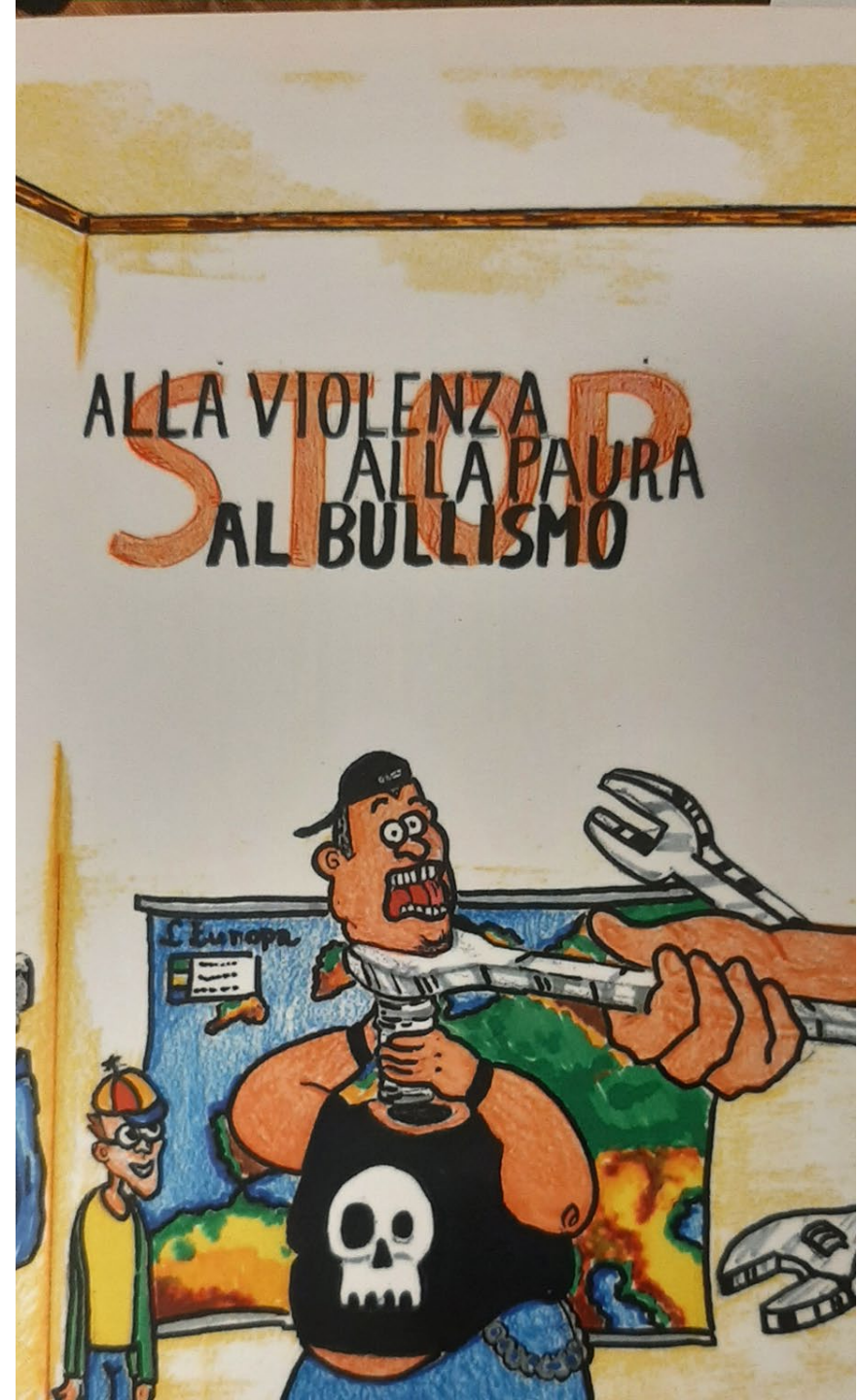


BOLOGNA

Ancora bullismo, ragazzino di 14 anni aggredito a Rimini

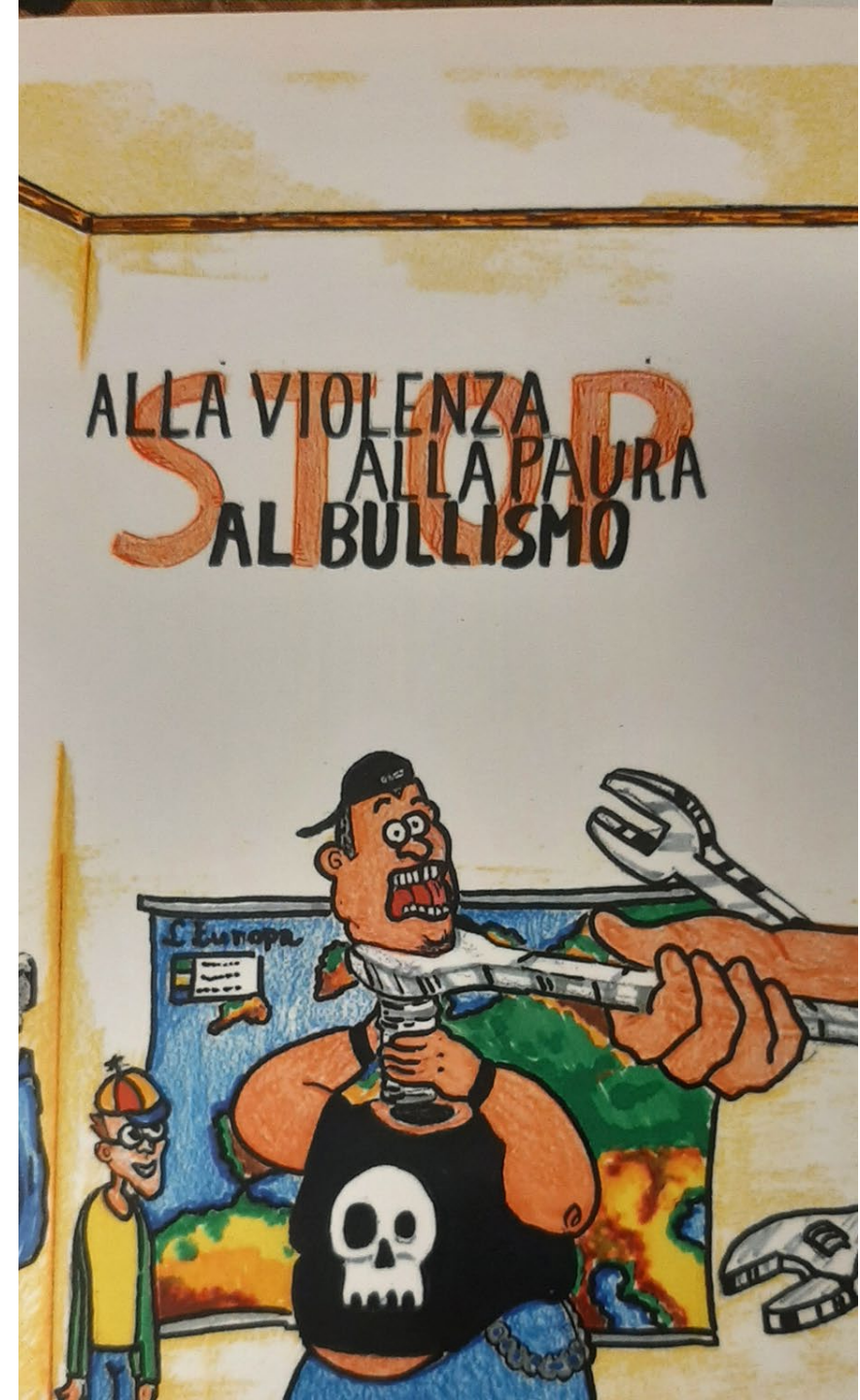
Sarebbe stato spogliato e umiliato da tre coetanei nei pressi di una parrocchia

ISS "GIORGI-WOOLF"



E' sovrappeso, finisce vittima dei cyberbulli

I due studenti sono stati denunciati dalla polizia. La vittima, una coetanea, non usciva più di casa per paura di essere derisa dai compagni iscritti al social network.

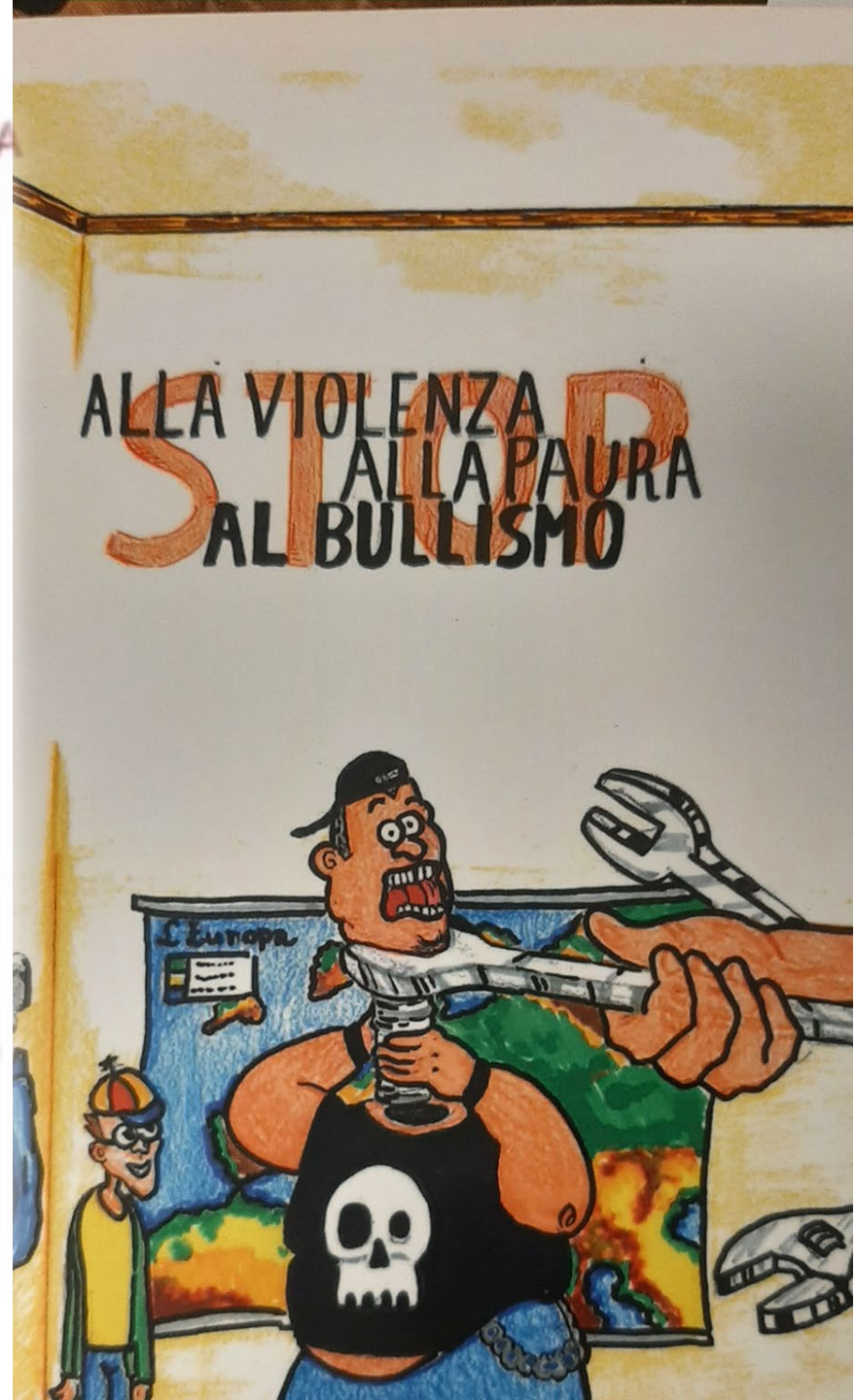


BARI | BAT | NAZIONALE | MILANO | ROMA

il Quotidiano
Italiano
BARI

Bari, bullismo al Perotti: studente massacrato nel bagno della scuola

ISS "GIORGI-WOOLF"



ALLA VIOLENZA
STOP
ALLA PAURA
AL BULLISMO

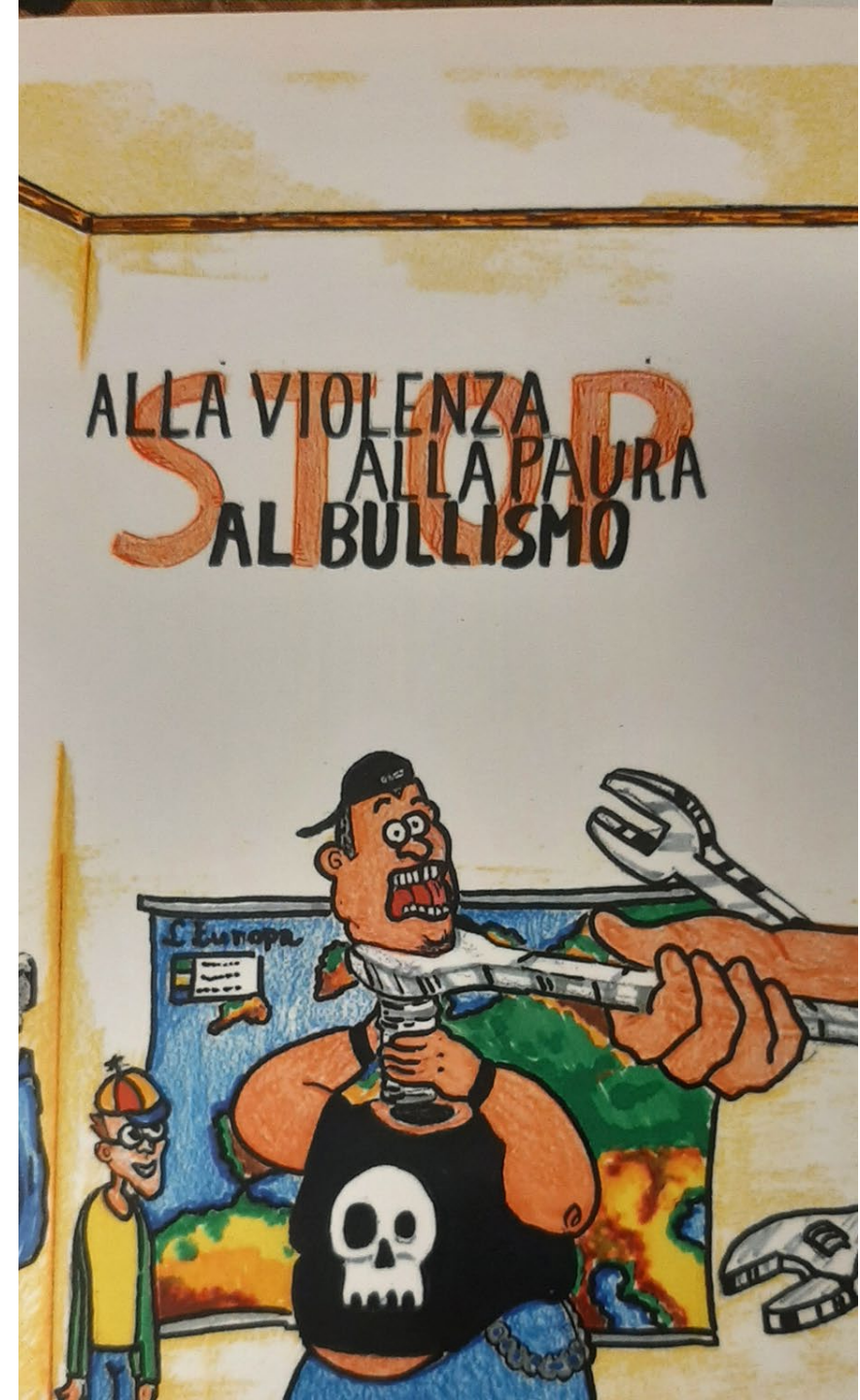
il Giornale.it

cronache

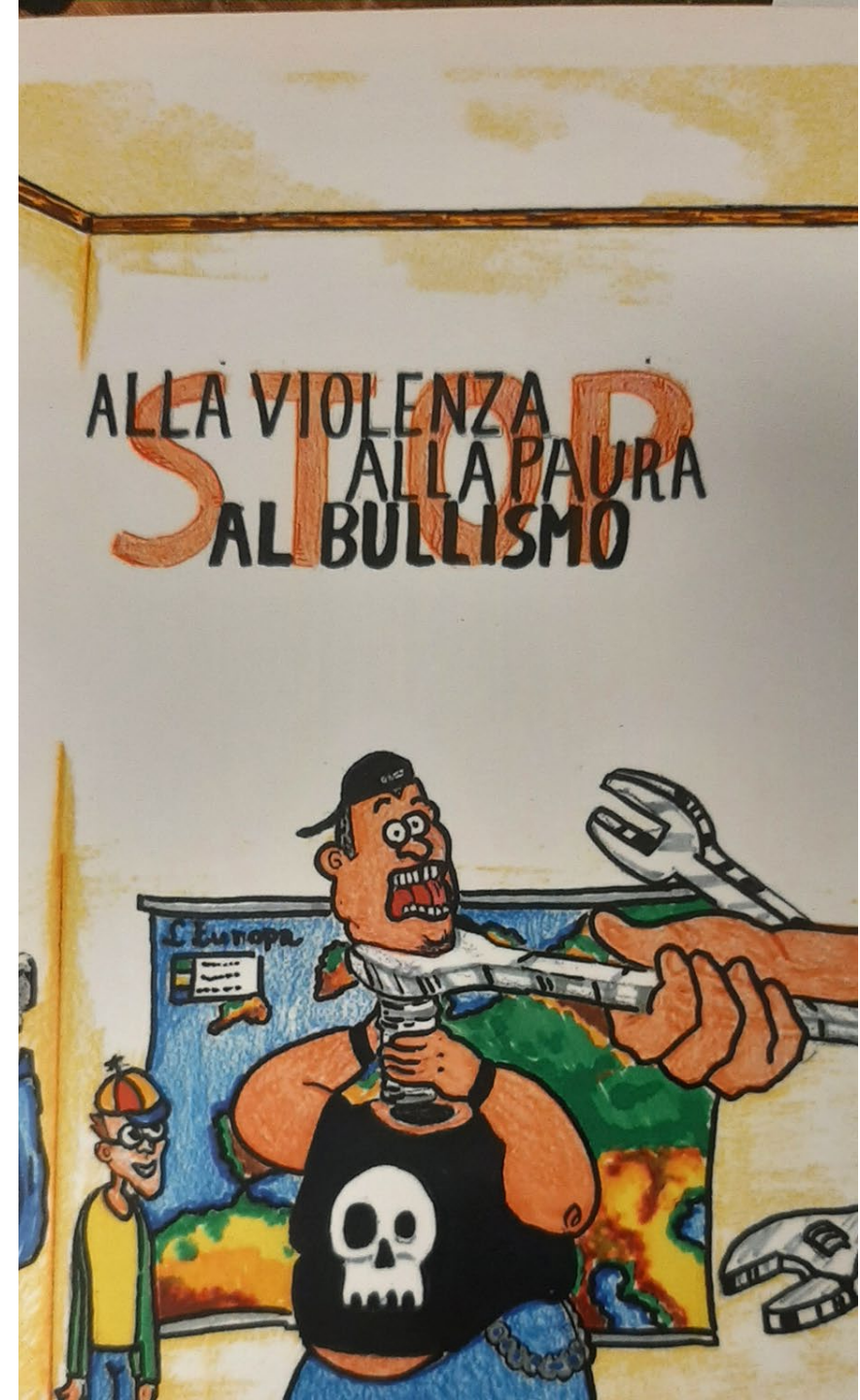
"Non voglio andare a scuola": riceveva minacce su WhatsApp

Il 12enne vittima di bullismo, i genitori denunciano la vicenda al Provveditorato
In'altra vicenda di **bullismo** anche via WhatsApp è stata scoperta a Padova,
"Non sei un umano", "Chi vuole aderire alla sua impiccagione?", "Vengo e ti do fuoco

ISS "GIORGI-WOOLF"

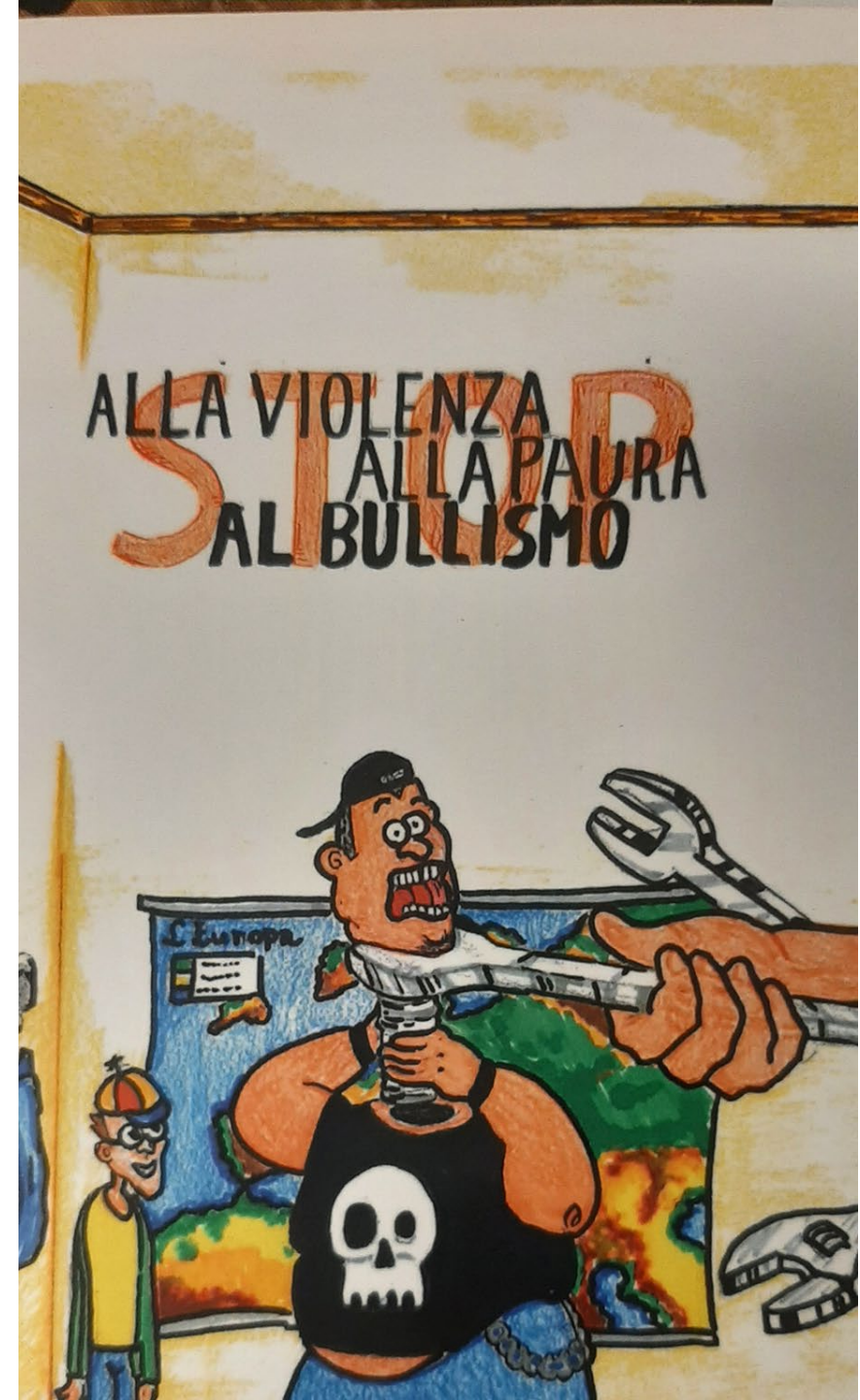


PARTE 3
gli aspetti legali



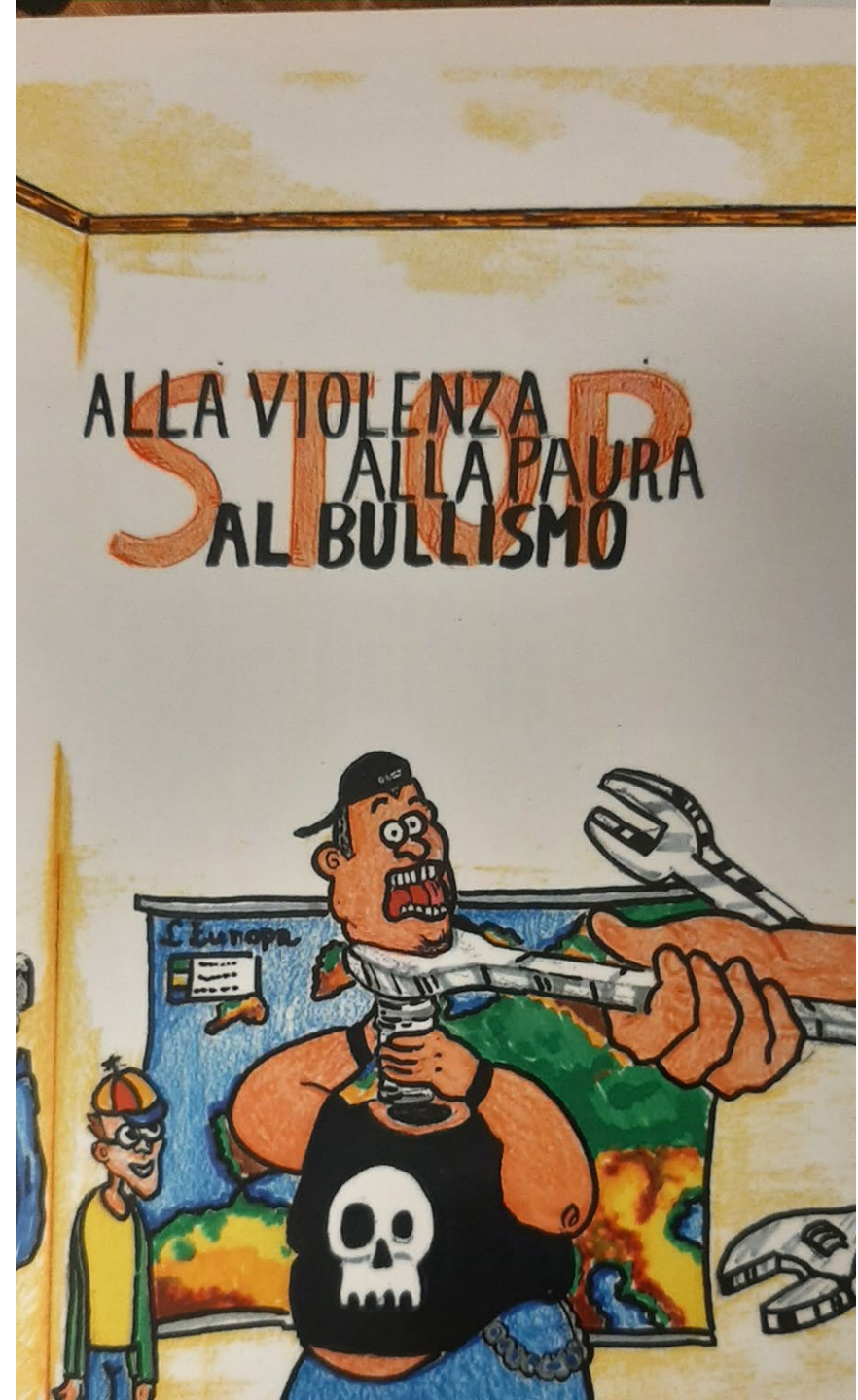
Reati contro il patrimonio

- Furto art. 624 c.p.
- Estorsione art. 629 c.p.
- Danneggiamento art. 635 c.p.



Reati contro la persona:

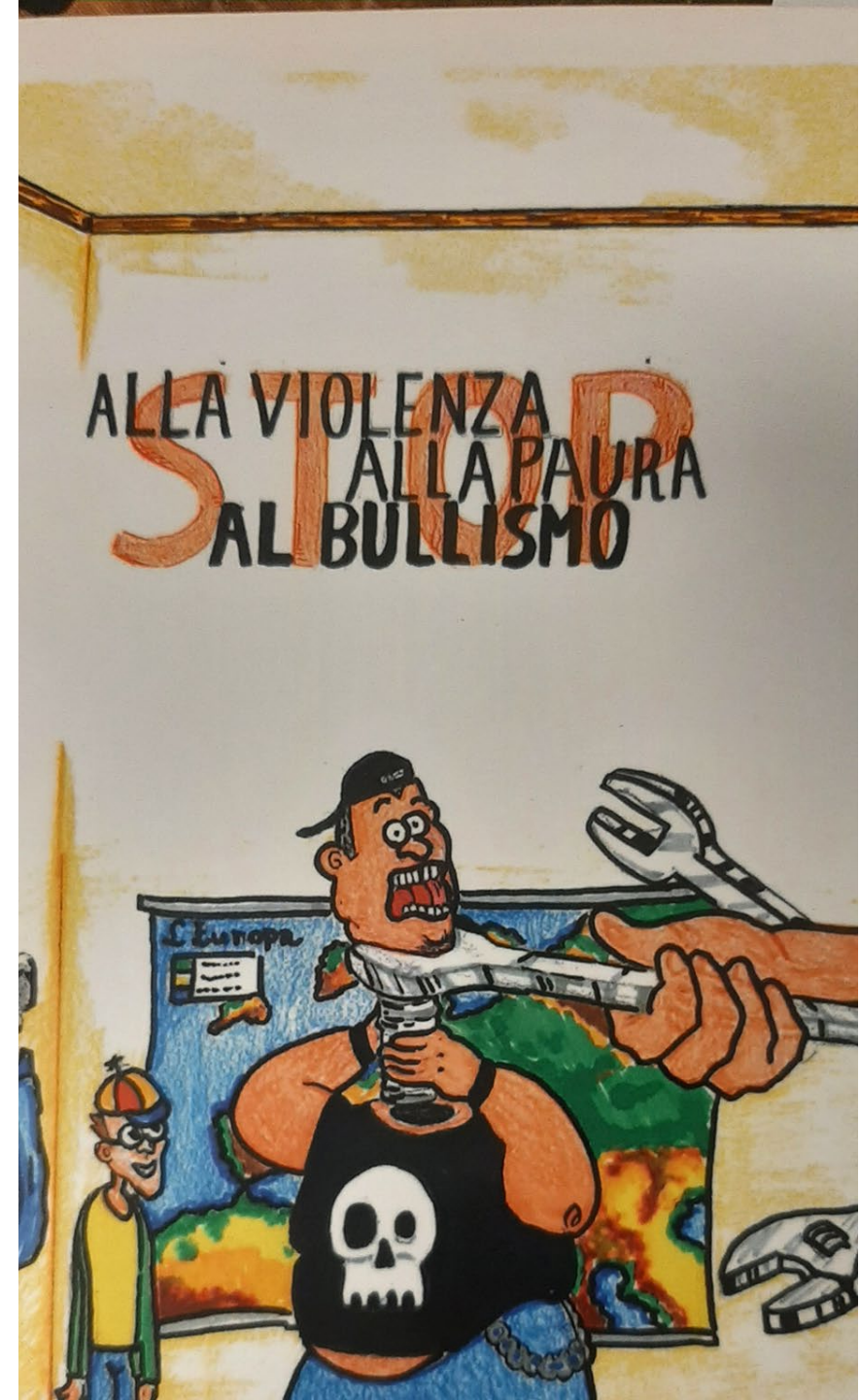
- Istigazione al suicidio art. 580 c.p.
- Percosse art. 581 c.p.
- Lesioni art. 582 c.p.
- Rissa art. 588 c.p.
- Ingiuria ex art. 594 c.p.
- Diffamazione art. 595 c.p.
- Violenza sessuale art. 609-bis c.p.
- Minaccia art. 612 c.p.
- Atti persecutori (c.d. stalking) art. 612-bis c.p.
- Interferenze illecite nella vita privata art. 615-bis c.p.



Atti persecutori (c.d. stalking)

Art. 612 bis Codice Penale

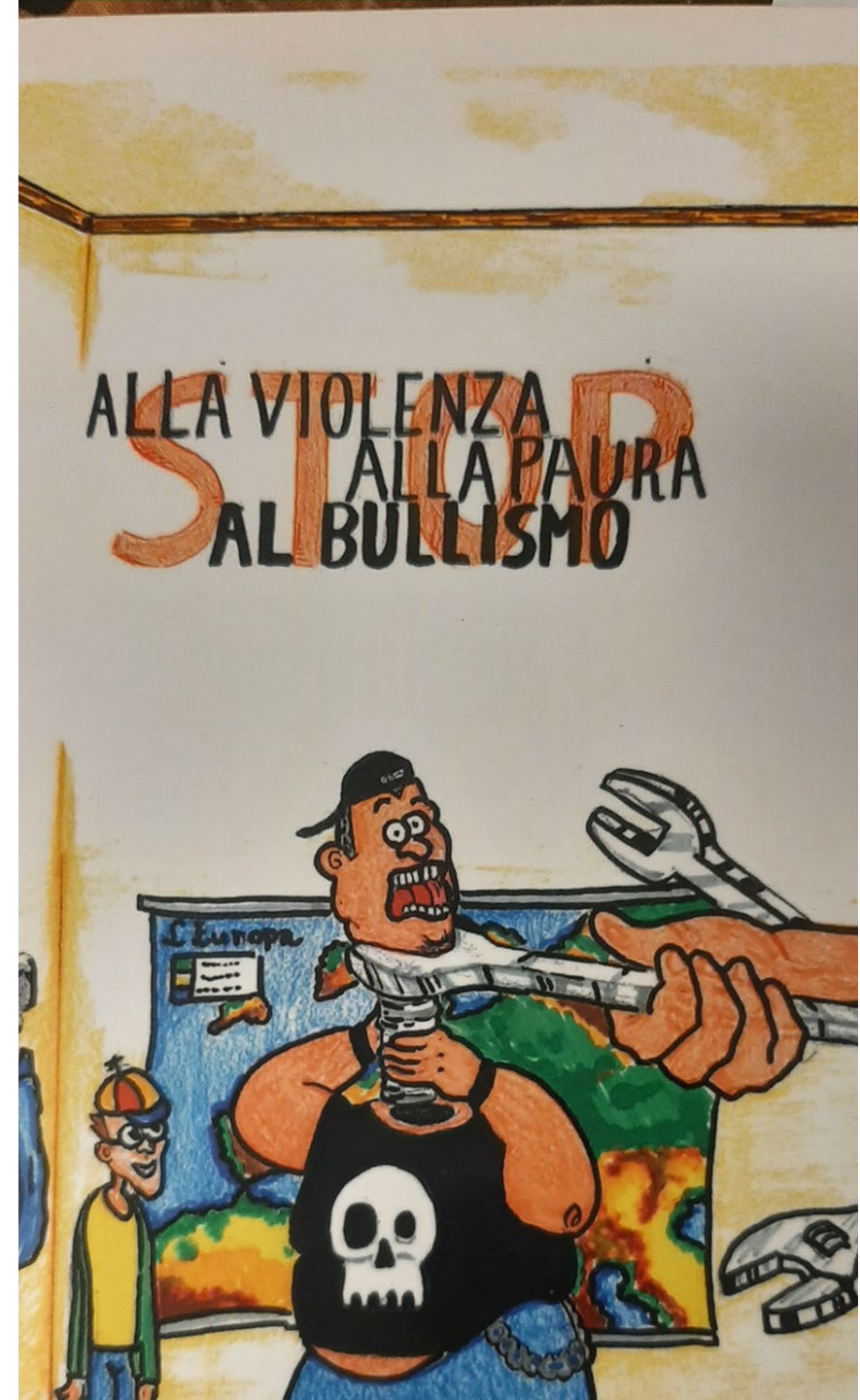
Sono atti persecutori il controllo sulla vita quotidiana della vittima, l'invio di lettere, email, sms, l'intrusione molesta nella vita tramite social network (il c.d. cyberstalking). In tutti questi casi, le condotte di appostamento devono essere reiterate, come pure le telefonate e le minacce, e devono stravolgere la vita creando ansia e preoccupazione a chi le riceve. Integra il delitto di atti persecutori il reiterato invio alla persona offesa di telefonate, sms e messaggi di posta elettronica, anche tramite i c.d. social network (come, ad esempio, Facebook, Instagram, ecc.), nonché la divulgazione, attraverso questi ultimi, di filmati che ritraggono rapporti sessuali intrattenuti dall'autore del reato con la medesima vittima, procurandole così uno stato d'animo di profondo disagio e paura in conseguenza delle vessazioni patite. **Prevede la pena della reclusione da sei mesi a quattro anni**



ALLA VIOLENZA
STOP
ALLA PAURA
AL BULLISMO

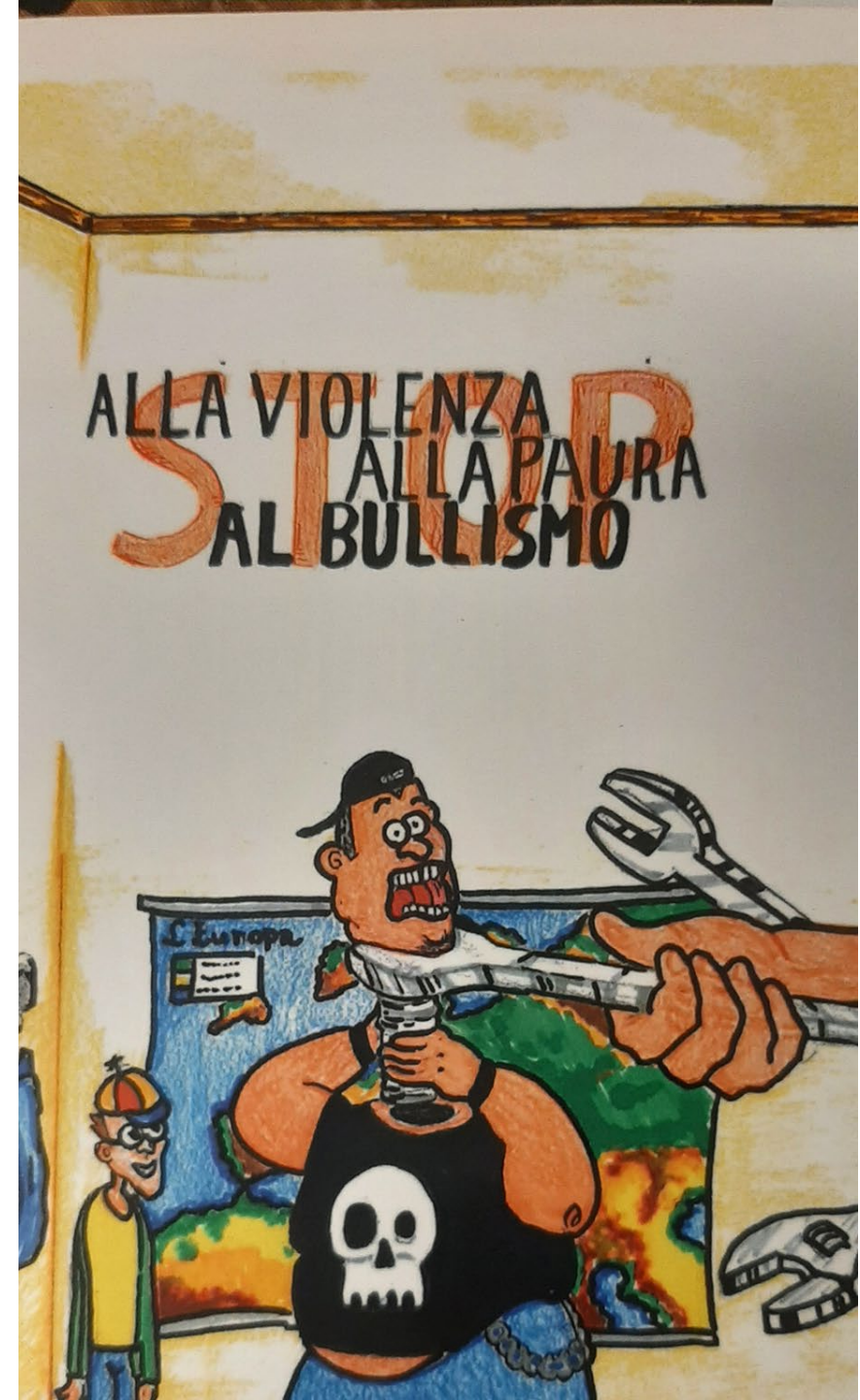
Altri reati

- ▶ Sostituzione di persona art. 494 c.p.
- ▶ Molestia o disturbo alle persone art. 660 c.p. (è una contravvenzione)
- ▶ Frode informatica art. 640 ter c.p.



PARTE 4

La responsabilità dei docenti. Giurisprudenza



Bullismo e Cyberbullismo

Quali responsabilità del docente per episodi avvenuti nella propria classe e/o sotto la propria sorveglianza?



Responsabilità civile del docente ('Culpa in vigilando')

Il docente è un Pubblico Ufficiale (art. 357 c.c.).

Una delle conseguenze di tale riconoscimento è la sua responsabilità in caso di danno cagionato da un minore nei confronti di un altro nel tempo in cui gli stessi sono sottoposti alla sua vigilanza.

Se le condotte non hanno rilevanza penale, il docente può incorrere in una **responsabilità civile (art. 2048, 2° e 3° comma, C.c.)** (per '**culpa in vigilando**').

Questa responsabilità deriva da un atto omissivo da parte del docente che non ha valutato in modo adeguato il grado di prevedibilità dell'evento.

Limiti della responsabilità:

- 1) limite esterno (periodo di affidamento): decorre dal momento dell'ingresso e termina al momento dell'uscita da scuola del minore.
- 2) limite interno: impossibilità di impedire il fatto (art. 2048, comma 3, c.c.).

La scuola può essere condannata a risarcire il danno subito dallo studente (anche il danno biologico ossia la menomazione permanente o temporanea all'integrità psico-fisica della persona, comprensiva degli aspetti personali e relazionali). La scuola può poi rivalersi nei confronti del docente responsabile per *culpa in vigilando*.



Sanzioni

I docenti hanno il dovere di intercettare condotte e atti di bullismo e/o cyberbullismo e di applicare le sanzioni previste . Queste devono essere legittime e tali da non umiliare o denigrare l'alunno (cfr. Regolamento Istituto - disciplinare)

In caso contrario, si potrebbe incorrere nel reato di 'Abuso dei mezzi di correzione' (art. 571 c.p.).



Atti di bullismo e/o di cyberbullismo che integrano fattispecie di reato

Se si è in presenza di un atto di bullismo o di cyberbullismo che è configurabile come un reato (es. lesioni, percosse, minacce, diffamazione e altro), il docente è tenuto a riferire i fatti all'Autorità Giudiziaria o ad altra Autorità che a quella deve riferire.

Vi è un vero e proprio obbligo nei casi di reati perseguibili d'ufficio (es. violenza privata, sessuale, minacce gravi e altri). E' comunque consigliabile riferire sempre all'Autorità (anche in casi di reati perseguibili a querela di parte).

Infatti, il Pubblico Ufficiale che 'ritarda od omette di denunciare... un reato di cui ha avuto notizia nell'esercizio delle sue funzioni...' incorre nel reato previsto nell'art. 361 c.p.



Ma chi risponde dei danni?

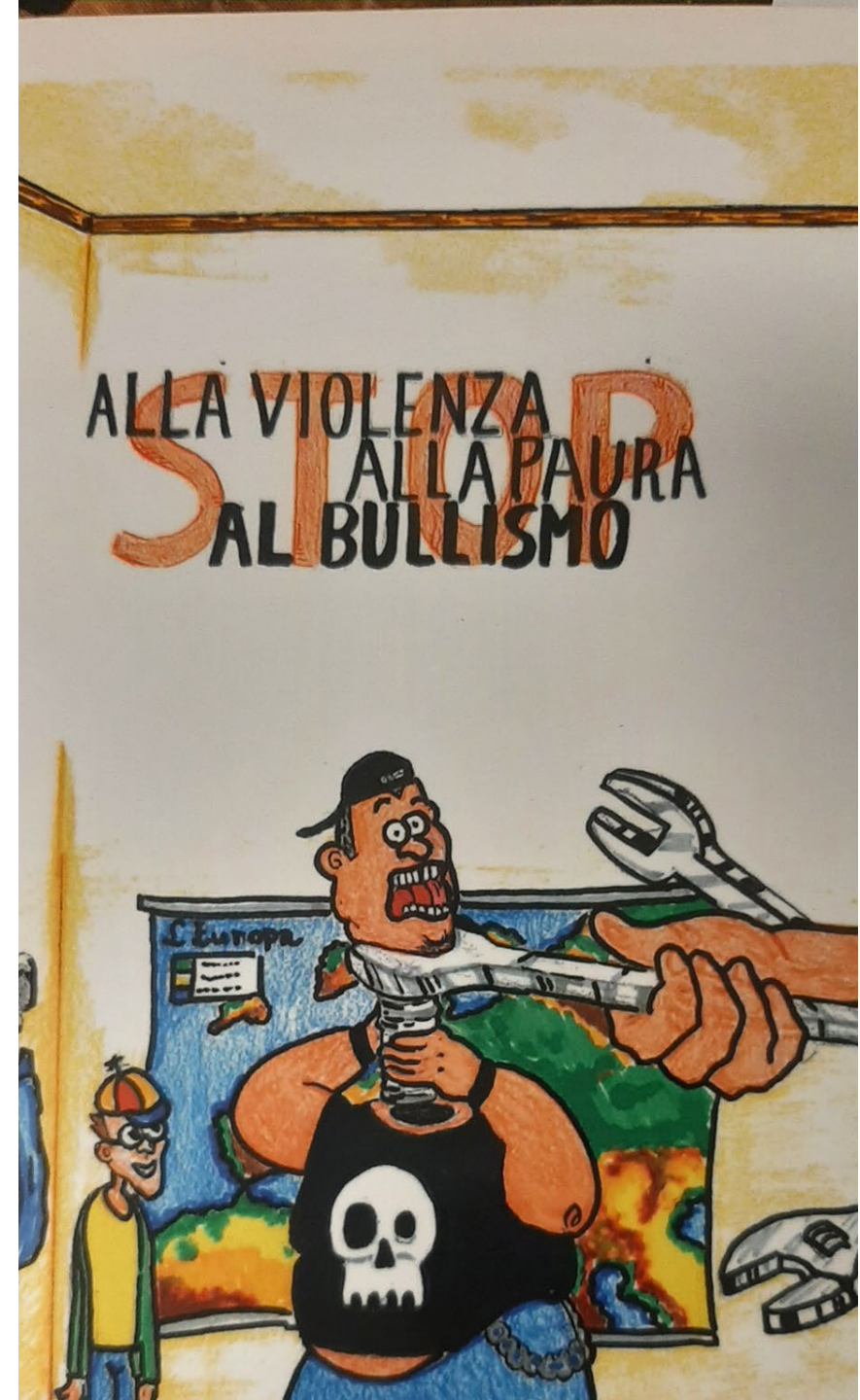
Cyberbullismo e minori: **responsabilità civile a carico di genitori, presidi e docenti e personale della scuola.** Le famiglie rispondono di violazione degli obblighi educativi e la scuola per omessa vigilanza. Il profilo illecito penale per i minorenni scatta a 14 anni.

Nel caso di un cyberbullo minorenne, l'art. 2046 c.c. stabilisce che: "Non risponde delle conseguenze del fatto dannoso chi non aveva la capacità d'intendere o di volere al momento in cui lo ha commesso, a meno che lo stato d'incapacità derivi da sua colpa".

La norma appena citata fa desumere come ne siano **responsabili i genitori** per **Culpa in educando**. **Nel caso in cui l'evento dannoso si verifichi in orario e luogo scolastico, si è in presenza di una responsabilità degli insegnanti e dei dirigenti scolastici per culpa in educando e per culpa in vigilando** (essendo soggetti titolari del dovere di educare e controllare gli studenti) aggravata, poiché la presunzione di colpa si può superare solo previa dimostrazione di aver vigilato bene o del caso fortuito (Ai sensi dell'art. 28 Cost. si legge testualmente che: "I funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazioni di diritti. In tali casi la responsabilità si estende allo Stato ed agli altri enti pubblici." **L'art. 2048, 2° comma c.c. prevede che: "I precettori e coloro che insegnano un mestiere o un' arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza".**)

La prevalente giurisprudenza della Cassazione ha ribadito che la scuola dovrebbe dimostrare di adottare "misure preventive" atte a scongiurare situazioni antigiuridiche, non essendo sufficiente la sola dimostrazione di non essere stati in grado di spiegare un intervento correttivo o repressivo, ma è necessario anche dimostrare di aver adottato, in via preventiva tutte le misure disciplinari od organizzative idonee ad evitare il sorgere di situazioni pericolose».

ISS "GIORGI-WOOLF"

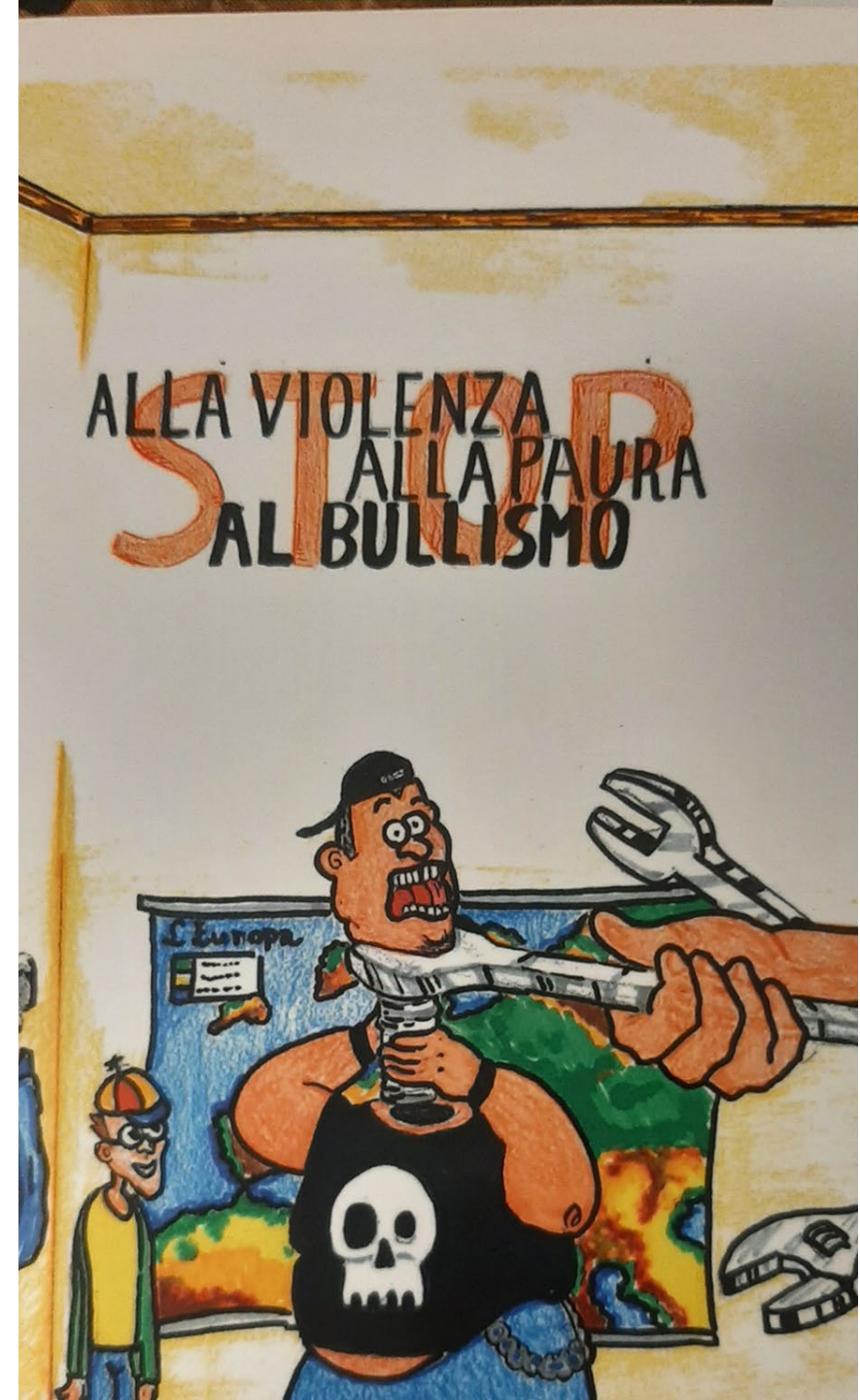


1° ESEMPIO EMBLEMATICO: IL CASO CAROLINA PICCHIO

È nota la sentenza resa dal Tribunale per i minorenni di Torino il 19 dicembre 2018, nel processo nei confronti di cinque ragazzi coinvolti nel suicidio di **Carolina Picchio**, la studentessa che nel gennaio del 2013 si lanciò dalla finestra di casa perché esasperata dalle offese ricevute via social. I giudici di merito appurarono che i ragazzi, all'epoca del fatto minorenni, avevano concluso positivamente il percorso di "messa alla prova" introdotto con la riforma del processo penale nel 1988, ed inserito nell'art. 28 D.P.R. 22 settembre 1988 n. 488 e, per questo, emisero sentenza di non doversi procedere, con conseguente estinzione dei reati loro ascritti.

Nel caso specifico, la misura ha assolto alla sua **funzione rieducativa e di recupero**, fortemente perseguita soprattutto nel settore minorile, in cui la personalità del "reo" è in piena evoluzione.

VIDEO: <https://www.youtube.com/watch?v=S0t39JoghVM>



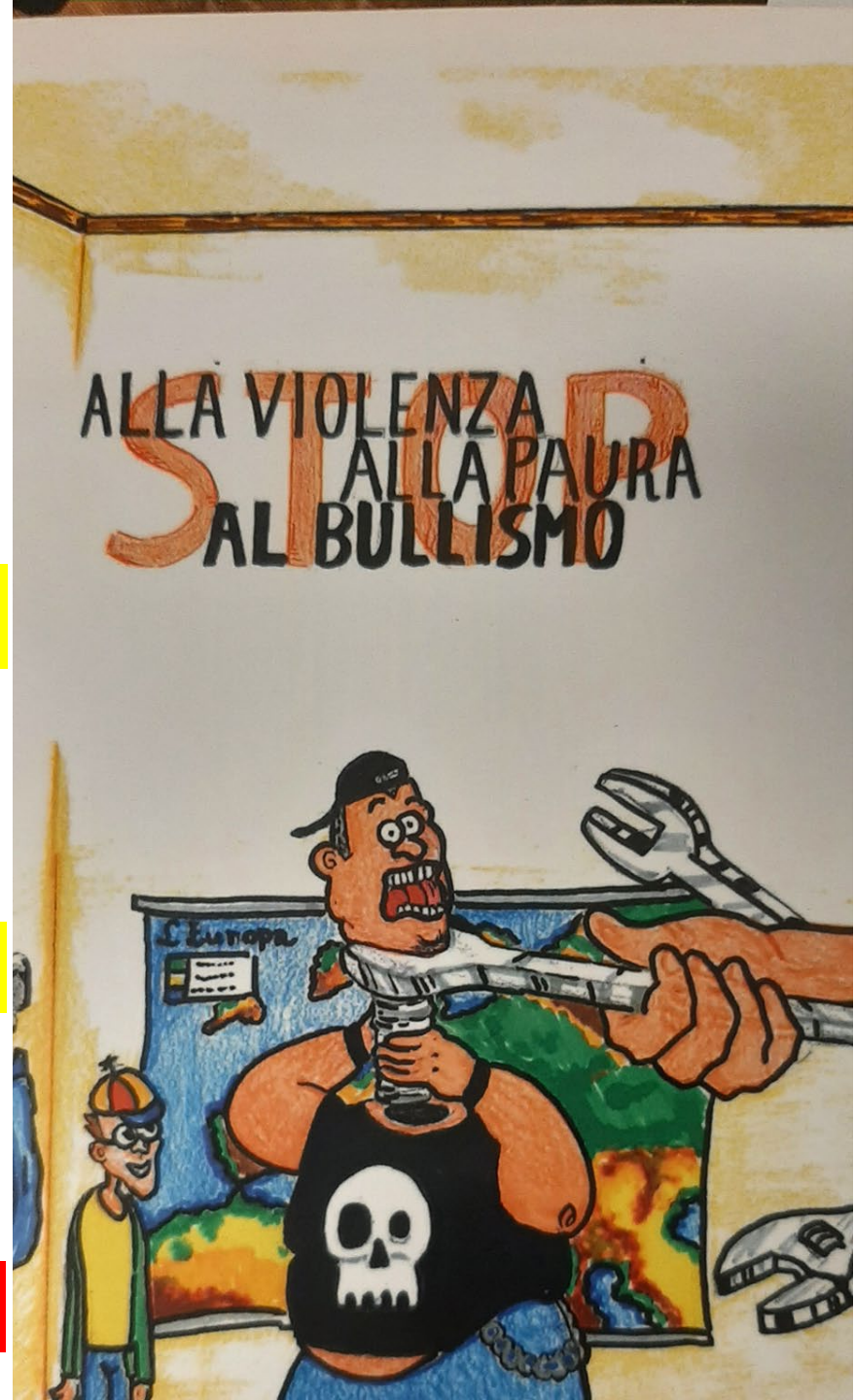
2° ESEMPIO: UNA SENTENZA EPOCALE (Sentenza 28623/17 depositata dalla quinta sezione penale della Corte di Cassazione, in data 8 giugno 2017)

Un gruppo di bulli, in un Istituto Professionale del casertano, prese di mira un compagno di classe. Questi venne sistematicamente denigrato e deriso, per qualsiasi suo comportamento, subendo aggressioni fisiche e botte (ad esempio, per aver tagliato i capelli in un certo modo, oppure per aver avuto un comportamento sgradito al branco). I filmati acquisiti agli atti come prova hanno dimostrato che gli episodi di bullismo venivano perpetrati senza cause apparenti, ma soltanto per ridicolizzare, sottomettere, aggredire e calunniare il malcapitato.

I reati sono stati compiuti in una situazione di forte degrado sociale, di connivenza diffusa o addirittura di insipienza che, secondo i giudici, caratterizzavano, a quel tempo, l'istituto scolastico frequentato dai giovani. **Dalla sentenza emerge anche l'accusa alla scuola per la responsabilità in capo a coloro che non hanno vigilato e non hanno denunciato i fatti accaduti.**

La condanna definitiva per **stalking** anche dalla Cassazione (in seguito all'applicazione dell'articolo 612 bis c.p. (stalking) da parte dei giudici della Corte di Appello di Napoli) è stata confermata, in particolare, alla luce dei comportamenti reiterati dei bulli, sebbene il collegio difensivo abbia affermato con forza la tesi dei comportamenti isolati e sporadici. Le condotte, proprio perché replicate, provocarono nel ragazzo una crescente e incontrollabile ansia che lo condussero a comportamenti estremi di paura, di timore e di vero e proprio terrore, generando un malessere inaccettabile. La giovane vittima era arrivata al punto di accettare, come un male necessario, le condotte persecutorie e i continui atti di sopraffazione per evitare botte e pestaggi. **La conseguenza finale è stata l'abbandono della scuola ed il trasferimento dell'intera famiglia in un'altra città, per evitare definitivamente la soggezione psicologica che rendeva impossibile la vita alla vittima.**

Per la Cassazione è applicabile il reato di "stalking" anche per coloro che, con aggressioni fisiche e psicologiche, costringono un compagno di classe a cambiare scuola in seguito ad ogni genere di sopraffazione e di rassegnazione passiva verso i loro comportamenti.



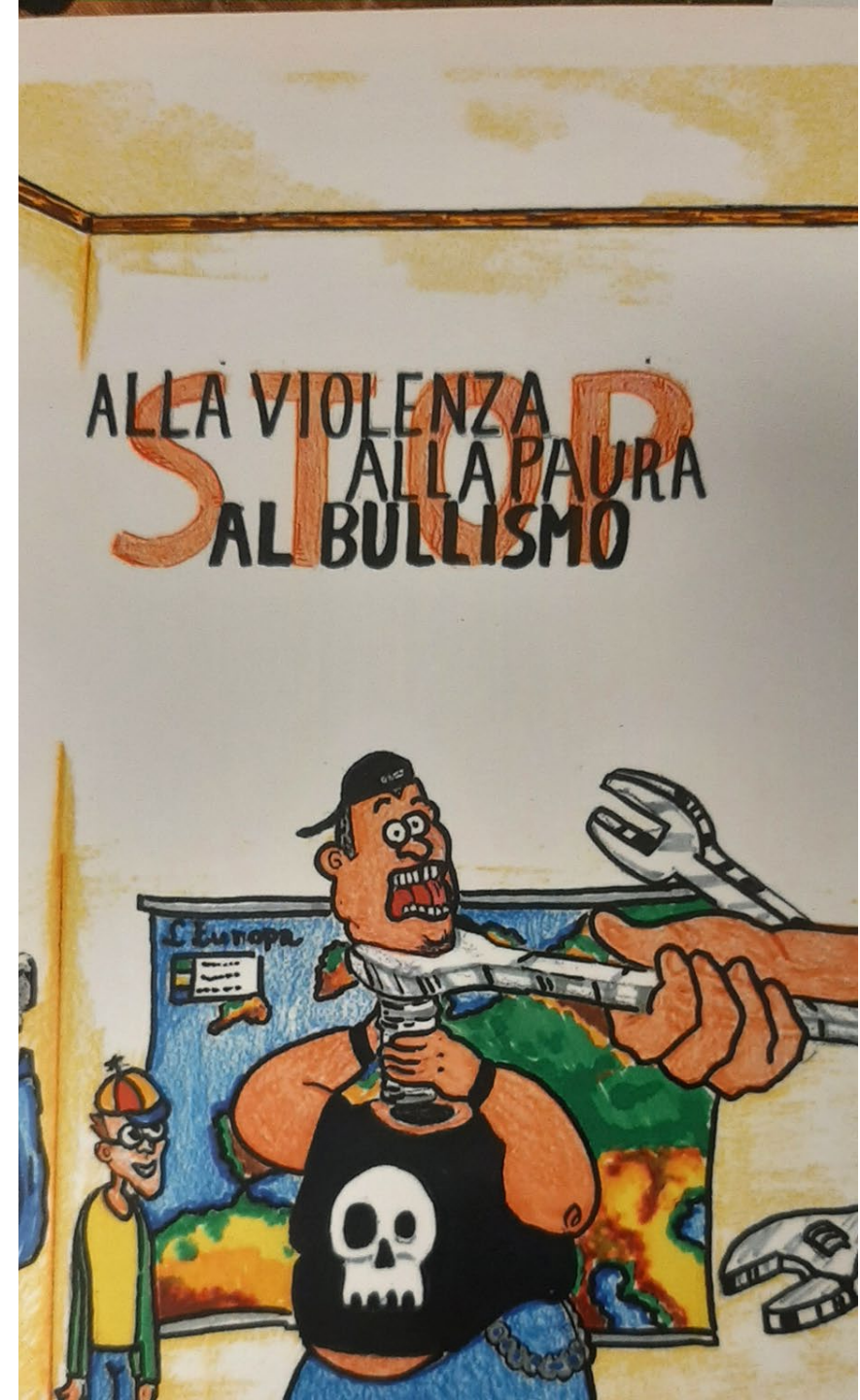
3° ESEMPIO: SUL VOTO IN CONDOTTA DEL CYBERBULLO (T.A.R. Napoli, sez. IV, 08.11.2018, n. 6508)

È legittima l'attribuzione, da parte del Consiglio di Classe, di un voto negativo in condotta ad una alunna che sulla chat WhatsApp del "gruppo classe" abbia usato espressioni ingiuriose e offensive nei confronti di una compagna, a nulla rilevando che tale condotta sia stata tenuta al di fuori dell'orario scolastico e su un mezzo non ufficiale.

4° ESEMPIO: SULL'OBBLIGO DI CONTROLLO E VIGILANZA DEI GENITORI SUL MINORENNE POTENZIALE VITTIMA O ARTEFICE DI CYBERBULLISMO (Tribunale dei Minorenni di Caltanissetta, 16.7.2018)

I genitori hanno il dovere di impartire al figlio un'adeguata educazione all'utilizzo dei mezzi di comunicazione e di compiere un'attività di vigilanza sull'utilizzo di tale mezzo da parte del figlio, al fine di prevenire che il minore sia vittima dell'abuso di internet da parte di terzi e, al contempo, che possa cagionare un danno a terzi o a sé stesso, mediante gli strumenti di comunicazione telematica.

Il Tribunale per i Minorenni di Caltanissetta ha affermato che gli obblighi inerenti la responsabilità genitoriale impongono ai genitori, non solo di impartire al minore un'educazione consona alle proprie condizioni socio-economiche, ma anche di verificare e controllare la effettiva acquisizione da parte del minore degli insegnamenti impartiti. L'intensità del dovere di vigilanza è strettamente connessa alla estrema pericolosità della rete internet e il dovere di vigilanza dei genitori deve sostanziarsi in una limitazione quantitativa e qualitativa dell'accesso alla rete internet da parte del minore, al fine di evitare che tale mezzo, fortemente relazionale e divulgativo, possa essere utilizzato in modo non adeguato. In tale contesto, secondo il Tribunale, un utilizzo anomalo del mezzo informatico da parte del minore, tale da pregiudicare la dignità personale dello stesso, con rischio di grave pregiudizio per il sano sviluppo psico-fisico, è sintomatico di una scarsa educazione e vigilanza da parte dei genitori e può condurre ad una limitazione della responsabilità genitoriale e all'avvio di interventi a tutela del minore.



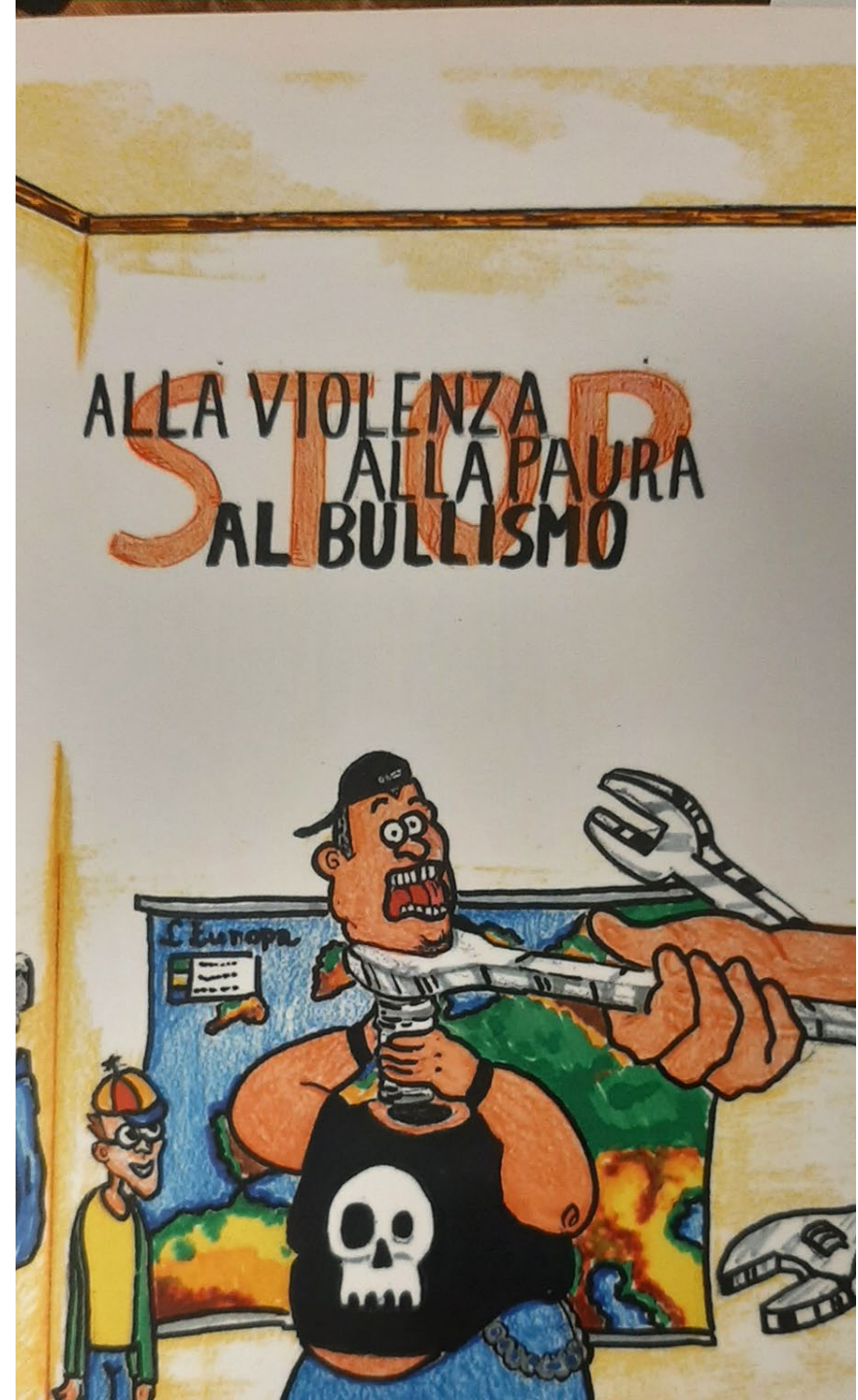
5° ESEMPIO: SUL RISARCIMENTO DEL DANNO CAUSATO DA CYBERBULLISMO
(Tribunale di Sulmona, Sez. Civ., 9.4.2018, n. 103)

Il caso: una minorenni invia spontaneamente una o più foto osé ad alcuni conoscenti, i quali poi diffondono tali immagini tramite chat di WhatsApp ad altri ragazzi. Questo meccanismo di diffusione a catena culmina con la decisione di uno dei ragazzi di creare un profilo Facebook a nome della minorenni, ma a sua insaputa, con lo scopo di mettere in rete le immagini osé che erano circolate. Il pregiudizio subito a causa della pubblicazione di una foto osé su un social network, **a seguito della cessione della foto a terzi mediante dispositivo telefonico**, ricade sia sulla minore che sui genitori di lei.

I danni subiti dalla minore sono ascrivibili alla categoria dei danni **non patrimoniali** (ex art. 2059 c.c.), in quanto ledono una pluralità di interessi attinenti alla sfera della persona e dunque protetti dall'art. 2 della Costituzione (dal diritto alla riservatezza all'onore, all'immagine e persino alla inviolabilità della corrispondenza). Il risarcimento dei danni causati dai minorenni devono essere risarciti dai genitori degli stessi.

La sentenza afferma un importante principio: *il fatto che la minorenni abbia mandato lei stessa la foto in favore di alcuni ragazzi per richiesta degli stessi, per sua spontanea iniziativa, per vanità o per altra ragione, non abilita i destinatari di quella foto a cederla in favore di altri soggetti che l'autore della foto non ha abilitato alla consultazione e alla detenzione dell'immagine.*

A quanto ammonta il danno liquidato dal Tribunale? **Il giudice**, in relazione al danno concretamente subito dalla minorenni, **ha condannato: i genitori dei minorenni** sia per l'invio a chi non possedeva già le foto (**2.000 euro** per ogni singola cessione), per l'invio a chi possedeva già le foto (**1.000 euro** per ogni singola cessione). **I genitori del minorenni che ha condiviso la foto su Facebook** sono stati condannati al pagamento della somma di **35.000 euro**, considerando che la condotta ha generato un'ulteriore sensibile lesione ai diritti della personalità della ragazza, vista la potenzialità offensiva del mezzo di diffusione.



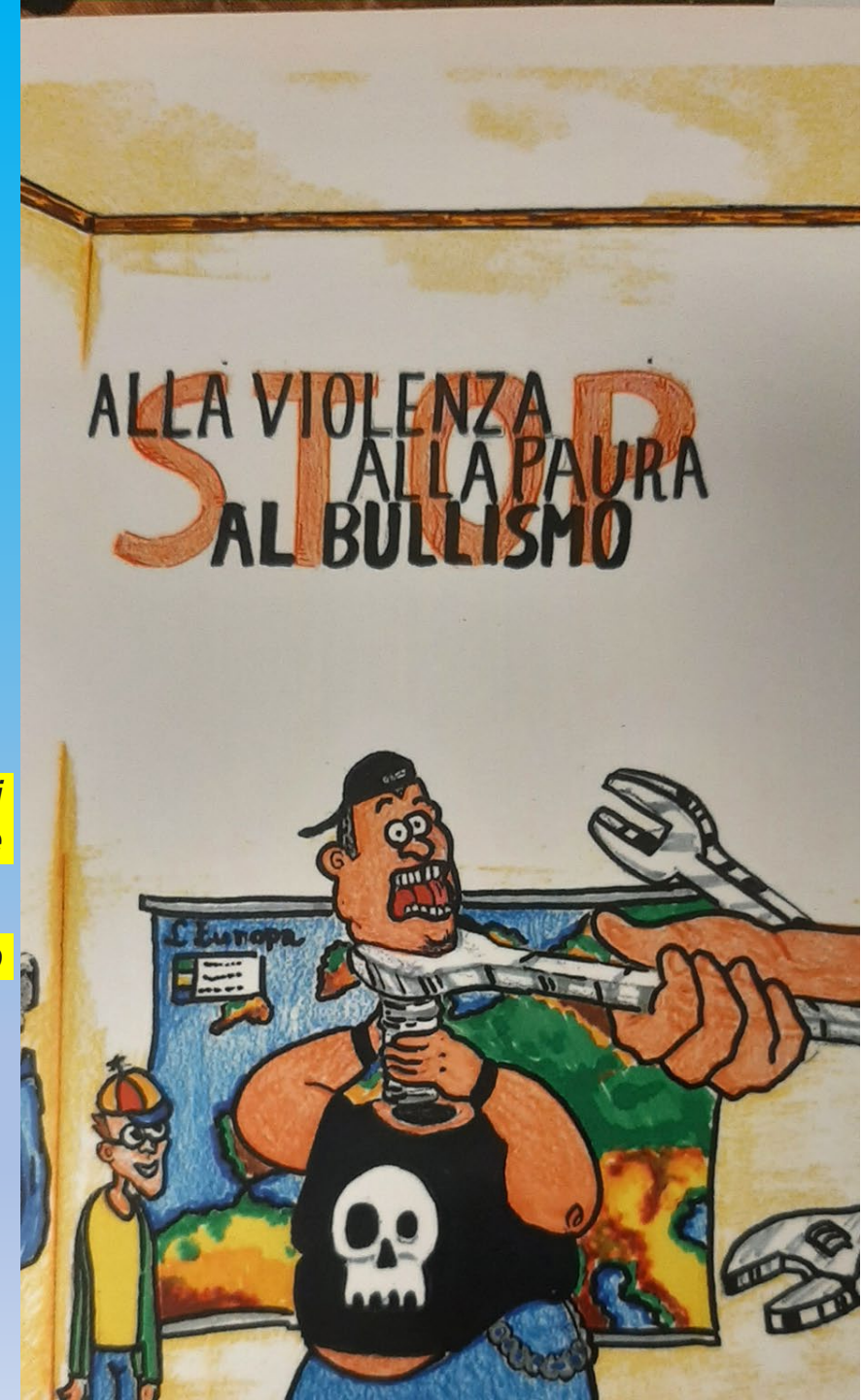
CONDOTTE ILLECITE E RESPONSABILITA' DEI BULLI:

RESPONSABILITÀ CIVILE

Danno patrimoniale, ma anche e soprattutto danno non patrimoniale: morale, esistenziale, etc.

RESPONSABILITÀ PENALE

- ❑ condotte che colpiscono prevalentemente la vita e l'incolumità ed integrano i reati di: *percosse, lesioni, istigazione al suicidio, omicidio*
- ❑ condotte che colpiscono prevalentemente la dignità e la libertà ed integrano i reati di: *diffamazione, minacce, stalking, violenza privata, estorsione, diffusione di materiale porno e pedopornografico, interferenze illecite nella vita privata, diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti*
- ❑ altre condotte penalmente rilevanti es.: *sostituzione di persona, trattamento illecito dei dati*



Procedibilità a querela o di ufficio

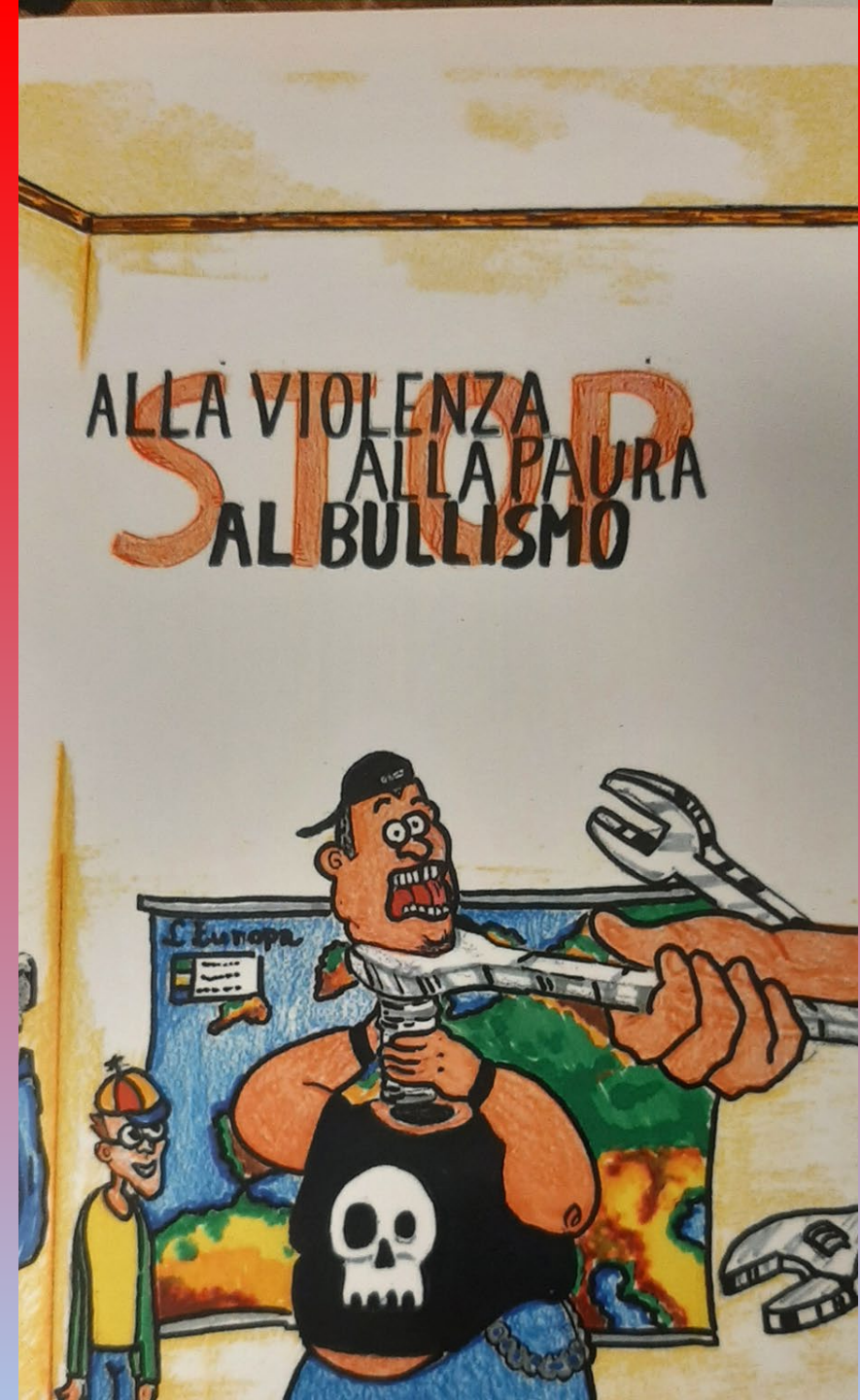
La scuola tende a ritenere che il bullismo sia indifferente al diritto.

A tale scopo è utile una breve analisi dei reati procedibili a querela e di ufficio.

- **Percosse**, spintoni, calci, pugni, graffi: (procedibile a querela di parte con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a 309 euro). È configurabile il **reato di cui all'art. 581 c.p.**
- **Lesioni personali dolose**

Il legislatore ha previsto diversi tipi di lesioni personali dolose:

- ❖ In caso di **LESIONE PERSONALE GRAVE** si applica la reclusione da tre a sette anni quando dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita o l'indebolimento permanente di un senso o di un organo. Procedibile di ufficio.
- ❖ In caso di **LESIONE PERSONALE GRAVISSIMA** quando deriva una malattia insanabile, la perdita di un senso, di un arto, lo sfregio permanente del viso. La reclusione è da tre mesi a due anni. Procedibile di ufficio.
- **Rissa** Chiunque partecipa a una rissa è punito con la multa fino a euro 309. Se nella rissa taluno rimane ucciso o riporta lesione personale, la pena, per il solo fatto della partecipazione alla rissa, è della reclusione da tre mesi a cinque anni.
- **Minaccia** multa fino a euro 1.032. Se la minaccia è grave si procede di ufficio e la pena è della reclusione fino ad un anno.



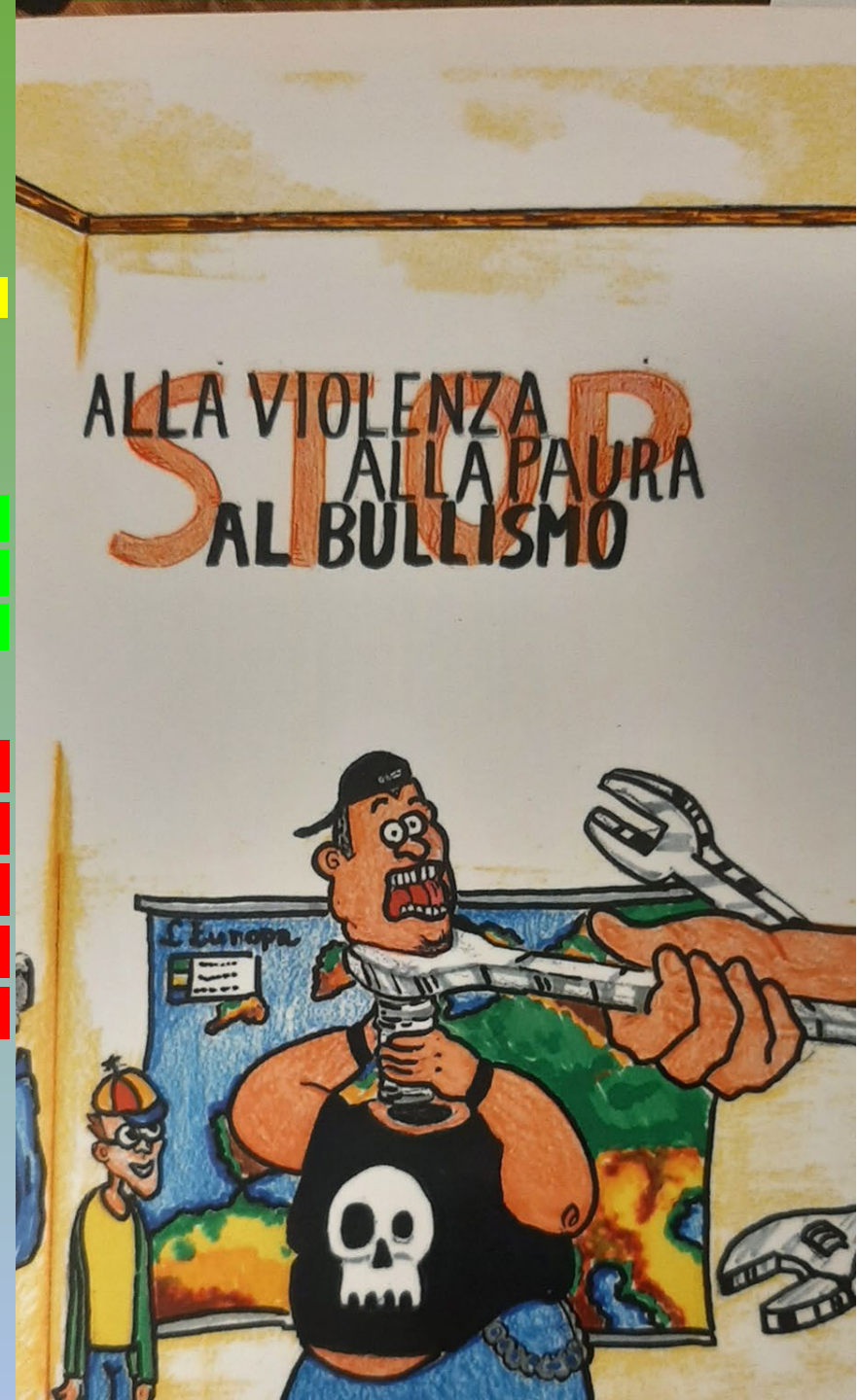
Individuazione delle condotte violente e penalmente rilevanti

Le condotte del bullo sono sempre violente anche se non necessariamente in forma esplicita, ma non sono sempre penalmente rilevanti (si pensi ai comportamenti omissivi) e anche quando lo sono, integrano spesso reati non gravi: e questo anche se la valenza simbolica, offensiva della libertà e dignità individuale in cui si traducono, è tutt'altro che di minore gravità.

Molte condotte poste in ambito scolastico e produttive di danno vengono ricondotte al fenomeno bullismo e il più delle volte non hanno alcuna rilevanza sotto il profilo giuridico, in quanto si estrinsecano in atti di inciviltà e indisciplina non perseguibili direttamente dalla autorità giudiziaria.

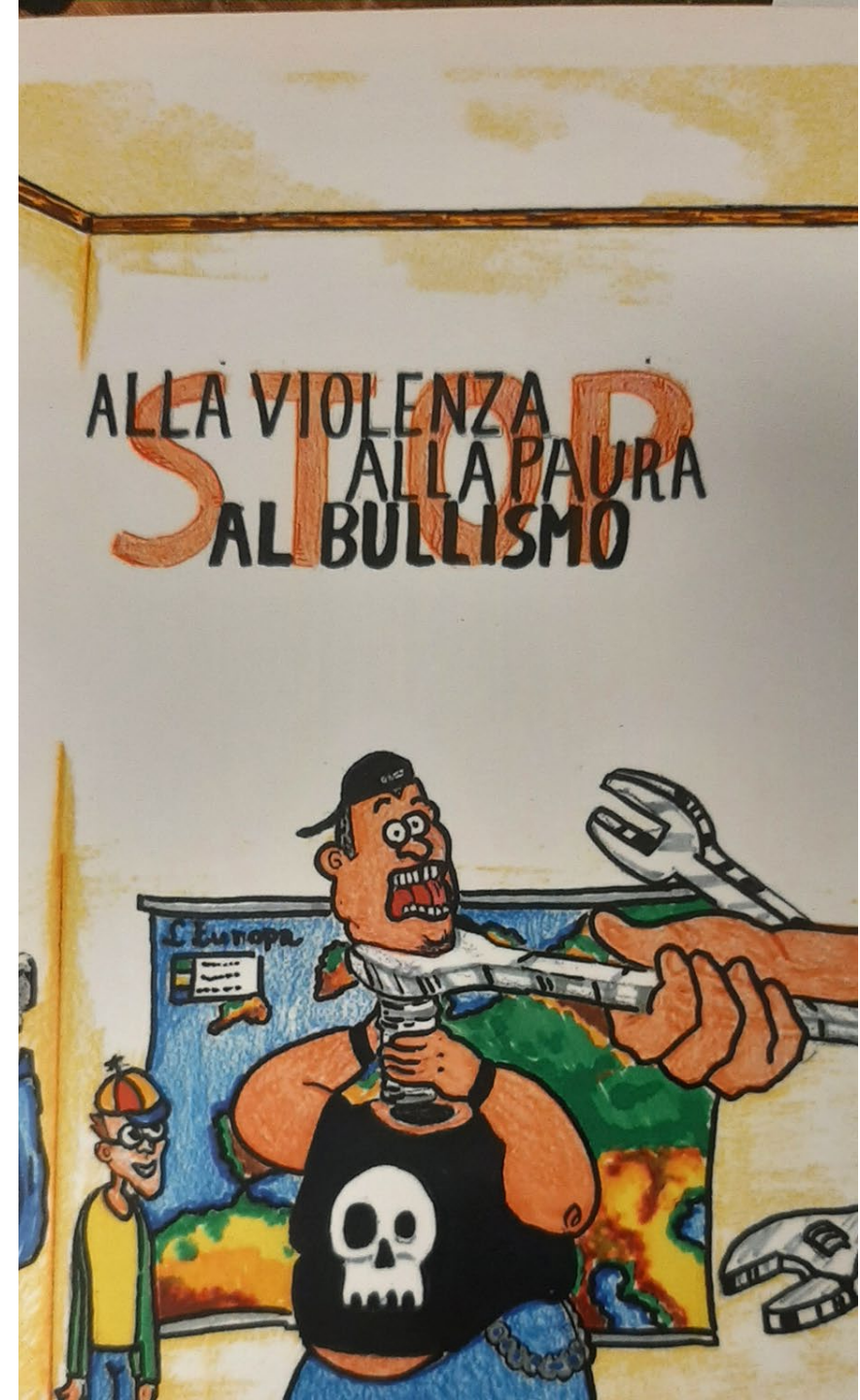
Altre condotte, invece, per la gravità, il grado di pericolo e di danno prodotto dallo studente al bene protetto giuridicamente si qualificano come vere e proprie figure di reato. Il più delle volte l'atto di bullismo viola sia la legge penale, sia quella civile, quindi può dar vita a due processi, l'uno penale e l'altro civile (che possono essere unificati soltanto se l'autore dell'illecito è maggiorenne).

I reati che possono configurare il bullismo sono molteplici, a seconda di come si esprime il comportamento dell'autore.



LA LEGGE 71/2017

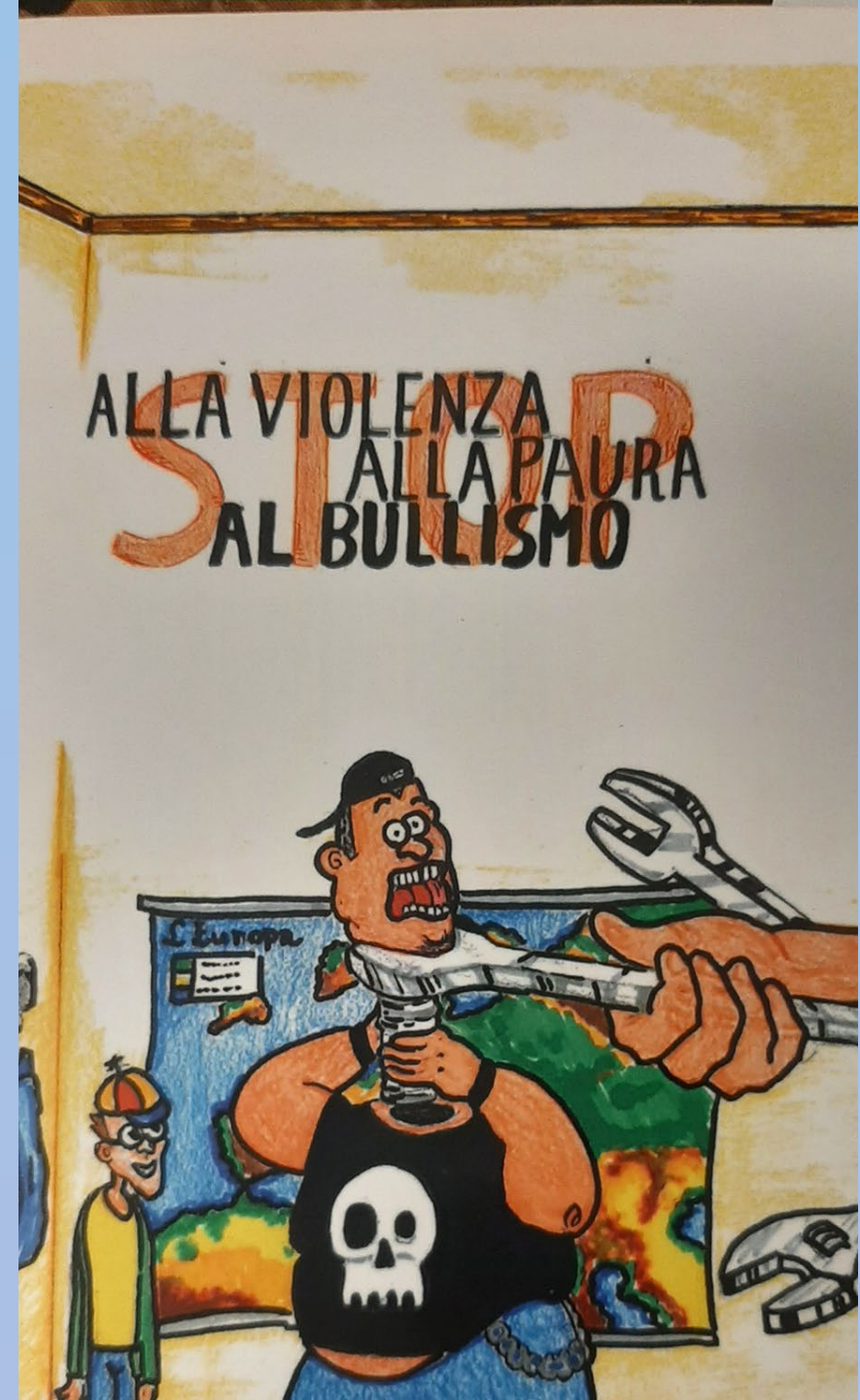
ISS "GIORGI-WOOLF"



L'emanazione della L. 71/2017: “**Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo**”.

Si presenta con un approccio inclusivo e invita diversi soggetti a sviluppare una progettualità volta alla prevenzione e al contrasto del cyberbullismo, secondo una prospettiva di **intervento educativo e mai punitivo**, prevedendo all'art.3 l'istituzione di un Tavolo di lavoro, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, coordinato dal MIUR, con il compito di redigere un piano di azione integrato e realizzare un sistema di raccolta di dati per il monitoraggio, avvalendosi anche della collaborazione della Polizia Postale e delle Comunicazioni e delle altre forze di Polizia.

Il dettato normativo attribuisce, quindi, a una pluralità di soggetti compiti e responsabilità ben precisi, ribadendo il **ruolo centrale della Scuola** che è **chiamata a realizzare azioni in un'ottica di governance** diretta dal MIUR che includano “**la formazione del personale, la partecipazione di un proprio referente per ogni autonomia scolastica, la promozione di un ruolo attivo degli studenti, nonché di ex studenti che abbiano già operato all'interno dell'istituto scolastico in attività di peer education, la previsione di misure di sostegno e di rieducazione dei minori coinvolti**”

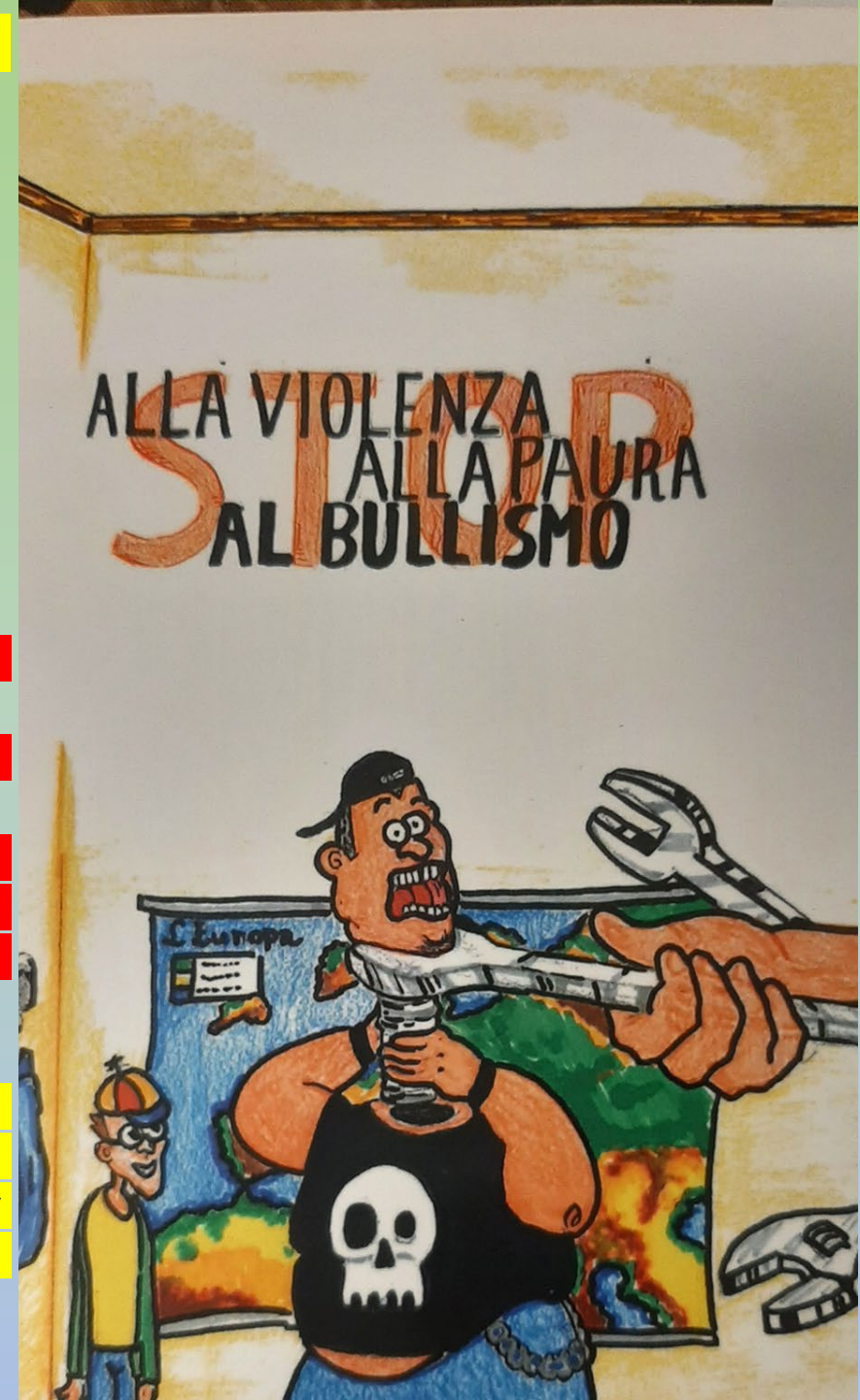


► Nuovi strumenti introdotti dalla L. 71/2017: l'ammonimento del Questore

Nello specifico, nel caso in cui non si ravvisino reati perseguibili d'ufficio o non sia stata formalizzata querela o presentata denuncia per le condotte di ingiuria (reato recentemente depenalizzato), diffamazione, minaccia o trattamento illecito dei dati personali commessi mediante la rete Internet nei confronti di altro minorenne, è possibile richiedere al Questore, autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, un'istanza di ammonimento nei confronti del minore ultraquattordicenne autore della condotta molesta.

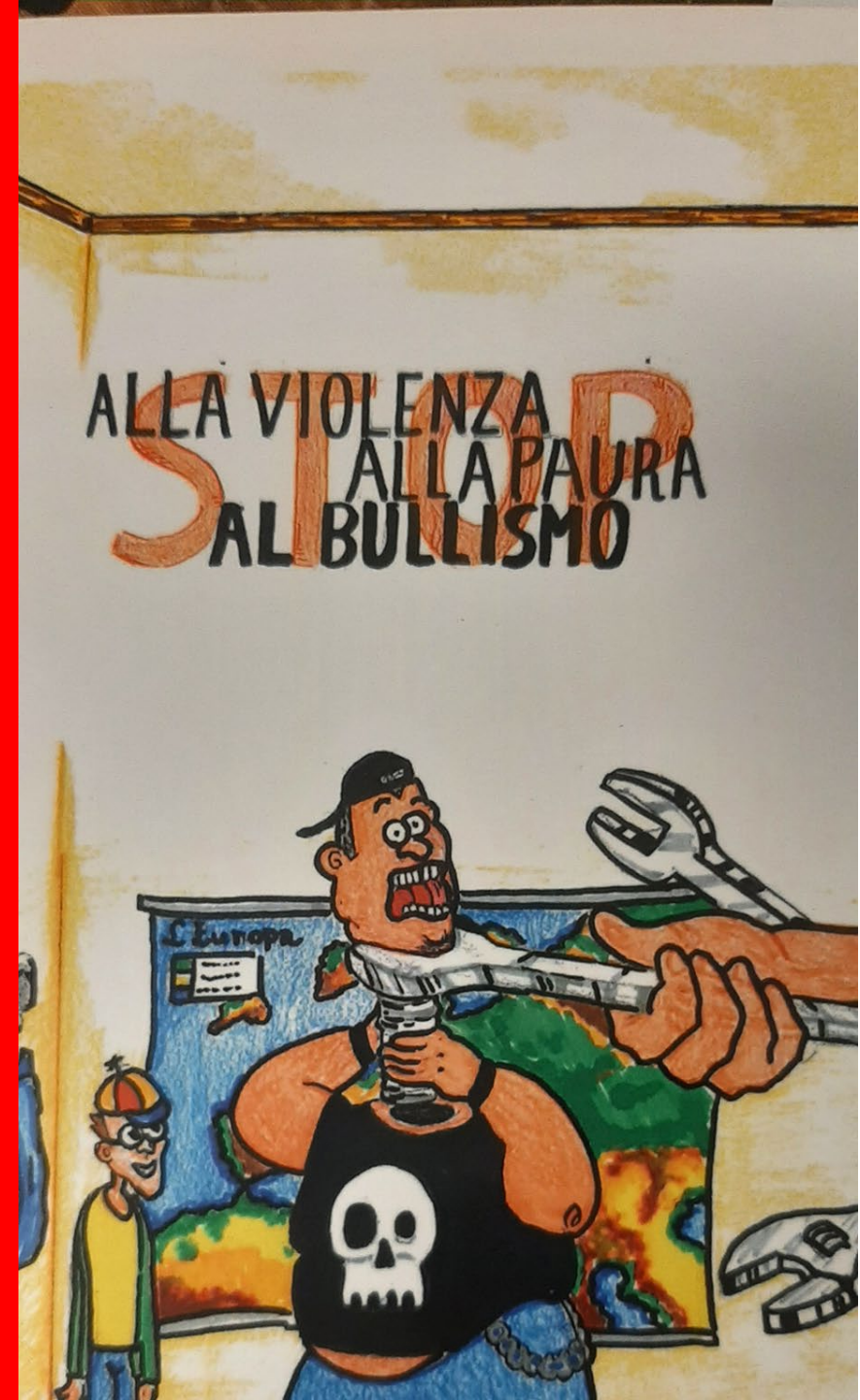
La richiesta potrà essere presentata presso qualsiasi ufficio di Polizia e dovrà contenere una dettagliata descrizione dei fatti, delle persone a qualunque titolo coinvolte ed eventuali allegati comprovanti quanto esposto.

E' bene sottolineare che l'ammonimento, in quanto provvedimento amministrativo, non richiede una prova certa e inconfutabile dei fatti, essendo sufficiente la sussistenza di un quadro indiziario che garantisca la verosimiglianza di quanto dichiarato. **Qualora l'istanza sia considerata fondata**, anche a seguito degli approfondimenti investigativi ritenuti più opportuni, **il Questore convocherà il minore responsabile insieme ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la potestà genitoriale, ammonendolo oralmente e invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge con specifiche prescrizioni che, ovviamente, varieranno in base ai casi**. La legge non prevede un termine di durata massima dell'ammonimento ma specifica che i relativi effetti cesseranno al compimento della maggiore età. **Pur non prevedendo un'aggravante specifica per i reati che il minore potrà compiere successivamente al provvedimento di ammonimento, senza dubbio tale strumento rappresenta un significativo deterrente per incidere in via preventiva sui minori ed evitare che comportamenti, frequentemente assunti con leggerezza, possano avere conseguenze gravi per vittime e autori.**



IL RUOLO DELLA SCUOLA

- Interventi per la prevenzione e il contrasto del fenomeno
- Modalità di segnalazione di situazioni e/o comportamenti a rischio
- Azioni mirate delle scuole rivolte agli studenti e alle loro famiglie



Interventi per la prevenzione e contrasto del fenomeno del cyberbullismo

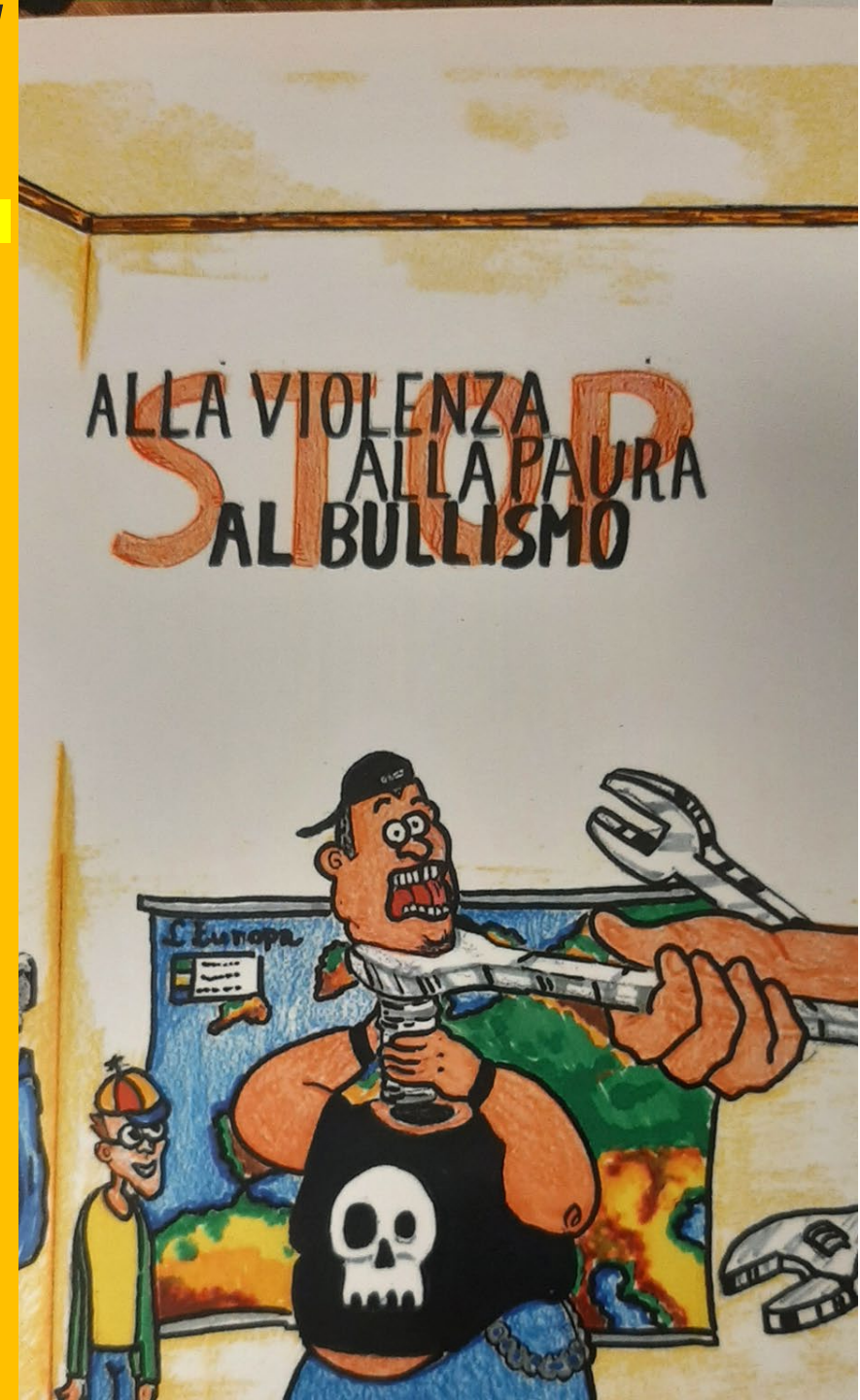
- ▶ Le studentesse e gli studenti devono essere sensibilizzati ad un uso responsabile della Rete e resi capaci di gestire le relazioni digitali in *agorà* non protette. Compito della Scuola è, quindi, anche quello di favorire l'acquisizione delle competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole
- ▶ Elaborazione di un progetto personalizzato denominato "Piano d'azione".

Modalità di segnalazione di situazioni e/o comportamenti a rischio

La Legge 71/2017 indica per la prima volta **tempi e modalità per richiedere la rimozione di contenuti ritenuti dannosi per i minori**. L'art.2, infatti, prevede che il minore di quattordici anni, ovvero il genitore o altro soggetto esercente la responsabilità sul minore che abbia subito un atto di cyberbullismo, può inoltrare un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi dato personale del minore, diffuso nella rete:

- al titolare del trattamento
- al gestore del sito internet
- al gestore del social media

Le scuole possono segnalare episodi di cyberbullismo e la presenza di materiale pedopornografico on line al servizio **Helpline di Telefono Azzurro** 1.96.96, una piattaforma integrata che si avvale di telefono, chat, sms, whatsapp e skype e/o alla **Hotline "Stop-It" di Save the Children**, all'indirizzo www.stop-it.it, che consente agli utenti della Rete di segnalare la presenza di materiale pedopornografico online. Attraverso procedure concordate, le segnalazioni sono successivamente trasmesse al Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia su Internet, istituito presso la Polizia Postale e delle Comunicazioni, per consentire le attività di investigazione necessarie.



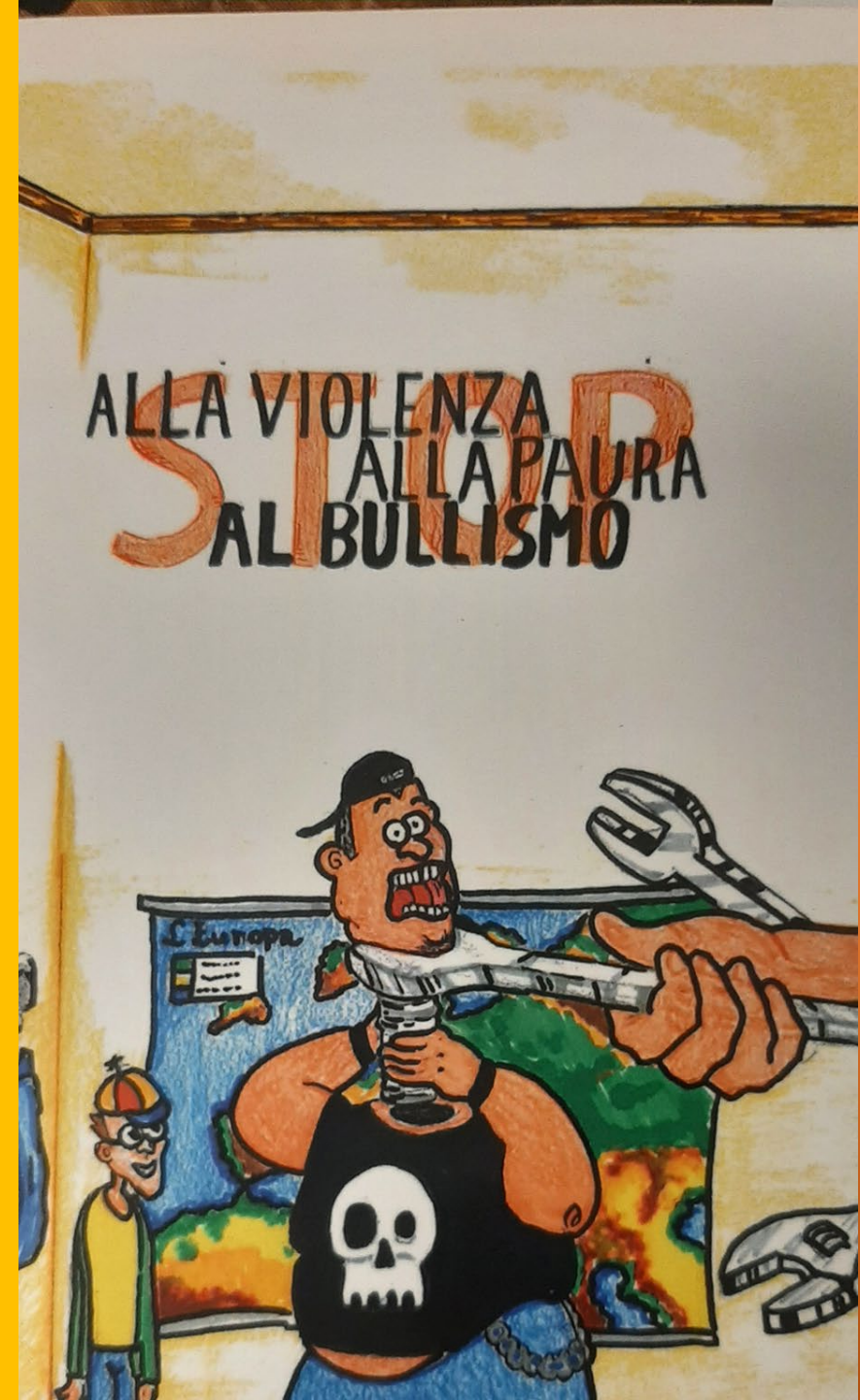
Responsabilità derivanti dalla normativa

In capo al bullo a partire dai 14 anni:

- responsabilità penale in caso di reati
- sanzione amministrativa e possibile ammonimento del Questore fino a 18 anni (solo nel caso in cui non si tratti di ipotesi di reato perseguibili d'ufficio e non sia stata sporta querela)
- sanzione disciplinare nell'ambito scolastico in relazione a quanto previsto dal regolamento di istituto.

In capo ai genitori di qualsiasi minore:

- responsabilità civile - ossia patrimoniale - per ***culpa in educando*** e ***per culpa in vigilando*** (art.30 Cost.): i genitori rispondono di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali (art. 187 c.p. e artt. 2043-2048 c.c.) causati dall'azione del figlio.



In capo a tutti gli operatori nella scuola (Dirigente Scolastico, docenti e collaboratori scolastici):

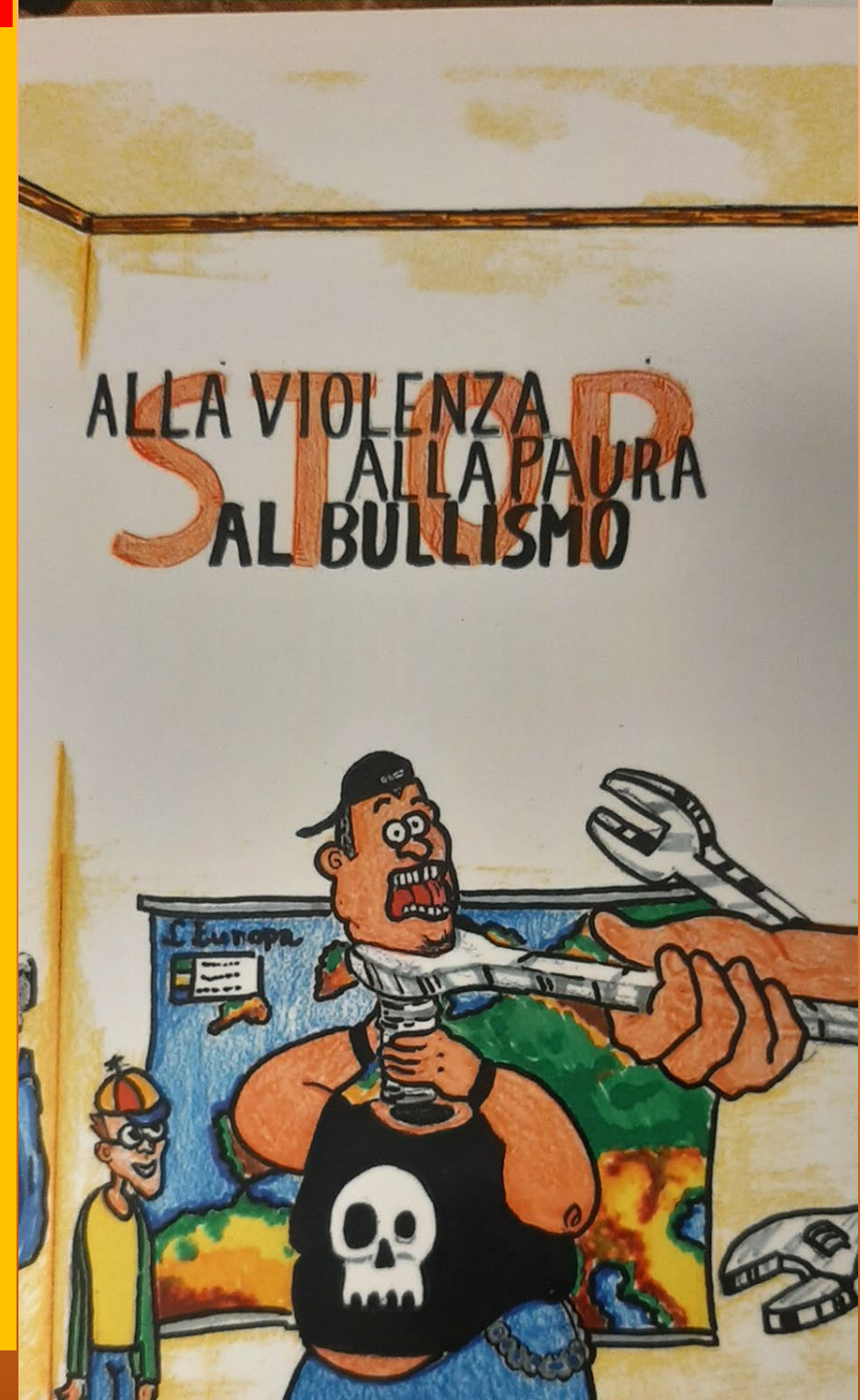
• **responsabilità civile per *culpa in vigilando*.**

In capo al D.S.:

• responsabilità civile per ***culpa in organizzando***; per aver omesso di svolgere tutte le azioni che la L. 71/2017 richiede (cd. responsabilità omissiva);

• responsabilità penale per **omissione di denuncia** della notizia di reato alle autorità competenti in qualità di Pubblico Ufficiale (quest'ultima a prescindere dalla L. 71/17 per qualsiasi comportamento che identifichi illecito penale);

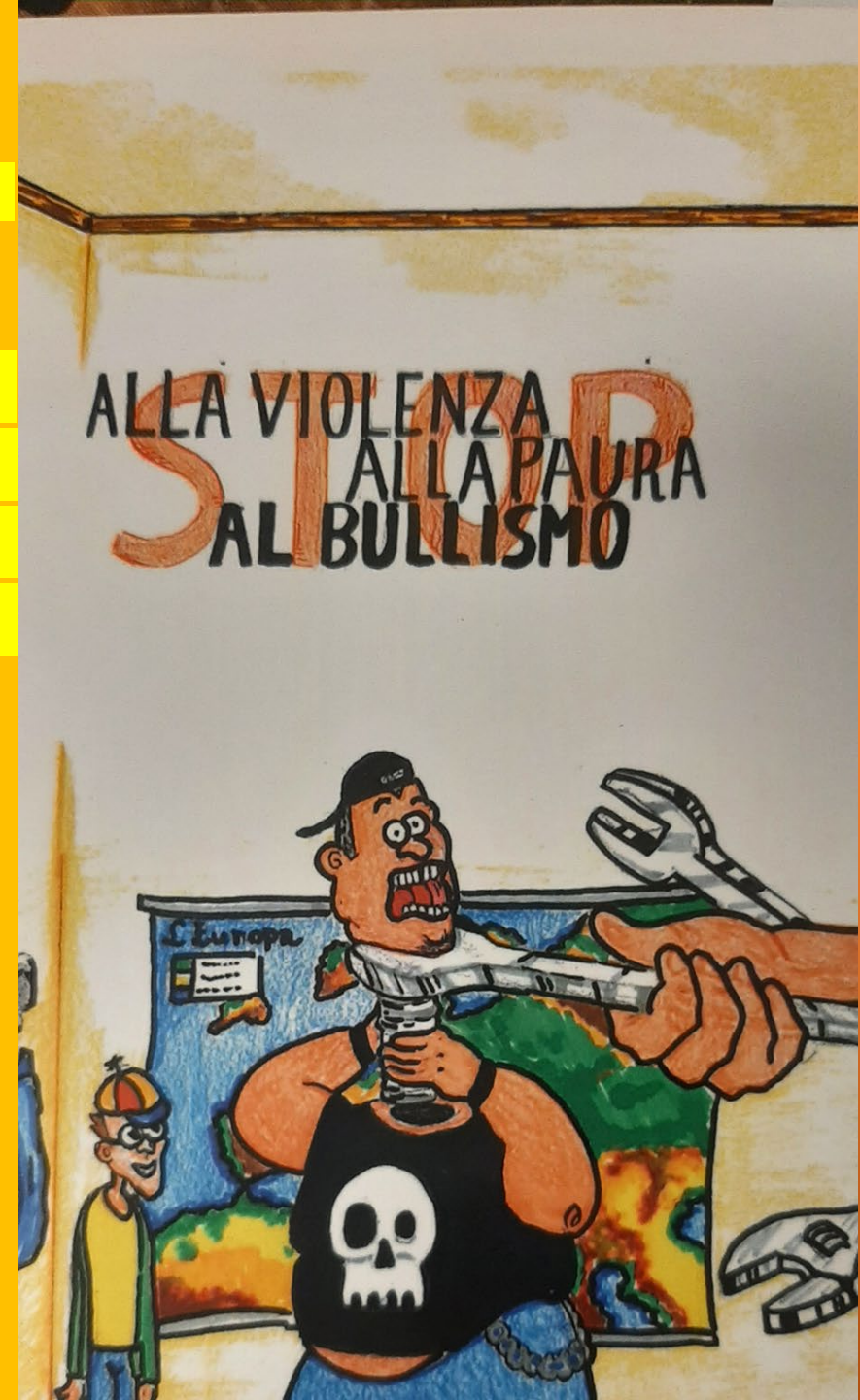
• responsabilità amministrativa nell'ipotesi che incorra in **procedimento disciplinare**.



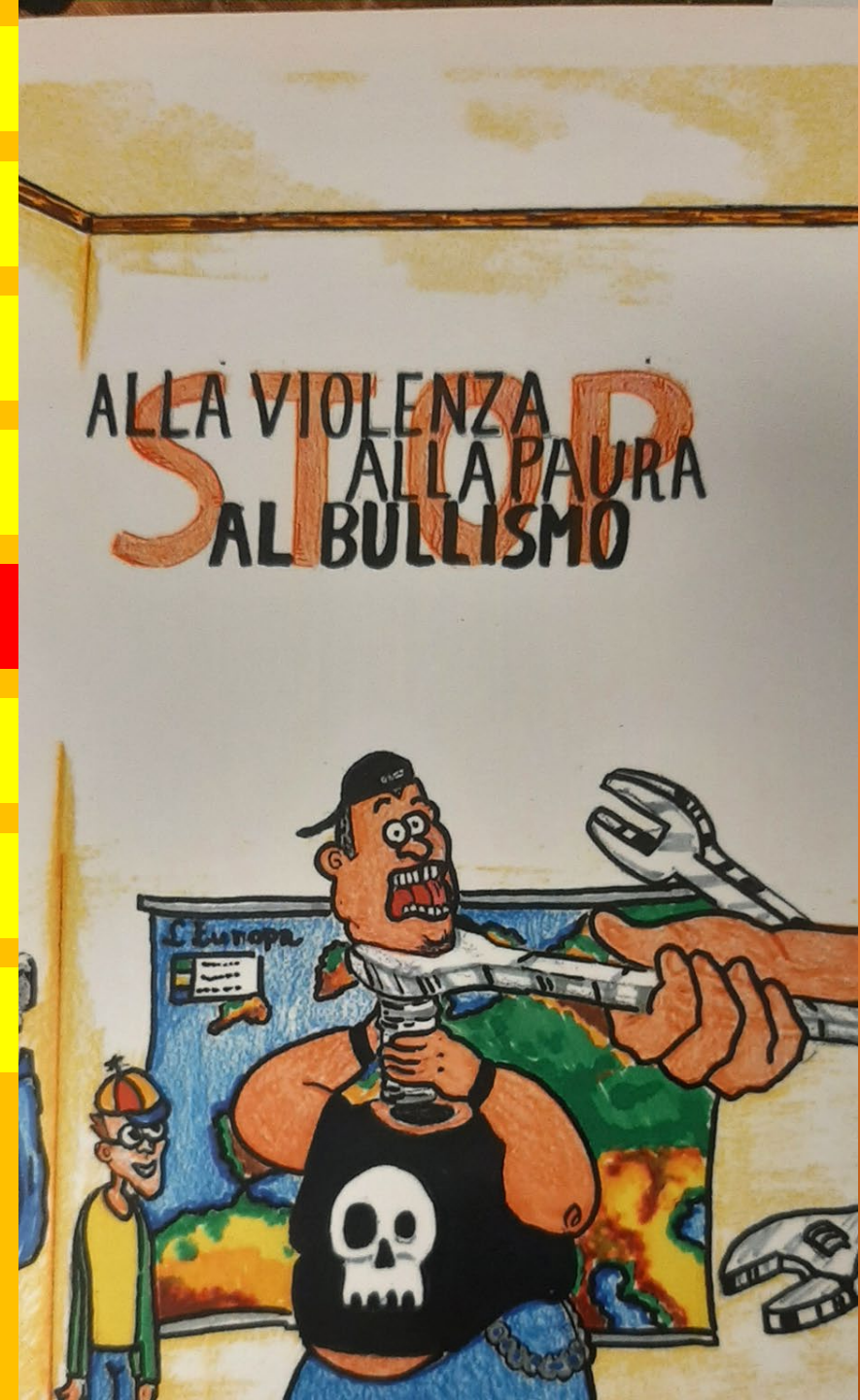
In capo ai docenti:

- responsabilità civile per aver omesso di svolgere tutte le azioni che L. 71/2017 richiede (cd. responsabilità omissiva);
- responsabilità penale per omissione di denuncia, in qualità di Pubblico Ufficiale, della notizia di reato al referente per il bullismo o al D.S. (quest'ultima a prescindere dalla L. 71/17 per qualsiasi comportamento che identifichi illecito penale);
- responsabilità amministrativa nell'ipotesi che incorra in procedimento disciplinare.

N.B. Laddove esista un'ipotesi di reato e questa venga accertata in sede giudiziaria, al termine della fase penale, è sicuro che ne conseguirà un'azione civile di risarcimento dei danni che saranno quantificati dal giudice civile nei confronti dei soggetti patrimonialmente responsabili. (art. 185 c.p. e art 2043 c.c.)



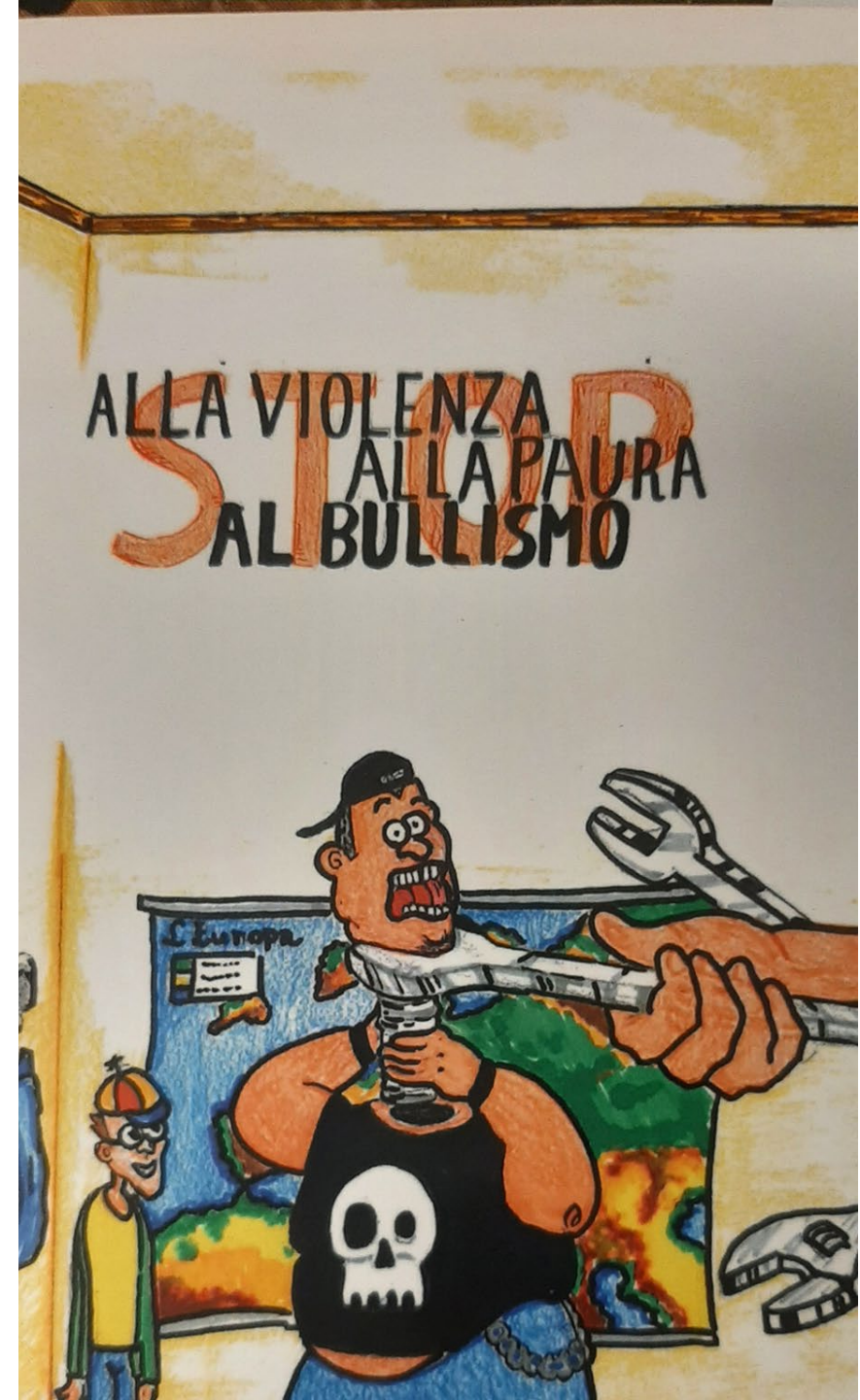
Alla luce dell'attuale normativa,
quindi, tanto più nella scuola si
agisce attraverso la collaborazione
di tutti gli operatori scolastici
ognuno per le proprie competenze
per perseguire il fine comune, tanto
più l'azione del singolo risulta
tutelata e protetta da eventuali
contestazioni di negligenza.



PARTE 4

Il nostro Istituto

ISS "GIORGI-WOOLF"

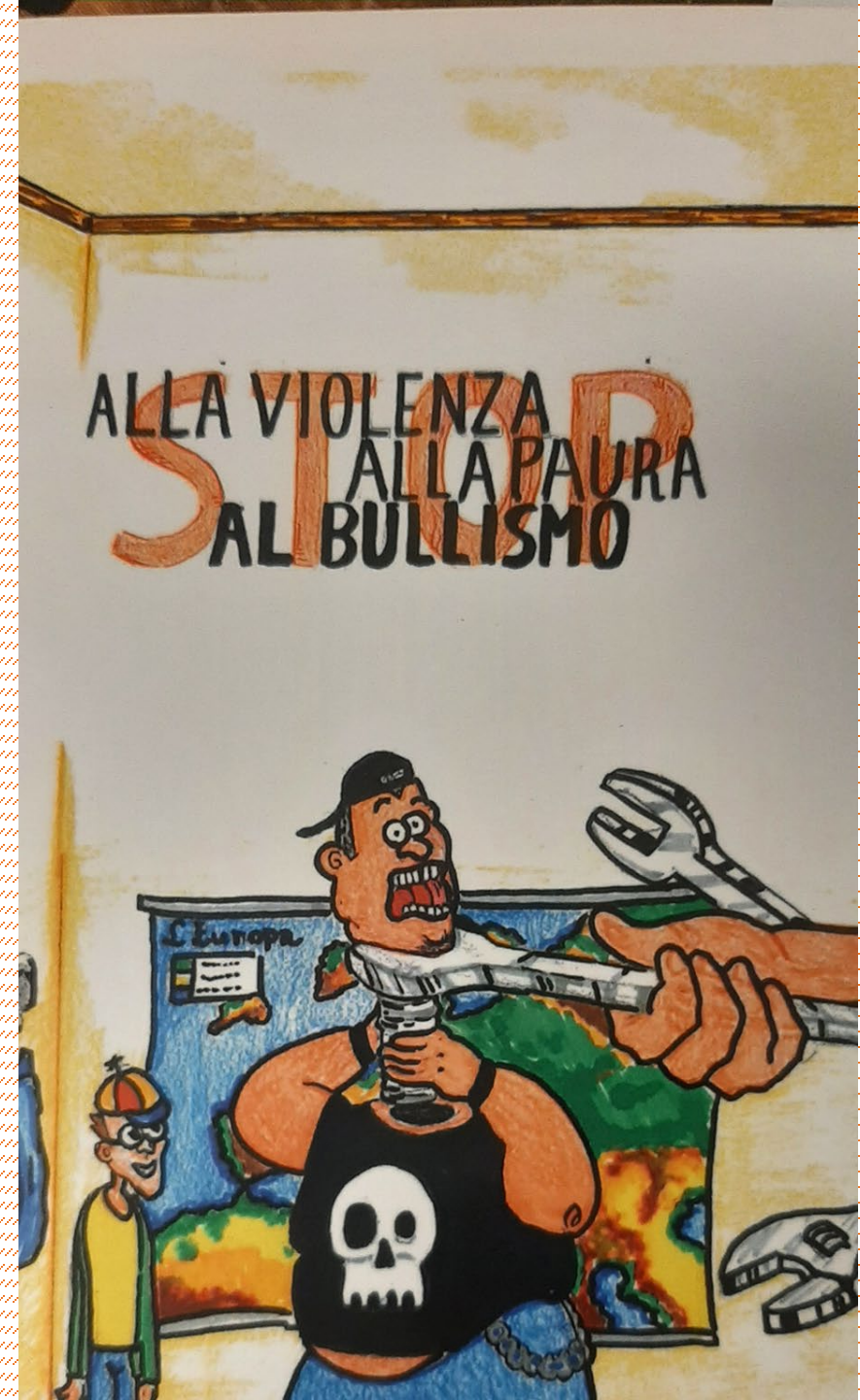


La Governance

Il team per il contrasto al bullismo è un gruppo di persone, così come indicato dalla L. 71/2017 e dalla ultima nota ministeriale del 23 marzo 2021, A00DGSIP 774:

- 1) Dirigente scolastico
- 2) Referente per il bullismo
- 3) Referente per l'inclusione
- 4) Referente per l'educazione civica
- 5) Figura professionale diversa che lavora nella scuola (psicologa responsabile del CIC)

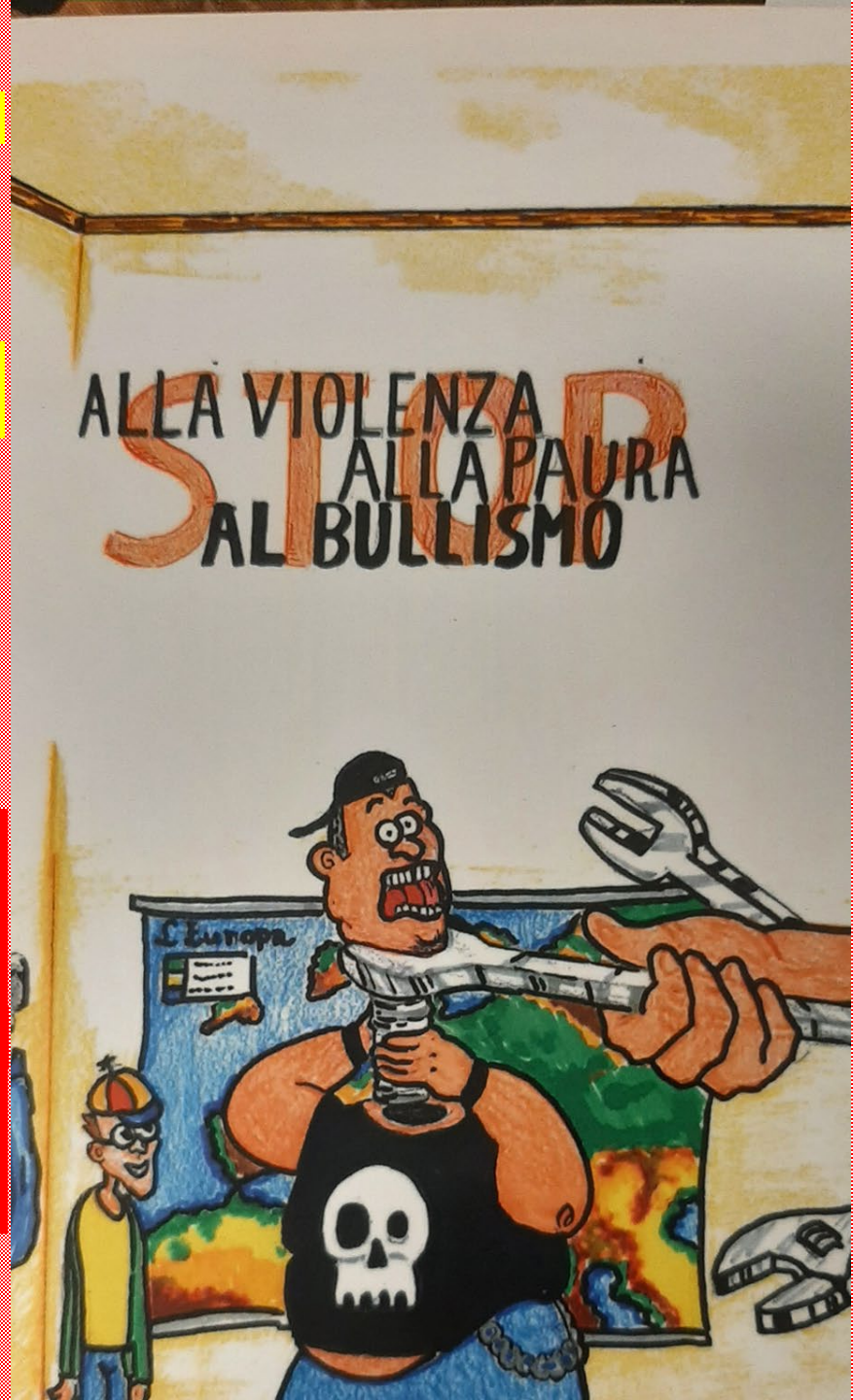
Strumento importante: il Regolamento d'Istituto, i cui provvedimenti disciplinari, con finalità educativa, tendono al rafforzamento del senso di responsabilità e al ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica. Devono pertanto essere ispirati al principio della responsabilizzazione personale e della riparazione del danno, in modo condiviso con le famiglie.



Il nostro Istituto, che già da anni lavora costantemente avendo come obiettivo quello di contrastare e prevenire fenomeni di bullismo e di cyberbullismo, ha deciso di continuare sulla strada intrapresa, **scegliendo per ogni classe persone di riferimento sia tra i docenti che tra gli alunni e i genitori**, così da risolvere sul nascere problemi che dovessero presentarsi.

Il bisogno della formazione di una rete a cascata è nato dall'esigenza di osservare con diversi punti di vista il vissuto quotidiano e riportare, eventualmente, episodi che possano evocare atti di bullismo **alla Dirigente, al coordinatore di classe e/o alla referente del progetto contro il bullismo e il cyberbullismo**. Si è deciso di proseguire su una strada già intrapresa, proprio per i successi riscontrati negli anni scorsi, sensibilizzando al problema, attraverso il lavoro sinergico di ogni docente del Consiglio di classe. Sono previste le diverse azioni di Enti esterni (es. la CRI con #DIB, Disconnettiamo il bullismo; i magistrati e gli avvocati del Foro di Roma con Educal, la Polizia di Stato, ecc.), ma si dà sempre priorità alla sensibilizzazione sul tema attraverso la sollecitazione a riflessioni e spunti, per abituare gli alunni a **comportamenti prosociali**.

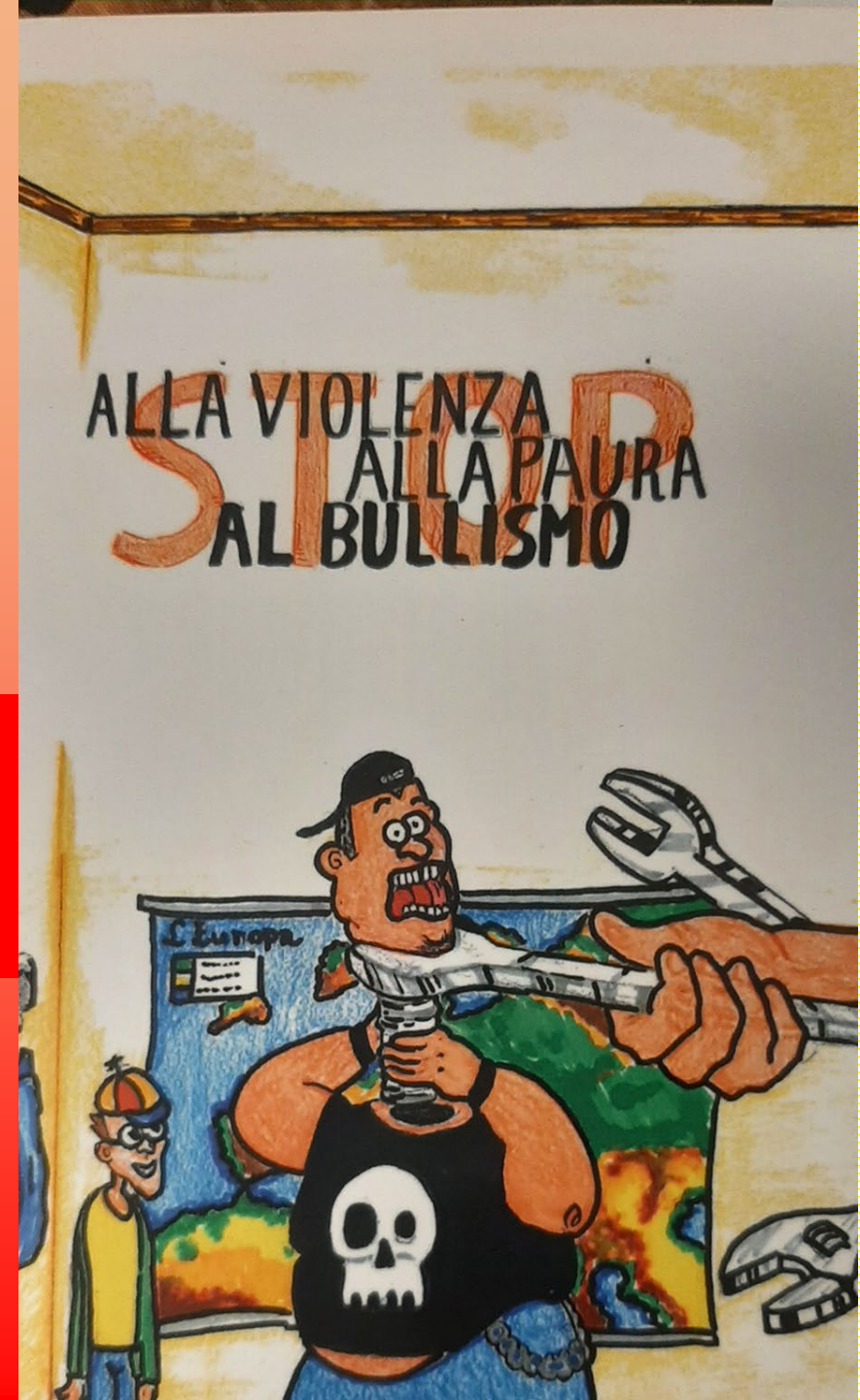
Obiettivo principale: il training all'empatia, ovvero la sensibilizzazione dei ragazzi a mettersi nei panni dell'altro, a riconoscere l'altro come persona, come proprio simile da rispettare, evitando anche comportamenti omertosi e/o passivi, consapevoli che ogni studente ha diritto ad essere protetto, ad andare serenamente a scuola, a ricevere un'istruzione di qualità e un'educazione che valorizzi la sua identità e i suoi talenti.



FASI OPERATIVE

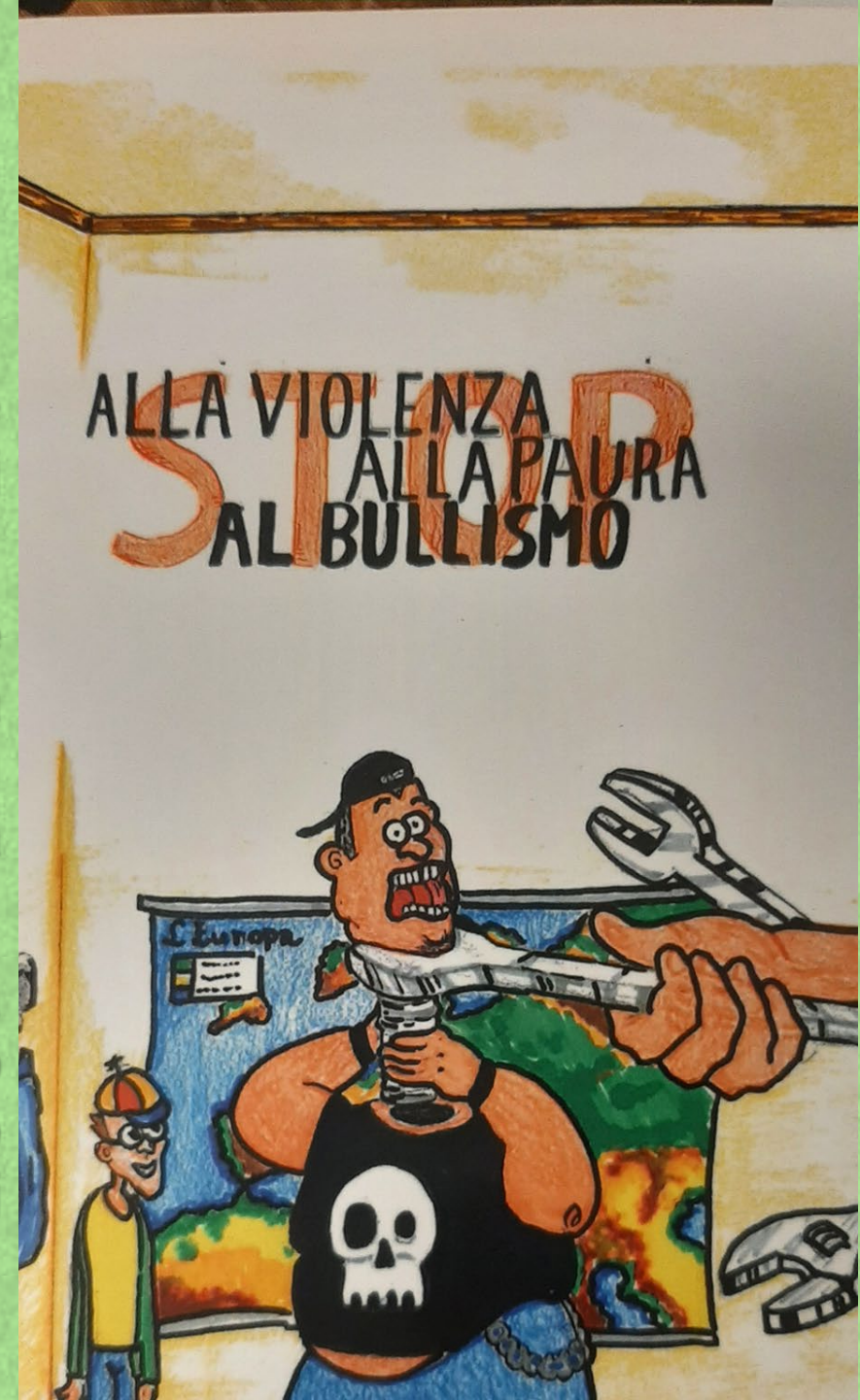
INDIVIDUAZIONE REFERENTI

durante le elezioni dei rappresentanti d'Istituto e dei Cdc, vengono eletti anche un **alunno**, un **docente** e un **genitore** per ogni **classe**



INTERVENTO ATTIVO

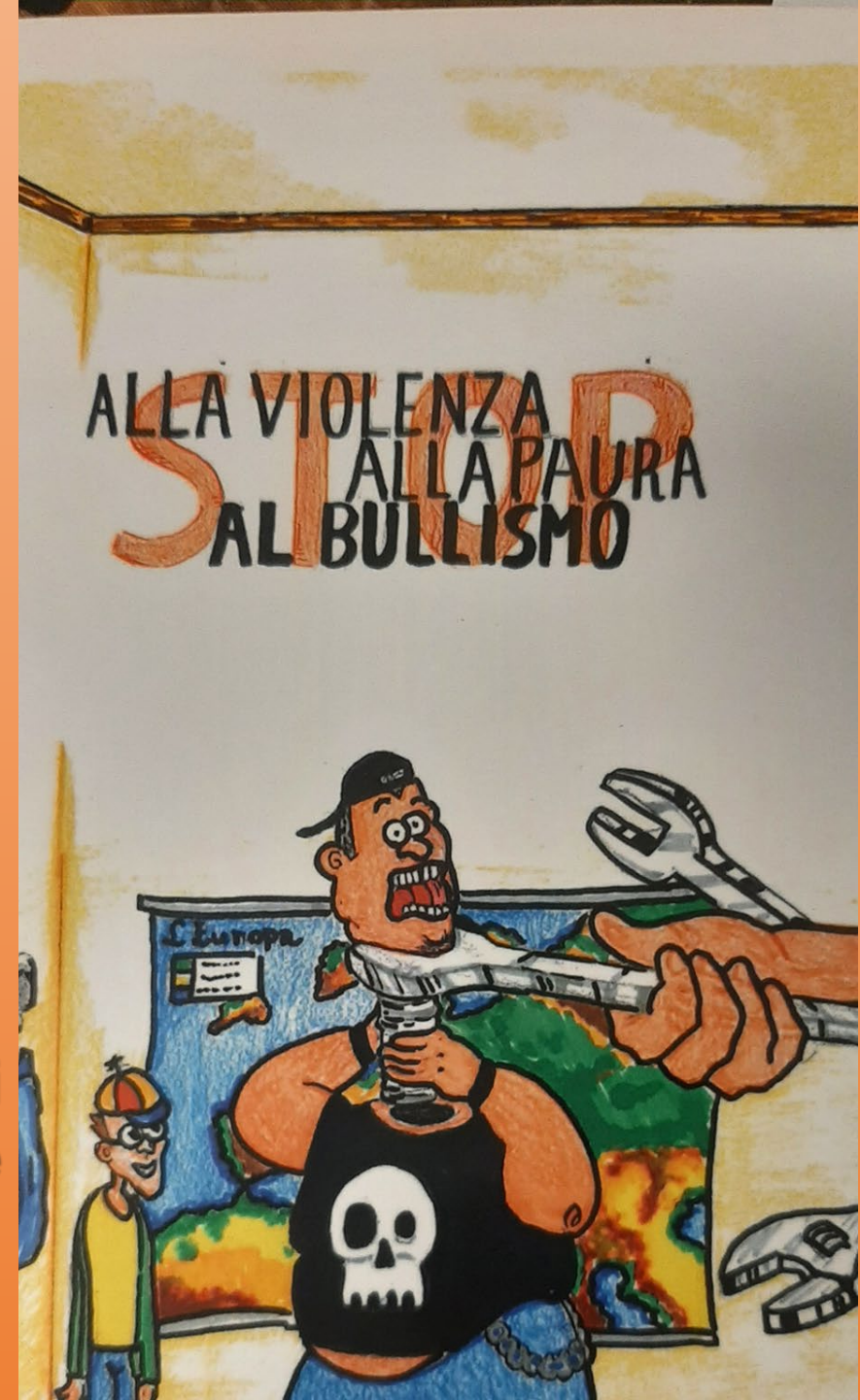
- a) segnalazioni di comportamenti di bullismo e cyberbullismo da parte dei docenti referenti o degli alunni referenti al Dirigente o al referente d'Istituto;
- b) contatto – da parte delle figure suddette - con le presunte vittime di bullismo e cyberbullismo; prima accoglienza ed eventuale invio alla psicologa (nei casi più gravi, segnalazione a servizi sociali e/o alle Autorità competenti);
- c) presa in carico da parte della psicologa sia della vittima che del bullo, eventualmente dell'intera classe (si può prevedere l'intervento della psicologa con il gruppo classe, con il singolo, con gli insegnanti, in gruppo con i bulli e le vittime).



Metodologia

Gli atti di bullismo individuati e segnalati ricevono valutazioni precise da parte della psicologa d'istituto e dei professori referenti del progetto, al fine di progettare interventi sempre più mirati. Gli interventi realizzati prevedono l'impiego delle tecniche dell'ascolto attivo e della comunicazione efficace, con azioni:

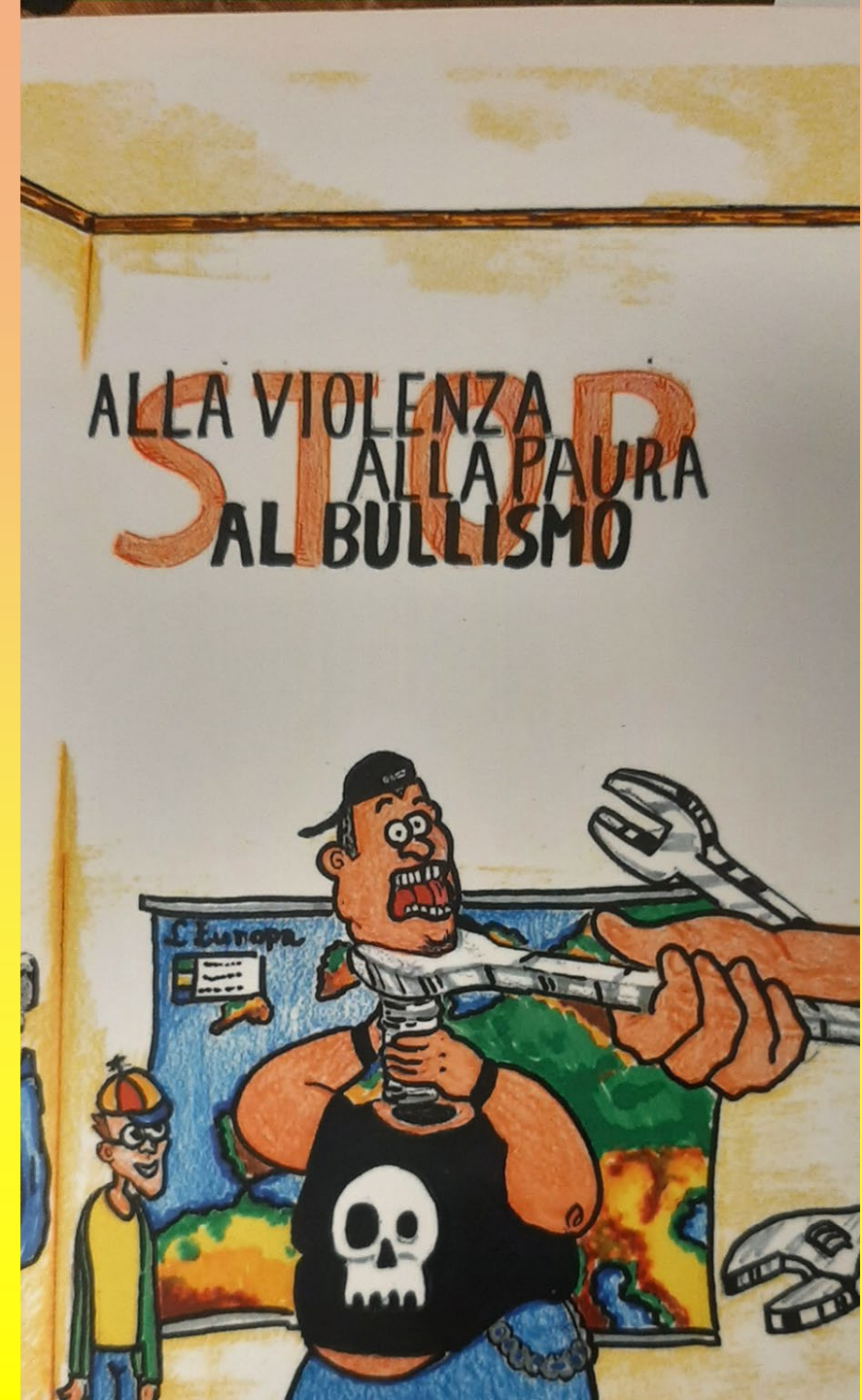
- in classe;
- colloqui individuali;
- colloqui di piccolo gruppo;
- colloqui con i genitori o con i docenti al fine di rafforzare l'empowerment delle proprie competenze educative.
- **RAFFORZAMENTO DI COMPORTAMENTI PROSOCIALI**



SENSIBILIZZAZIONE AL PROBLEMA BULLISMI

INTERVENTI OPERATIVI

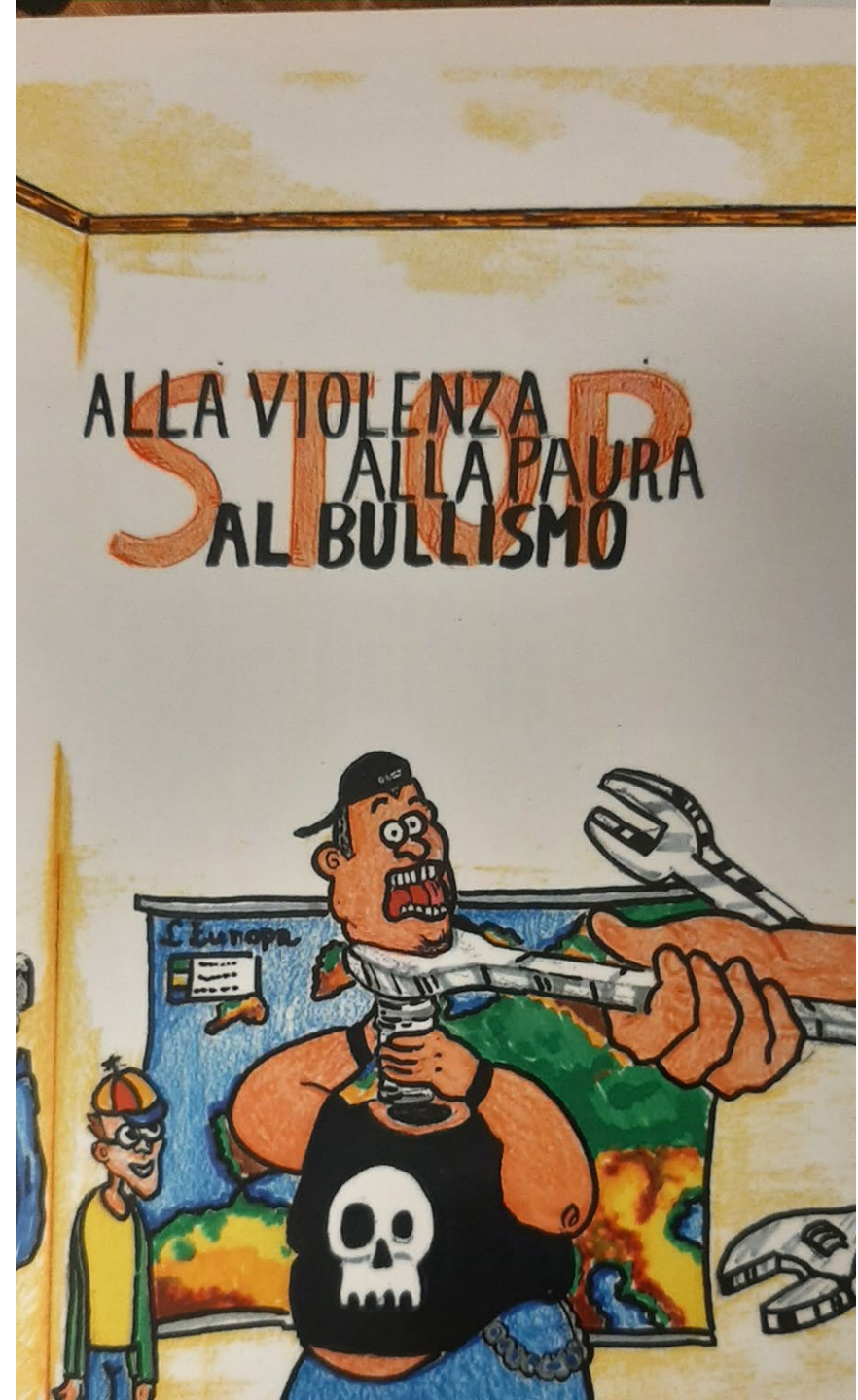
- incontri per le classi del biennio con Ispettori ed esperti della Polizia di Stato sui temi del bullismo e del cyberbullismo, nell'ambito del Progetto **Scuole sicure**, con corso di formazione anche per i genitori;
- incontro con avvocati penalisti e magistrati del Foro di Roma, che - grazie al Progetto **Educal** – simulano in un tribunale virtuale un processo su un caso di bullismo;
- visione di film sul tema del bullismo;
- realizzazione di video o lavori a scelta degli insegnanti sul tema dei bullismi;
- creazione di **laboratori creativi (nell'ambito del curricolo di ed. civica)**, nelle classi prime, per la sensibilizzazione al rispetto, alle regole, alla comunicazione e al riconoscimento dell'altro;
- partecipazione al progetto **lo gioco leale**, svolto nella palestra dell'Istituto con gli insegnanti di Scienze motorie;



a.s. 2015/2016

Video preparato da alunni della 2Bs

https://www.youtube.com/watch?v=-OxrD0I7_yE#action=share





CORSO DI FORMAZIONE

"#DIB Disconnettiamo il Bullismo"



I lavori saranno tenuti da operatori della
Croce Rossa Italiana

11 Aprile 2018
Aula Magna

Liceo Scientifico/ ITIS "G. GIORGI"
V.le P. Togliatti, 1161

Programma del corso
Ore 14:30 Apertura dei lavori e saluti della DS e della Referente del Progetto contro il bullismo e il cyberbullismo
Ore 15:00 Interventi degli operatori della CRI
Ore 16:30 Chiusura dei lavori



L'invito è rivolto a tutti i genitori degli allievi dell'istituto. Partecipa con noi!



CORSO DI FORMAZIONE

"#DIB Disconnettiamo il Bullismo"



I lavori saranno tenuti da operatori della
Croce Rossa Italiana

21 Marzo 2018
Aula Magna

Liceo Scientifico/ ITIS "G. GIORGI"
V.le P. Togliatti, 1161

Programma del corso
Ore 14:30 Apertura dei lavori e saluti della DS e della Referente del Progetto contro il bullismo e il cyberbullismo, personale amministrativo e ATA.
Ore 15:00 Interventi degli operatori della CRI
Ore 16:30 Chiusura dei lavori



L'invito è rivolto a Dirigenti, docenti, referenti d'istituto per il bullismo e il cyberbullismo, personale amministrativo e ATA. A conclusione dell'incontro verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

a.s. 2018/2019

"#DIB Disconnettiamo il Bullismo"

Partecipa anche tu!

Laboratorio Creativo

Lunedì
dalle ore 12:00
alle ore 14:00

presso la **Biblioteca**

A cura di: Prof. G. Moretti
Prof. G. Antuono

il **Laboratorio Teatrale**

dell'ITIS-LSA "G.Giorgi" di Roma

presenta



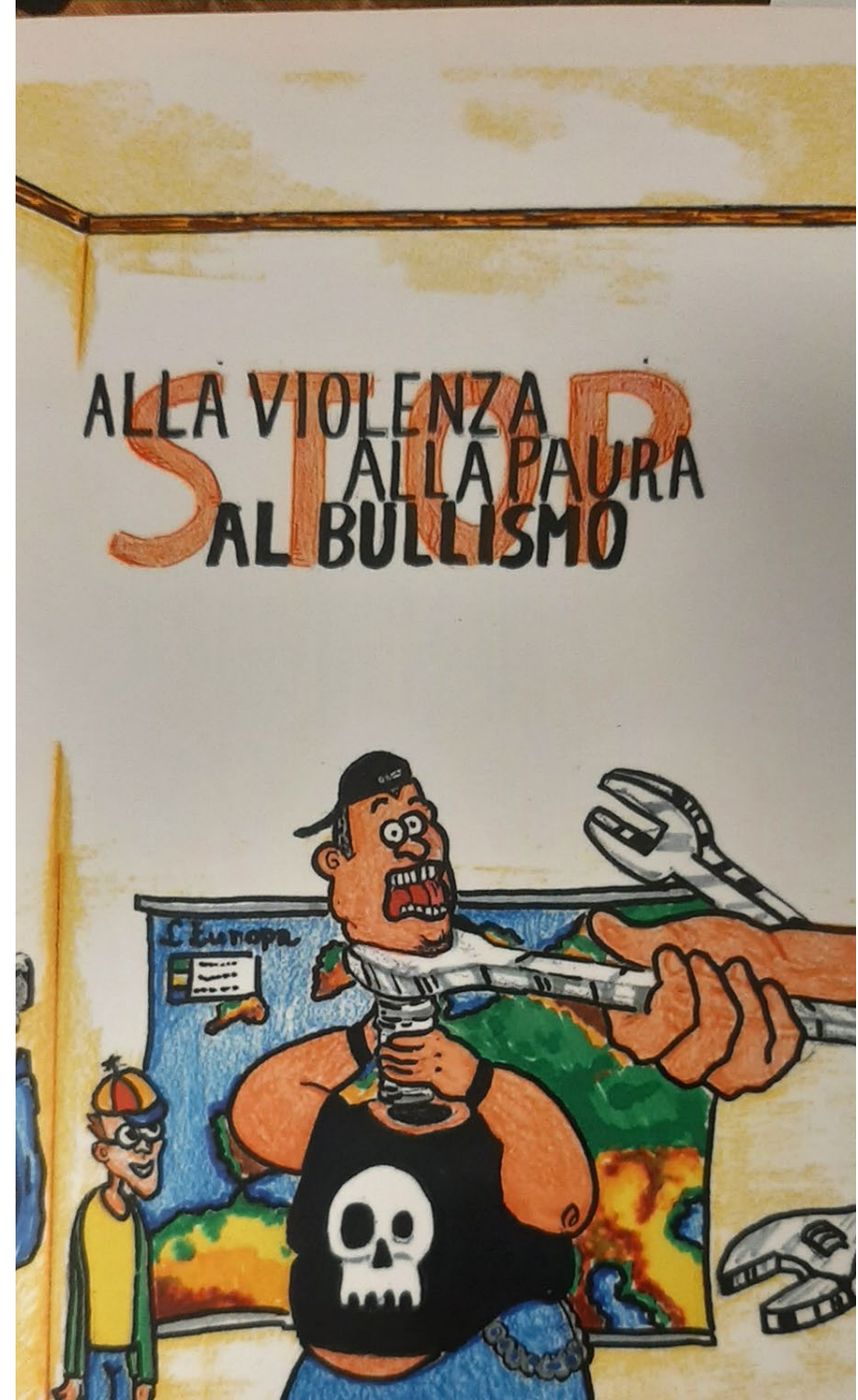
con
Jacopo Andracchio
Massimo Bartocci
Sara Borrello
Roberto Bisconti
Daniele Cherubini
Simone Colazingari
Gloria Duruiheouma
Andrea Fantasticini
Andrea Ferrara
Luca Idone
Giorgione Osawaru
Yassine Saad
Federico Scordo

Uno spettacolo di ragazzi per ragazzi sul tema del bullismo, dell'amicizia e della solidarietà
premiato AGIS-SCUOLA 2017

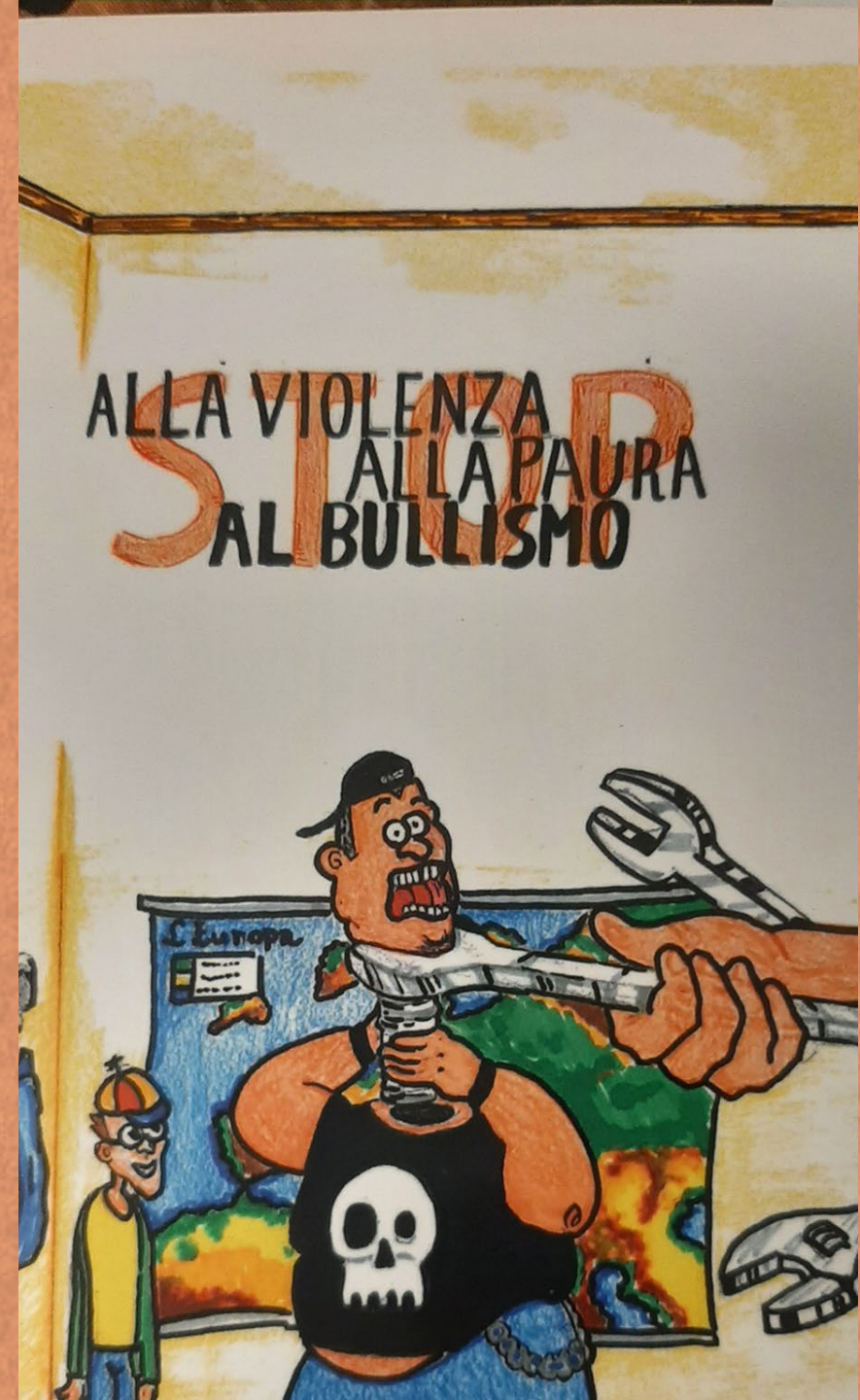
Evento con il sostegno dell'Assessorato alle Politiche Culturali del Municipio Roma V

drammaturgia e regia di **Giancarlo Moretti** con la collaborazione di **Carmela Fasulo e Graziano Sparvoli**

28 febbraio 2018 ore 10.30
Teatro - Biblioteca Quarticciolo
via Ostuni, 8 - Roma



a.s. 2018/2019



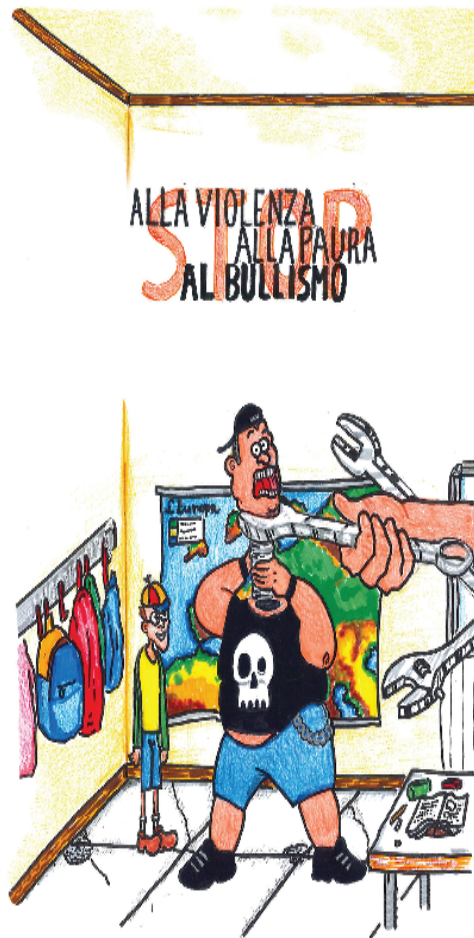
a.s. 2018/2019

1^a di copertina:
progetto grafico di
Alessandro Crupi
(studente di V Bs)

4^a di copertina:
disegno a mano libera di
Gianluca Buonomo
(studente di I Bs)

Il progetto grafico è del
valore delle conoscenze e
delle competenze acquisite
progressivamente
attraverso lo studio.

€ 00,00



ALLA VIOLENZA
STOP
ALLA PAURA
AL BULLISMO

SBULLONATI

DR



SBULLONATI

Buone pratiche d'intervento

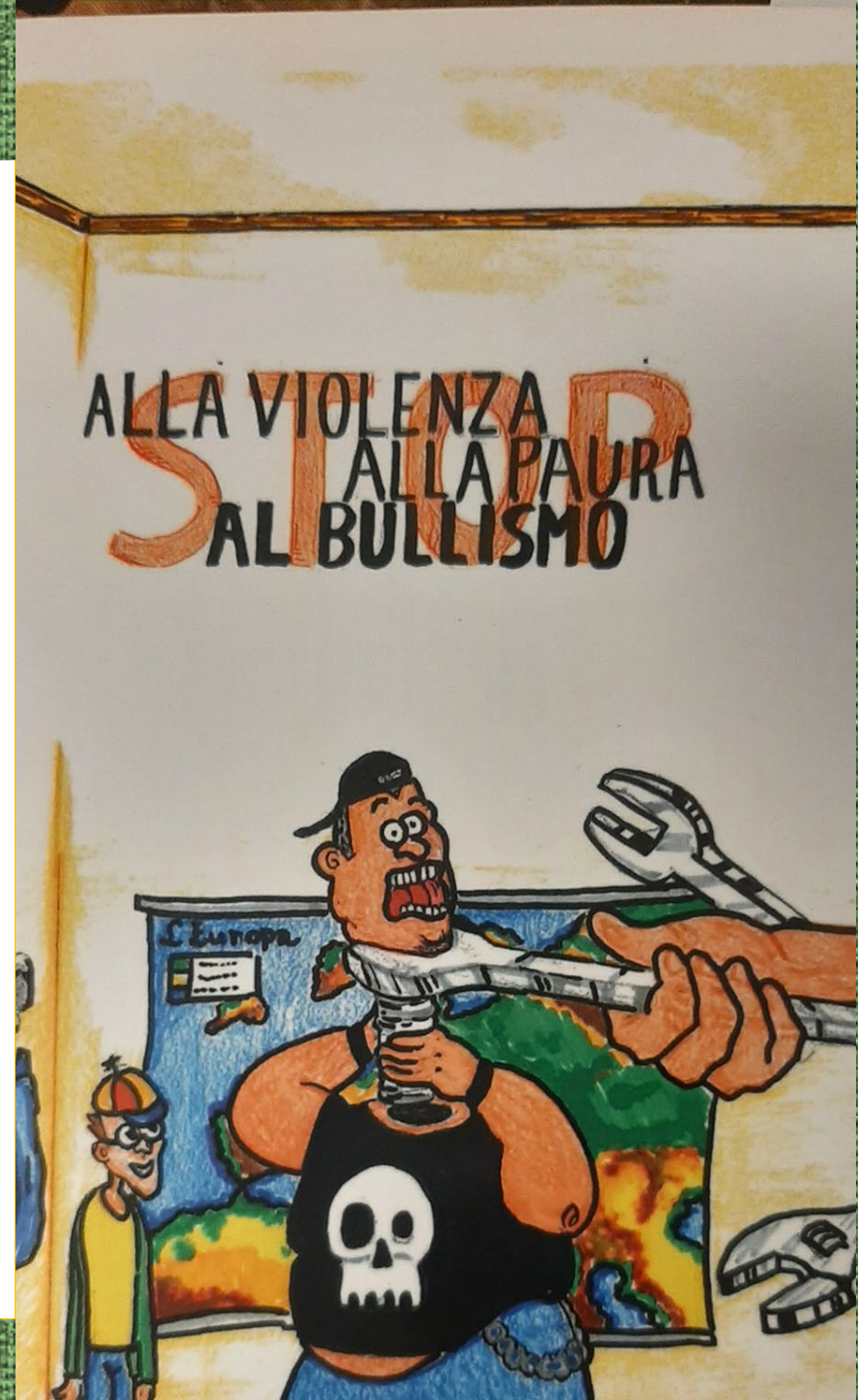


Roma
ISS Giorgi Woolf

DR

L'Istituto "Giorgi-Woolf", a partire dall'anno scolastico 2016/2017, ha maturato l'esigenza di strutturare un Progetto (finanziato e approvato dalla Regione Lazio con Determinazione - numero G09777 del 12/07/2017, dal bando "Piano di interventi ed azioni per la prevenzione, gestione e contrasto del fenomeno del bullismo e del cyber-bullismo", di cui alla L.R. 24 Marzo 2016, n. 2) come valido percorso per contrastare il bullismo e il cyberbullismo.

Il fenomeno è in crescita, come attestato dai dati e dalle esperienze dei vari operatori del settore; si è pertanto sentita l'esigenza di dar vita ad un Progetto condiviso, prevedendo azioni sinergiche anche con Enti esterni, per monitorare, informare e intervenire.



ALLA VIOLENZA
STOP
ALLA PAURA
AL BULLISMO

a.s. 2018/2019



A cura di G. Antuono, S. Cutolo, K. Carlini

SBULLONATI

Buone pratiche d'intervento

Consiglio Nazionale delle Ricerche - Aula Convegni
Via dei Marrucini - Piazzale Aldo Moro, 7, 00185 Roma RM
Roma 24 Maggio 2019
dalle ore 9:00 alle ore 14:00

SALUTI ISTITUZIONALI

Massimo Inguscio
Presidente CNR

Carmine Esposito
Questore di Roma

Gabriella Liberati
Presidente Comitato Unico di Garanzia del CNR

Elena Tropea
D.S. IIS Giorgi-Woolf

Gildo de Angelis
Direttore generale USR Lazio

Maria Elena Mammarella
Assessore alle Politiche Educative e Scolastiche,
Municipio V - Roma

MODERA

Dott.ssa Mariella Anziano / RAI Tg3 Lazio

APERTURA LAVORI

Stefania Cutolo
Referente IIS Giorgi-Woolf Progetto di prevenzione e
contrasto al bullismo e al cyberbullismo

Gelsomina Giannattasio
Psicologa, referente Sportello di ascolto CIC IIS Giorgi -
Woolf

Stefano Vicari
Direttore U.O.C. Bambino Gesù Roma

INTERVENGONO GLI STUDENTI DEL GIORGI

COFFEE BREAK

RELATORI

Domenico Laforenza
Direttore Istituto di Informatica e Telematica - Area
Ricerca Pisa CNR

Riccardo Lancellotti
Dirigente Tecnico USR Lazio, Referente regionale per il
contrasto al bullismo e al cyberbullismo

Anita De Giusti
Docente utilizzato USR Lazio, Referente provinciale per il
contrasto al bullismo e al cyberbullismo

Elisabetta Longo
Regione Lazio, Direzione regionale formazione, ricerca e
innovazione, scuola e università, diritto allo studio

Gabriella Liberati
Presidente Comitato Unico di Garanzia del CNR

Vincenzo Cutolo
DS e Presidente di EDUCACI

Maria Ciambella
Presidente Comunità Terapeutico-Riabilitativa Revene di
Capena

Massimo Melito
Ispettore Polizia di Stato, Progetto Scuole Sicure

Samanta Luponio
Avvocato, Progetto Educal

Bruno Scarpellini
Presidente di Croce Rossa Italiana Comitato Municipio 5

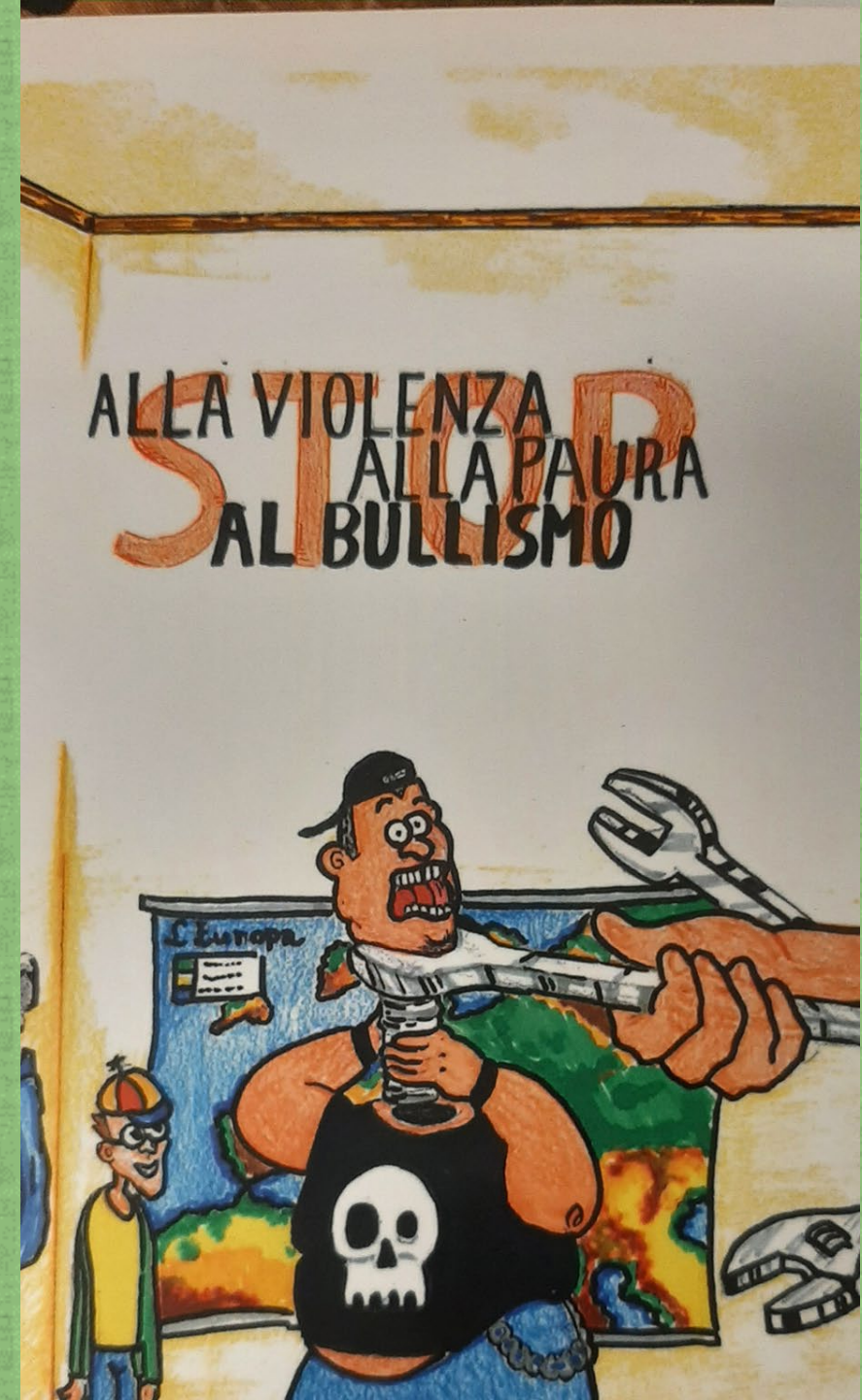
Angelica Colagrossi
Consigliere Giovani CRI Municipio 5 di Roma

Carla Masperi
Chief Operating Officer SAP Italia

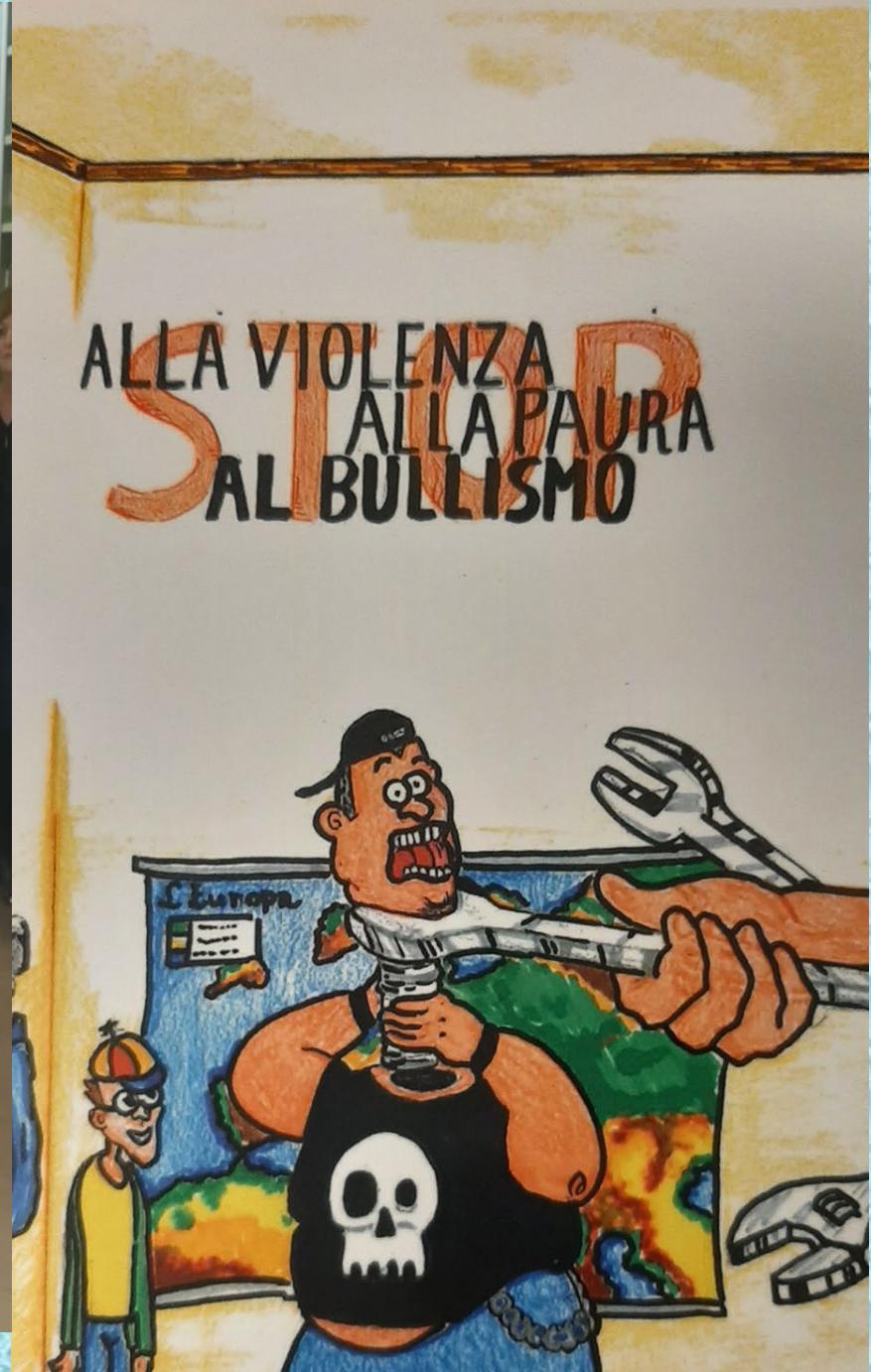
Maria Pia Cirolla
Presidente "Asso Noi Diciamo No al Bullismo"

CONCLUSIONI

COMITATO ORGANIZZATIVO
Stefania Cutolo / IIS Giorgi-Woolf
Giuseppe Antuono / IIS Giorgi-Woolf
Carmen Favale / IIS Giorgi-Woolf
Emilia Di Battista / IIS Giorgi-Woolf
Angelica Fedatella / IIS Giorgi-Woolf



ALLA VIOLENZA
STOP
ALLA PAURA
AL BULLISMO



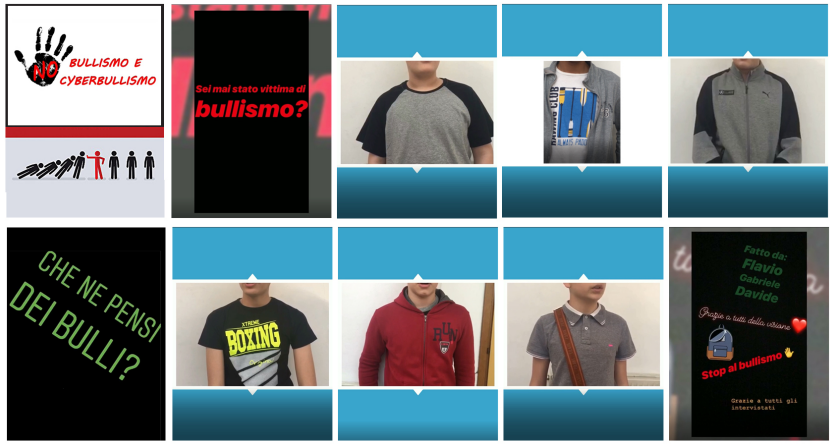
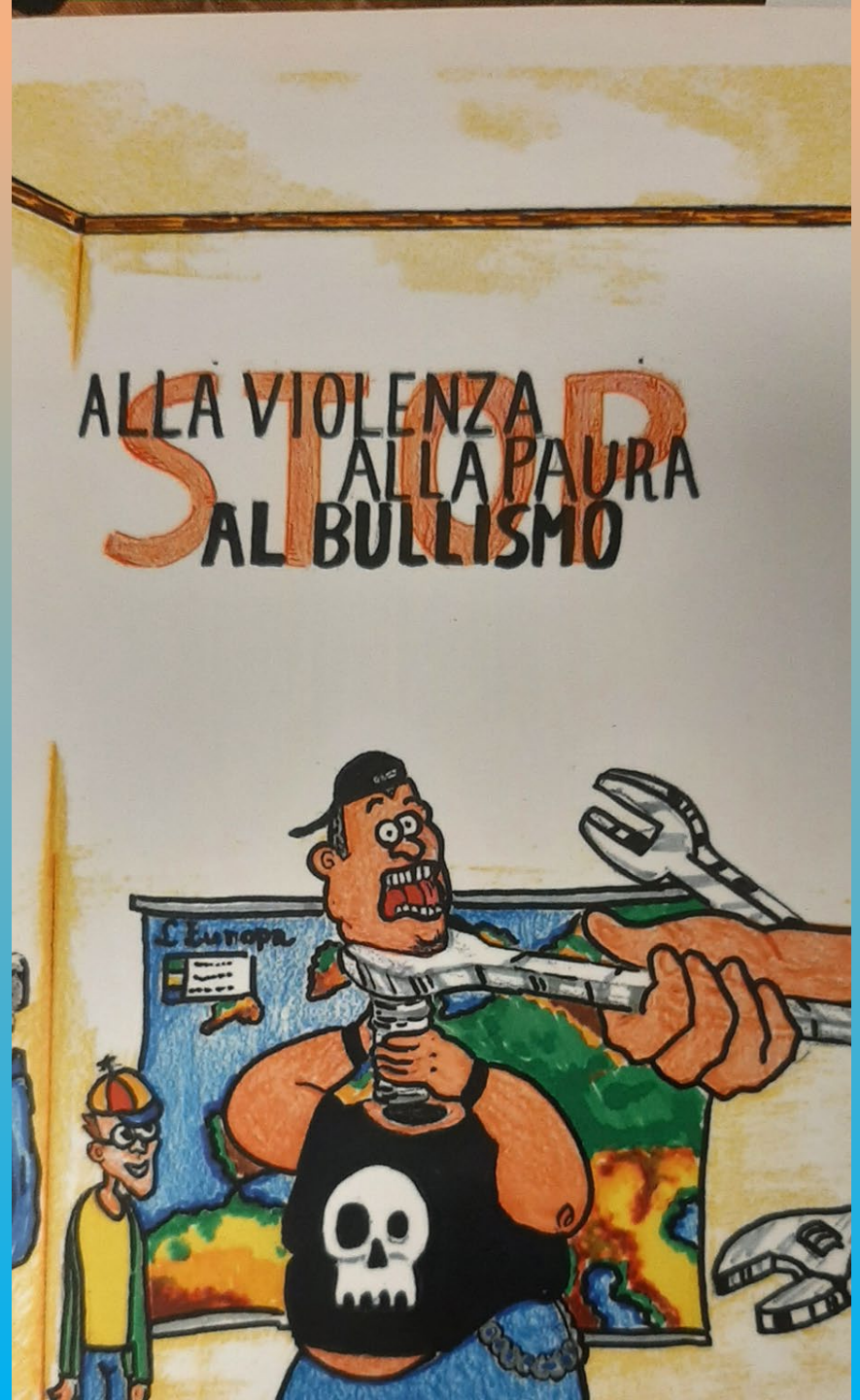
#DIB Disconnettiamo il Bullismo

Partecipa anche tu!
Laboratorio Creativo
Lunedì
dalle ore 12:00
alle ore 14:00
presso la Biblioteca
A cura di: Prof. G. Moretti
Prof. G. Antuono

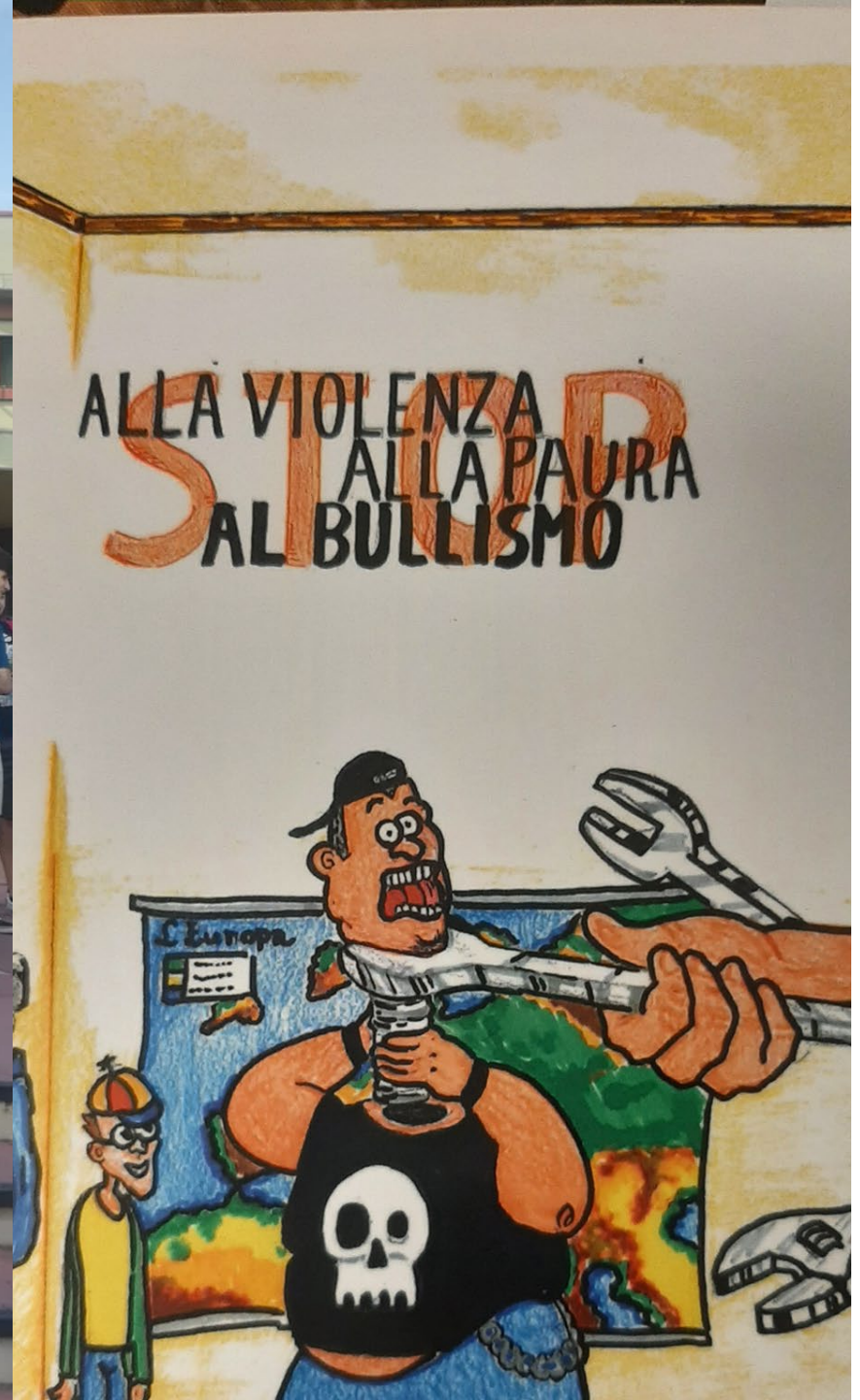
il Laboratorio Teatrale
dell'ITIS-LSA "G.Giorgi" di Roma
presenta
La vita che ci viene
Uno spettacolo di ragazzi
per ragazzi sul tema
del bullismo, dell'amicizia
e della solidarietà
Premiato AGIS-SCUOLA 2017
Evento con il sostegno dell'Assessorato
alle Politiche Culturali del Municipio Roma V
drammaturgia e regia di Giancarlo Moretti
con la collaborazione di
Carmela Fasulo e Graziano Sparvoli
28 febbraio 2018 ore 10.30
Teatro - Biblioteca Quarticciolo
via Ostuni, 8 - Roma



a.s. 2018/2019

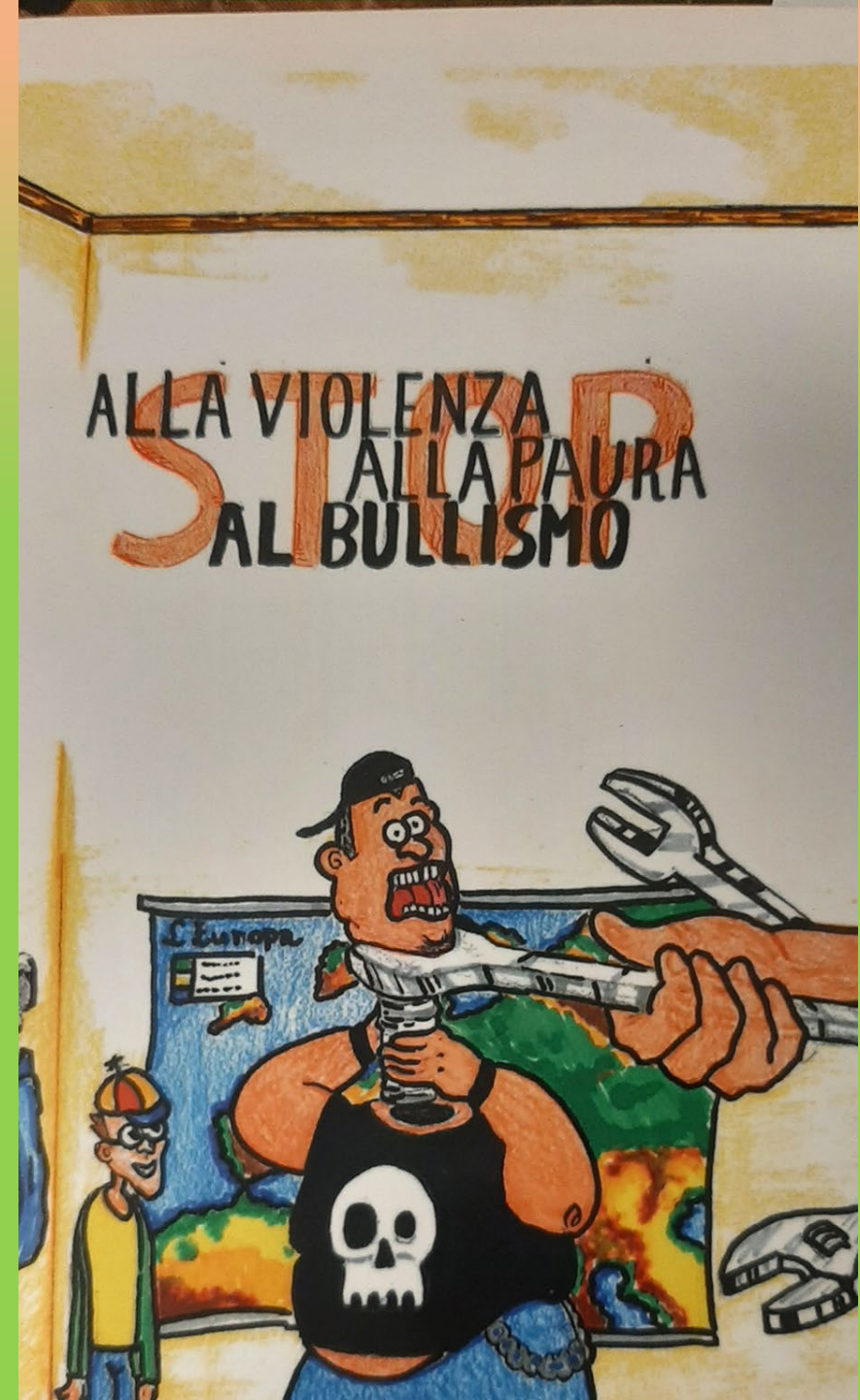


ISS "GIORGI-WOOLF"



Importante anche quest'anno potrà essere il microprogetto **LETTERATURA e CINEMA**, grazie all'apporto dei docenti di Lettere del biennio (in particolar modo per le classi prime) per sensibilizzare, attraverso diverse forme d'arte, al **rispetto, all'amicizia, alla tolleranza, al superamento dell'omertà, all'attenzione della sofferenza delle vittime, alla risoluzione dei conflitti, alla esplorazione delle competenze relazionali, comunicative, emotive e di problem solving** utili a far cessare o a contrastare tale fenomeno. Superfluo è sottolineare che questi interventi, in linea con gli obiettivi propri di un'agenzia educativa qual è la scuola, che riveste un ruolo fondamentale nell'educazione (dal latino educere= tirar fuori, ma anche aiutare a sviluppare facoltà morali e spirituali), hanno lo scopo di affiancarsi, e non sostituirsi, al ruolo formativo della famiglia nell'educazione all'affettività del proprio figlio/a.

Non abbiamo la pretesa di risolvere questi problemi così spinosi, che investono sempre più la nostra gioventù, ma riteniamo che soprattutto dalle periferie urbane, qual è il contesto in cui si muovono le azioni della nostra comunità educante, bisogna saper partire per costruire una rete solida e arrivare, così, alle periferie dell'animo degli adolescenti più fragili, cercando di stabilire con loro un **dialogo educativo e di vita**.



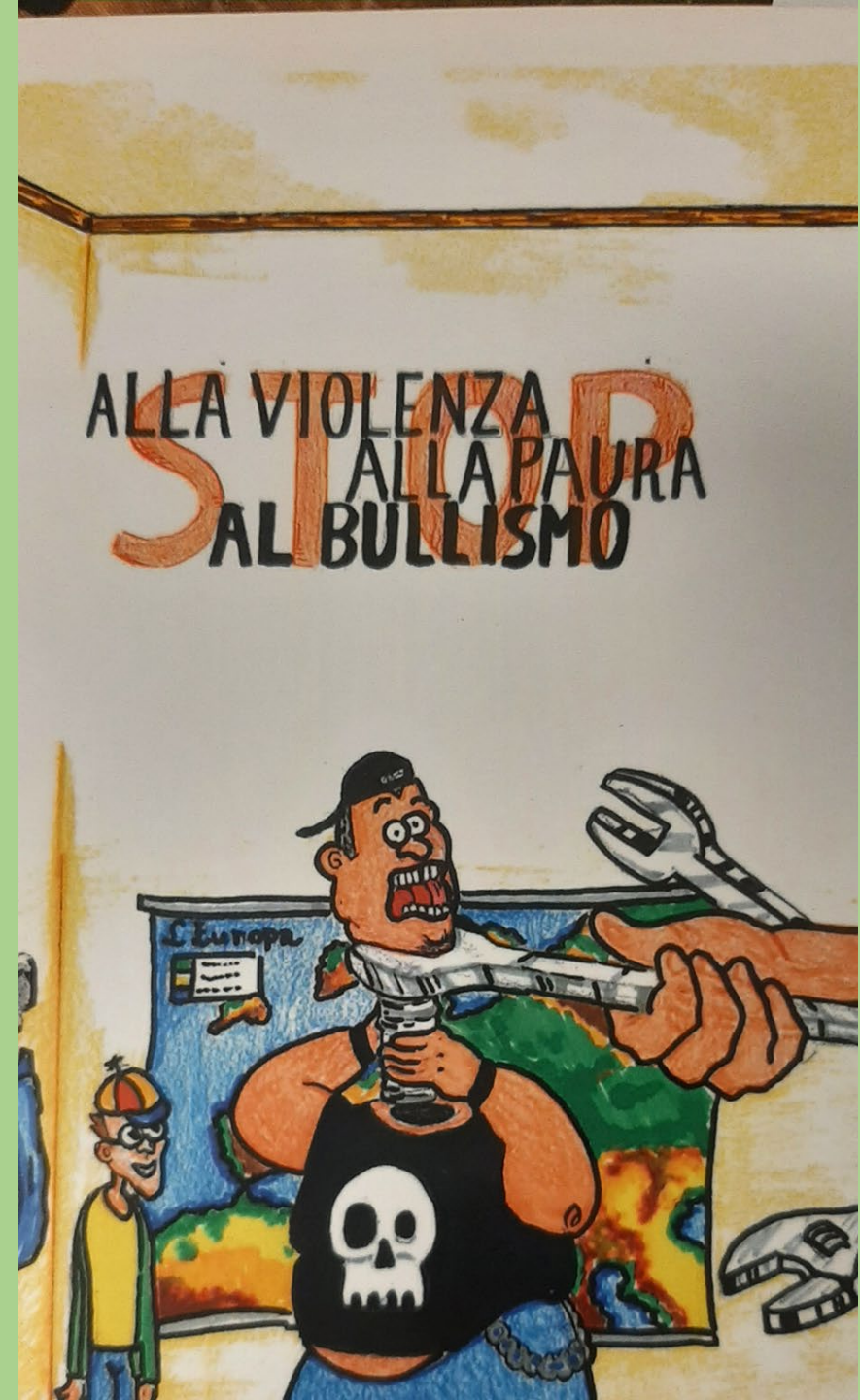
Presentazione del progetto LETTERATURA e CINEMA, consigliato ai docenti di Lettere dell'Istituto, per sensibilizzare, attraverso forme d'arte, al rispetto, all'amicizia, alla tolleranza, al superamento dell'omertà.

ROMANZI consigliati (tra i tanti che ogni docente può inserire nel proprio programma d'insegnamento):

IL CACCIATORE DI AQUILONI di K. Hossaini;
LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI di P. Giordano;
PANINO AL PROSCIUTTO di C. Bukowski;
COUNTDOWN di T. Balbi
LA CLASSE di F. Begaudeau.

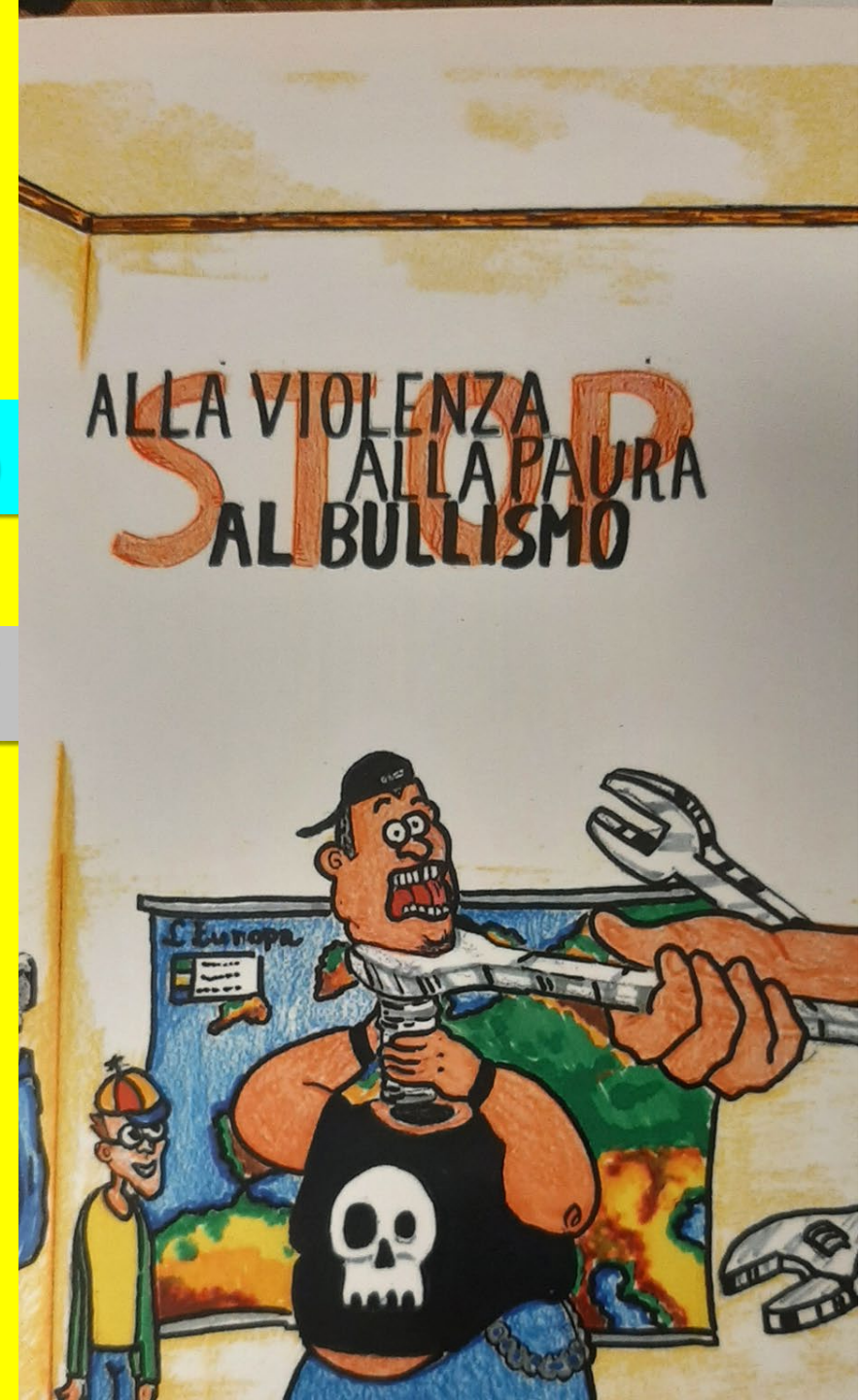
FILM consigliati (tra i tanti che ogni docente può inserire nel proprio programma d'insegnamento):

CYBERBULLY di Ch. Binamè (<https://www.youtube.com/watch?v=ofpSxf75gMU>)
LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI di S. Costanzo;
GRAN TORINO; di e con C. Eastwood;
TE' E SIMPATIA di V. Minnelli,
LA CLASSE di L. Cantet;
IL CACCIATORE DI AQUILONI di M. Forster



NOVITA' :

- **corso di formazione docenti all'avvio dell'anno scolastico;**
- **casella di posta online dedicata ai docenti, agli alunni e ai genitori;**



LINK DI RIFERIMENTO:

www.generazioniconnesse.it (sito MIUR)

<http://www.generazioniconnesse.it/site/it/area-genitori/> (AREA DEDICATA AI GENITORI)

<http://www.generazioniconnesse.it/site/it/area-bambini/> (AREA DEDICATA AI BAMBINI)

<http://www.generazioniconnesse.it/site/it/area-ragazzi-e/> (AREA DEDICATA AI RAGAZZI)

<https://www.iglossa.org> L'Abc dei comportamenti devianti online

Pagina del Telefono Azzurro dedicata al bullismo (si vedano tutte le sezioni sulla sinistra della pagina)

Pagina del Telefono Azzurro dedicata al cyberbullismo (si vedano tutte le sezioni sulla sinistra della pagina)

Pagina del Telefono Azzurro da cui si può accedere ad altre tematiche interessanti per docenti e genitori

Pagina della Polizia Postale sul cyberbullismo.

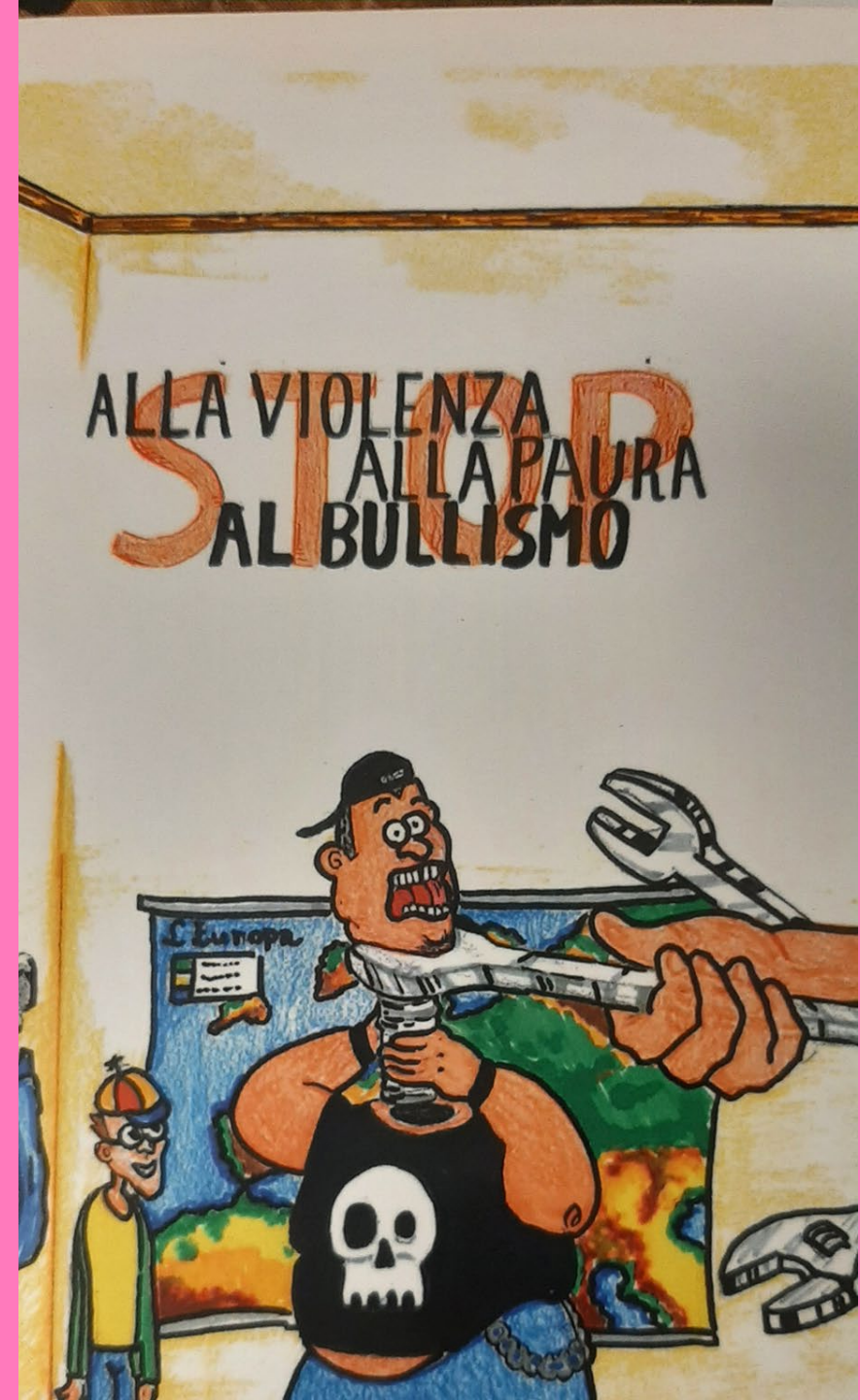
Pagina della Polizia di Stato con consigli ai genitori.

Pagina della Polizia di Stato per i ragazzi.

Pagina della Polizia di Stato con consigli ai docenti.

Pagina dei Carabinieri dedicata al bullismo, con consigli per i genitori e per i docenti.

Si ricorda che il MIUR e il Telefono Azzurro hanno attivato la HELPLINE (numero 19696).



BIBLIOGRAFIA:

M. Bartolucci - **Bullismo e cyberbullying** - Maggioli Editore (2015)

Elena Buccoliero, Marco Maggi - **Contrastare il bullismo, il cyberbullismo e i pericoli della rete. Manuale operativo per operatori e docenti, dalla scuola primaria alla secondaria di 2° grado. Con Contenuto digitale (fornito elettronicamente)** - Franco Angeli (2017)

Ilaria Caprioglio - **Cyberbullismo. La complicata vita sociale dei nostri figli iperconnessi.** - Il Leone Verde (2017) Pagine: 70

David Conati **Amici virtu@li** *La realtà del Social network, la realtà di tutti i giorni* - Il mulino a vento, Raffaello editrice (2017)

Silvio Conte, Mariella Ottino - **Non trattatemi così! Prese in giro, piccole invidie, esclusioni e... perdita di autostima** - Il mulino a vento, Raffaello editrice (2017)

Angela Guarino, Riccardo Lancellotti, Grazia Serantoni - **Bullismo. Aspetti giuridici, teorie psicologiche, tecniche di intervento** Franco Angeli (2016) Pagine: 160

Maura Manca, Loredana Petrone - **La rete del bullismo, il bullismo nella rete** - Alpes Italia (2014) Pagine: 119 pag

di E. Menesini (a cura di) - **Bullismo: le azioni efficaci della scuola. Percorsi italiani alla prevenzione e all'intervento** - Erickson (2003) Pagine: 198

Dan Olweus - **Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono** - Giunti Editore (2007) Pagine: 148

Shaheen Shariff - **Sexting e cyberbullismo. Quali limiti per i ragazzi sempre connessi?** - Editore: Edra (2017) Pagine: 240

